ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 97 Numero 188

Giovedì 8 - Venerdì 9 Agosto 1963

STAMPA SERA

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 3750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. cid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna ... Finanz. Legali L. 300 ... Necrologi L. 200 ... Echi Cronaca e Spettacoli ... Estero aumento tariffe 35% ... Argentina pes 18; Austria sc. 3,50; Belgio fr. 8; Canada cents 30; Congo fr. 10; Danimarca kr. 1; Egitto pias 8; Eritrea cents 40; Finlandia ...; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; Grecia dr. 5; Inghilterra sh. 1; Iran ria. 15; Jugoslavia dinari ...; Libano p. L. 30; Libia ...; Malta ...; Norvegia kr. 1; Olanda cents 50; Polonia zl. 4,20; Portogallo esc. 5; Somalia ... 1,30; Spagna pts 7; Sud Africa rand 0,17; Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; Tunisia mill. 50; Turchia L. t. 1,50; U.S.A. cents 35

Il «CIP» contro la corsa dei prezzi

E' stato deliberato di mantenere invariato il prezzo dello zucchero (pure maggiorando gli utili dei bieticultori e dei fabbricanti) - Analoghe le decisioni prese per i fertilizzanti - Ridotti i prezzi di numerose specialità medicinali - Per la benzina il Cip deciderà nella prossima riunione, ma sembra sicuro che il prezzo al pubblico non subirà aumenti - Un articolo polemico di Fanfani

Roma, giovedì sera.

Il Cip (Comitato interministeriale dei prezzi), in una riunione ad altissimo livello tenuta ieri sera presieduta da Leone e vi partecipavano i ministri Colombo, Martinelli, Togni, Medici, Bo) non ha preso decisioni sul prezzo della benzina, per lasciare — si è detto — tempo e modo alle parti interessate (società petrolifere e federazione dei gestori dei distributori) di portare avanti le trattative. Comunque, si hanno buone ragioni per credere che il governo abbia l'intenzione di dare un contributo, che dovrebbe essere decisivo, alla soluzione della vertenza, diminuendo di lire 1,70 al litro l'imposizione fiscale sulla benzina. La riduzione andrebbe a totale beneficio dei gestori dei distributori. Il prezzo al pubblico, infatti, rimarrebbe invariato e così pure il margine di utile (circa 21 lire al litro) riservato alle società petrolifere.

Secondo indiscrezioni, la riduzione fiscale sarebbe stata già proposta dal ministro dell'Industria, on. Togni, nella riunione di ieri. Non sarebbe stata approvata solo a causa di alcune obiezioni mosse dal ministro delle Finanze on. Martinelli. Si ritiene, tuttavia, che le obiezioni del ministro delle Finanze riguardino più questioni di dettaglio che di sostanza, per cui, nella prossima riunione (che si terrà uno di questi giorni, certamente prima di Ferragosto) la riduzione dovrebbe essere approvata. Del resto l'orientamento del governo in questo senso pare confermato anche dalle decisioni che il Cip ha preso ieri in merito al prezzo dello zucchero e a quello dei fertilizzanti dell'agricoltura.

Il prezzo dello zucchero è stato lasciato invariato, sebbene sia stato aumentato di 12 lire al kg. il prezzo delle barbabietole e di 4 lire il kg. il prezzo del prodotto trasformato, riducendo però, contemporaneamente, di 14 lire al chilo l'imposta di fabbricazione. In definitiva, mentre il prezzo dello zucchero al pubblico resterà invariato, aumenteranno gli utili dei bieticultori e dei fabbricanti; una lieve contrazione (2 lire al kg.) si avrà solo negli utili dei distributori.

Analoghe misure sono state prese per i fertilizzanti. A tale proposito il Cip ha stabilito di confermare i prezzi del 1960.

Tutte queste decisioni, sottolinea stamane l'«Avanti!», sono sintomi di una politica economica diretta «a frenare tendenze a una lievitazione dei prezzi e a riassorbire gli aumenti — com'è avvenuto per i compensi ai bieticultori e il processo di trasformazione — con riduzioni fiscali».

Ora, se c'è questa tendenza, è indubbio che essa si manifesterà anche per quanto riguarda il prezzo della benzina, per cui, come si è detto, è prevedibile che la prossima riunione del Cip sanzionerà la riduzione della imposizione fiscale sul prezzo del carburante.

Sempre a proposito della riunione interministeriale di ieri, bisogna segnalare che è stata decisa la riduzione del prezzo di 204 specialità medicinali.

I rappresentanti dei sindacati di categoria e degli industriali hanno raggiunto stanotte un accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti del settore Acque e bevande gassate.

Il nuovo contratto, che ha decorrenza retroattiva dal primo luglio e scadrà il 31 dicembre 1965, prevede tra l'altro: la riduzione di tre ore dell'orario di lavoro, aumenti salariali del 14%, tre scatti biennali e un premio speciale di 75 ore. Inoltre sono stati riveduti gli inquadramenti della categoria e i rispettivi parametri; è stato parificato con quello degli adulti il trattamento dei giovani da 17 a 20 anni e sono state migliorate l'indennità di anzianità per licenziamento degli intermedi e degli impiegati, il trattamento di malattia e la concessione delle ferie.

E passiamo alle polemiche. Fanfani, in una intervista ad un settimanale, afferma di essere «francamente soddisfatto» dei risultati del Consiglio nazionale della dc. Però, subito dopo, lancia dure frecciate ai suoi critici ed in particolare, naturalmente, ai dorotei e a Saragat. «Non esistono — afferma l'ex presidente del Consiglio — fanfaniani cedevoli alle lusinghe dei non democristiani e soprattutto non esistono errori fanfaniani di direzione politica, come fu sentenziato ai primi di maggio» (da Saragat e dalla direzione del psdi). «Ma esistono — aggiunge Fanfani — fanfaniani decisi a sostenere il segretario politico della dc per uno svolgimento razionale, sistematico ed appropriato della linea assunta a Napoli; decisi a combattere il comunismo e a strappargli voti, seggi e amministrazioni (come dimostrarono alla direzione della dc dal 1954 al 1959) contrapponendo tesi a tesi, organizzazione a organizzazione, propaganda a propaganda».

Concludendo, l'ex presidente del Consiglio ribadisce la inesistenza dei «famosi errori di direzione politica» che, a suo parere, sono «una comoda invenzione di chi non aveva altri argomenti per sfogare questa volta il proprio ricorrente malumore elettorale». E' evidente che l'obiettivo di questa ultima affermazione è di nuovo Saragat, mentre è chiaro che, ricordando i successi della lotta al comunismo ottenuti nel periodo della segreteria fanfaniana della dc, l'ex presidente del Consiglio, indirettamente, accusa di inefficienza politica l'attuale maggioranza dorotea del partito.

Da parte sua, Saragat, nel suo articolo, sostiene che il problema dell'unificazione socialista non è ancora di attualità. Essa, comunque, conclude il leader del psdi «non coincide con la partecipazione dei socialisti al governo». Era stato l'on. Preti (sinistra del psdi) a sostenere, in un recente comizio, che la partecipazione dei socialisti al governo potrebbe quasi simultaneamente provocare l'unificazione socialista.

v.

Dopo il parto prematuro avvenuto ieri pomeriggio

Per il terzo figlio di Kennedy diagnosi ora rassicurante

Il piccino si trova tuttora al centro pediatrico specializzato di Boston in una incubatrice - Soffre di sindrome idiopatica respiratoria: lieve anomalia dovuta al fatto che è nato con cinque settimane d'anticipo rispetto al previsto - Ieri, temendosi il peggio, fu amministrato d'urgenza il battesimo - La mamma in buone condizioni all'ospedale di Otis

Nostro servizio particolare

Boston, giovedì sera.

L'atmosfera d'ansiosa e preoccupata attesa che si era venuta a creare sulle condizioni di salute del terzo figlio del Presidente Kennedy, nato ieri, si è dissolta in una certa misura stamane. I medici finalmente hanno dato ai genitori della creaturina notizie rassicuranti.

Il bimbo però si trova tuttora in una speciale tenda ad ossigeno nella clinica di Boston dov'era stato trasportato nel pomeriggio, amorosamente assistito da medici ed infermiere.

John Kennedy, giunto all'aeroporto di Boston ieri sera, a bordo di un aereo a reazione, aveva raggiunto subito la clinica ed era stato accompagnato nella stanza dove il figlio è ricoverato. Il Presidente, che aveva dovuto indossare un camice bianco e mettersi una maschera di garza davanti alla bocca, ha osservato commosso la creaturina, intrattenendosi poi coi pediatri, che gli hanno fornito notizie sulla disfunzione respiratoria di cui il neonato soffre.

Poco prima delle 22, Kennedy ha lasciato la clinica e si è recato in un albergo della città per trascorrervi la notte. Stamani egli fa un'altra visita al suo terzogenito quindi ritorna in aereo alla base di Otis, dove il bimbo è nato, per trascorrere il resto della giornata accanto alla moglie.

Sulla natura del disturbo di cui soffre il piccolo, che è stato battezzato Patrick Bouvier, non si hanno informazioni particolareggiate. Il segretario della Casa Bianca, Salinger, aveva detto ai giornalisti che si tratta di «sindrome idiopatica respiratoria», una locuzione piuttosto generica che indica un insieme di sintomi di difficoltà di respirazione che non sono causati da una malattia specifica, ma piuttosto da una lieve anomalia.

Questa anomalia è relativamente frequente nei nati prematuri (Patrick è venuto alla luce con cinque settimane d'anticipo sulla data prevista) e, se non interessa entrambi i polmoni, si risolve quasi sempre favorevolmente. Di solito, superate le prime 48 ore, le cose si mettono presto per il meglio.

Il neonato, che pesa due chili e un etto, è stato posto in un'«isolette», un tipo perfezionato di incubatrice che fornisce ossigeno in un ambiente di elevata umidità, ripetendo le condizioni del grembo materno. Il piccino è stato sottoposto ad esame radioscopico e riceve dei medicamenti atti ad agevolare la respirazione.

Ieri, negli ambienti a contatto con la famiglia del Presidente, si erano vissute ore di grave inquietudine e si è capito subito che occorreva agire con grande rapidità. Patrick, che è venuto alla luce alle 12,52 di ieri, all'ospedale della base militare di Camp Otis, è stato visitato dal dr. James Drorbaugh, un'autorità in fatto di assistenza ai bimbi nati prematuramente.

L'illustre clinico decideva di far trasportare la creaturina a Boston dove esiste un centro pediatrico attrezzatissimo. Patrick è stato messo in un'incubatrice che è stata presa a bordo di un'ambulanza entro la quale aveva preso posto lo stesso dott. Drorbaugh. L'automezzo, scortato lungo tutto il tragitto, di un centinaio di chilometri, da motociclisti della polizia, è arrivato a Boston poco dopo le 19.

Sorvegliato giorno e notte da infermiere addette esclusivamente alla sua cura, il bebè rimarrà in ospedale almeno quattro giorni: prima d'allora i disturbi dovrebbero essere definitivamente scomparsi.

Circa la cerimonia del Battesimo, si apprende che il sacramento è stato amministrato d'urgenza, dato il carattere prematuro della nascita, dal reverendo John Scahill, di Portland, che è cappellano cattolico della base di Otis. Il nome di Patrick è stato dato in omaggio al nonno paterno del Presidente e quello di Bouvier in omaggio alla famiglia della «first lady» che porta appunto questo cognome.

La «first lady» in una recente foto con i figli John e Caroline (Telefoto)

Il terzogenito di John Kennedy (il primo figlio nato da un Presidente degli Stati Uniti in carica, nel corso di questo secolo) avrebbe dovuto veder la luce nel famoso «Walter Reed Hospital» di Washington. La data del parto era stata infatti calcolata per la fine del mese e, nei piani della famiglia Kennedy, la signora Jacqueline doveva lasciare la residenza estiva di Cape Cod per far ritorno a Washington, fra due settimane.

Tuttavia verso le 10 di ieri mattina la consorte del Presidente avvertiva le prime doglie e il suo medico disponeva per il ricovero della signora all'ospedale militare della base di Otis, presso Cape Cod, dove, per ogni evenienza, era stato installato un piccolo reparto ostetrico. Saggia misura perché, come si sa, fu necessario un delicato intervento chirurgico per agevolare il lieto evento.

Il Presidente Kennedy era stato informato dell'imminenza dell'evento mentre si trovava alla Casa Bianca ed era partito subito con un aviogetto per Camp Otis. Ma, mentre era in volo, a 3000 metri di quota, gli giungeva un messaggio-radio che diceva: «E' un maschietto».

b. r.

Il dott. John Wals, l'ostetrico che ha assistito Jacqueline Kennedy (Telefoto)

Oggi il Presidente ritorna dalla moglie

Camp Otis, giovedì sera.

La signora Jacqueline Kennedy è in ottime condizioni fisiche ed è abbastanza tranquilla, dopo che i medici la hanno rassicurata sulle condizioni del neonato.

Dopo l'intervento chirurgico le sono stati somministrati dei leggeri sedativi che le hanno permesso di riposare per tutta la notte.

Al suo capezzale si trovavano stamani la madre e la sorellastra Janet, di 18 anni. Il Presidente, che ieri era stato un po' con la moglie, prima di partire in aereo per Boston, dov'è stato portato il figlio, ritorna al capezzale della consorte nelle primissime ore del pomeriggio.

John Kennedy farà pure una scappata fino alla sua casa di campagna sulla Squaw Island, per vedere gli altri due bambini e per pranzare.

Falsa notizia su un incidente a Rita Pavone

Rita Pavone, la giovanissima e popolare urlatrice torinese

Poco dopo le dieci di stamane il centralino del nostro giornale ha cominciato a trillare: «E' vero che Rita Pavone ha avuto un incidente? E' vero che è morta mentre andava in auto a Castiglioncello?». Anche al giornale erano arrivate alcune voci, originate da una urgente richiesta di informazioni sulla famiglia della famosa cantante. Un'agenzia di stampa voleva sapere con grande celerità dove abitasse, nella nostra città, il fratello di Rita Pavone, Piero, operaio della Fiat; si cercavano anche fotografie inedite, possibilmente di Rita bambina.

Ma evidentemente l'origine della notizia non poteva essere stata solo questa. Forse la richiesta di informazioni, cammin facendo, si era leggermente modificata, ampliandosi. Quelli che telefonavano al giornale credevano di sapere già tutto, volevano soltanto una conferma. Parlavano infatti di un incidente d'auto sulla strada che porta a Castiglioncello, la località toscana dove proprio stasera la cantante deve esibirsi in un night-club, in coincidenza con il primo numero dello show televisivo «Johnny 7», che va in onda alle 21,10 sul primo canale, e in cui la Pavone canterà «Cuore», un motivo già lanciato nei juke-box di tutta la Penisola.

Abbiamo ricercato la notizia, cercandola presso tutte le fonti possibili. La polizia della strada di Cecina, competente per tutta la zona, compreso il litorale tirrenico a sud di Livorno dove sorge Castiglioncello, ha escluso categoricamente di essere stata interpellata per un incidente mortale. I carabinieri della notissima località balneare, preoccupati fin da stamane di assicurare un efficiente servizio d'ordine attorno al night-club che ha scritturato la Pavone, non hanno ricevuto nessuna notizia del genere.

Anche il direttore del locale di Castiglioncello «La Riviera degli Etruschi», dove Rita Pavone canterà oggi due volte (alle 17 e alle 23), è cascato dalle nuvole quando ha ricevuto la nostra telefonata. La notizia era proprio falsa.

Poco dopo un'agenzia di stampa, quella stessa che aveva involontariamente scatenato tanto putiferio, ha diramato una notizia del tutto tranquillizzante. Un suo redattore ha trovato la Pavone a Pisa, in un albergo; è corso da lei, l'ha fatta chiamare nella stanza, le ha chiesto che cosa c'era di vero nella notizia della sua morte. La cantante con le efelidi ha risposto: «Eccomi qui, viva e vegeta. Dirò pure che stanotte ho cantato fino alle 3 alle Focette, poi, dopo un bel bagno in mare, sono venuta fino a Pisa in auto, tranquillamente, godendomi il fresco della pineta di Migliarino. Ora sono qui, pronta a riprendere il viaggio verso Castiglioncello dove canterò questa sera».

Ed ecco definitiva conferma — la telefonata del nostro corrispondente da Livorno: «Ho parlato con Rita Pavone all'Hotel Cavalieri di Pisa. Sapeva già tutto, mi ha detto che in due ore aveva già ricevuto un centinaio di telefonate. Da tutta Italia avevano chiesto sue notizie. La cosa, anche se cominciava a seccarla, la riempiva comunque di orgoglio. E poi, ha aggiunto, "Dicono che porta bene; apprendere la falsa notizia della propria morte..."».

Una possibile spiegazione dell'equivoco può essere questa: stanotte, poco dopo che l'auto della Pavone era partita dalle Focette per Pisa, si è avuta notizia di un gravissimo incidente sull'autostrada di Migliarino (cioè la Firenze-Mare). Incidente in cui è morta una persona. La coincidenza dell'ora può aver tratto in inganno qualcuno.

Continuano le trattative per risolvere la vertenza fra distributori di carburante e società petrolifere

Le decisioni del Cip sul prezzo della benzina interessano tre milioni e mezzo di automobilisti e tre milioni di motociclisti

Roma, giovedì sera.

Gli automobilisti italiani sono tre milioni e mezzo; i motociclisti, tre milioni. Si tratta, quindi, di sei milioni e mezzo di «utenti della strada». Essi stanno attendendo le decisioni del Cip a proposito del prezzo della benzina.

Queste decisioni, come riferiamo in altra parte del giornale, sono state rinviate. Ma è da credere che esse saranno tali da non recare danno agli automobilisti e ai motociclisti che non dovrebbero pagare di più per la benzina, sia normale che super. L'orientamento del governo, infatti, sembra quello di ottenere il superamento della vertenza tra società petrolifere e gestori di distributori con una riduzione fiscale (di lire 1,70 al litro) sul prezzo del carburante.

Intanto le trattative tra le due parti proseguono. Presso la sede dell'Agip, ieri si sono incontrati i rappresentanti della Federazione gestori degli impianti di carburanti e delle società petrolifere. Al termine della riunione il presidente della Federazione dei gestori di impianti, dott. D'Andrea, è stato ricevuto dal ministro dell'Industria on. Togni.

Dopo il colloquio col ministro, il dott. D'Andrea non ha voluto fare dichiarazioni, sottolineando che «ragioni di doveroso riserbo» gli impediscono di fornire precisazioni sulla vertenza. Le indiscrezioni tuttavia, come si è detto, inducono all'ottimismo: fanno sperare che di qui a pochi giorni la vertenza stessa possa essere superata senza danno economico per gli automobilisti e i motociclisti italiani.

g. n.

Oggi i funerali dei coniugi piombati con l'auto nel lago

Aosta, giovedì sera.

(l. v.) Fino da ieri i feretri con le salme di Gino Del Gamba e della moglie Marcella Rellini hanno lasciato in autofurgone, diretto a Livorno, il Passo del Gran San Bernardo.

I coniugi livornesi erano morti lunedì notte, prigionieri della loro auto precipitata a causa della nebbia nel lago del Gran San Bernardo. La figlia Loretta, salvatasi a nuoto, aveva trascorso la giornata di ieri a Pré-St-Didier ospite della pensione «Vittoria». Stamane alle 7 ha raggiunto il corteo funebre ad Aosta. Quindi il furgone ha proseguito per Torino.

Loretta e lo zio Piero Del Gamba, dopo un ultimo saluto alle due salme, hanno continuato il viaggio in treno consigliato anche dalle condizioni di salute della giovane che, dalla notte dell'incidente è in preda a forte choc.

I funerali dei coniugi Del Gamba, se non interverranno contrattempi, si svolgeranno oggi a Livorno, dove la famiglia abitava in via Fiume 31.

L'arrivo all'ospedale di Boston dell'ambulanza con il terzogenito del Presidente Kennedy (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

L'orribile fine del tredicenne di Piobesi

Una tragedia nel mulino

Morto dilaniato dalle pale di una gigantesca ruota di ferro

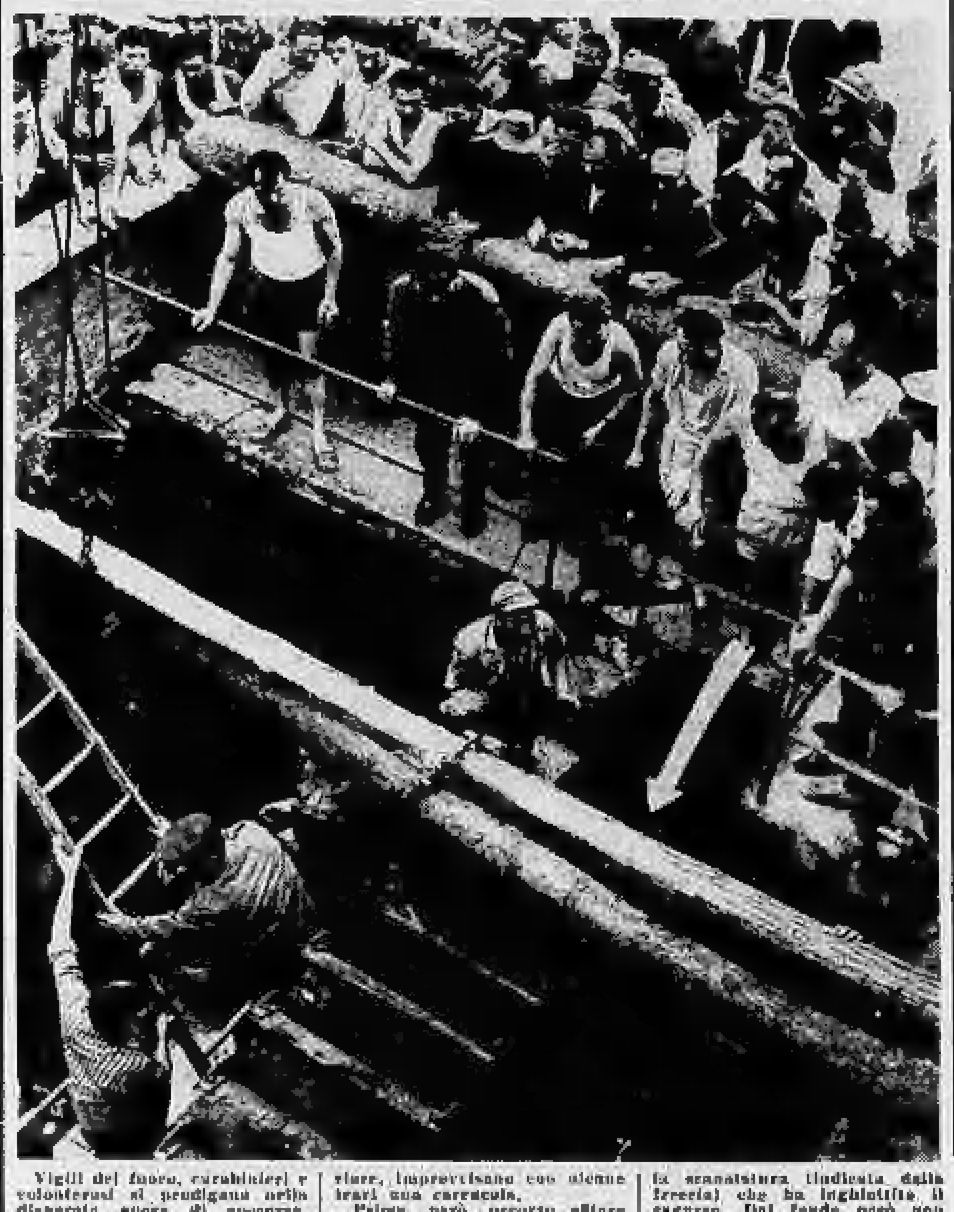
Questa è la gigantesca ruota del mulino comunale di Piobesi che ieri ha stritolato un ragazzo di tredici anni: Andrea Dominici, figlio del gestore del locale caffè della stazione. La ruota è incastrata per un quarto in uno scivolo di cemento che convoglia sulle pale a cucchiaio le acque d'un canale. Fra il bordo delle pale e la parete c'è uno spazio di circa 10 centimetri.

Da alcune settimane il mulino è fermo e i ragazzi che giocano sulla strada vicina vanno spesso a nascondersi fra le sue ruote — che sono tre, in ferro — e sul greto del canale ove c'è appena un palmo d'acqua.

Il Dominici, dal bordo dello scivolo di cemento si è aggrappato alle pale: voleva forse inerpicarsi sulla ruota, ma è bastato il suo peso a mettere in rapido movimento il meccanismo. Il ragazzo è stato come risucchiato nella scanalatura e le pale lo hanno schiacciato contro la parete spingendolo verso il fondo. Si è udito il cigolio del mulino e poi un tonfo.

Un coetaneo del Dominici, che pochi istanti prima giocava con lui sulla strada, Loris Sanvito, ha dato l'allarme. Il mugnaio è uscito, ha guardato nella stretta fessura fra la ruota e il cemento, ha intravisto lo sventurato sotto le pale. Il corpo non si muoveva, ma i presenti non si rassegnavano a credere che l'orribile tragedia si fosse irrimediabilmente compiuta. Hanno telefonato ai carabinieri, ai vigili del fuoco, al medico condotto. Purtroppo la loro opera non è valsa a nulla. Dopo mezz'ora di lavoro affannoso il ragazzo è stato liberato: ma era morto, con il capo e il petto schiacciati.

La morsa che l'ha ucciso



Vigili del fuoco, carabinieri e volontari si prodigano nella disperata opera di soccorso. Una folla muta e commossa assiste alla scena. Non si può far girare la ruota che ha stretto il Dominici in un'orribile morsa. Perciò la si solleva. Il meccanismo pesa parecchie tonnellate. I pompieri legano con una fune d'acciaio il bordo superiore, improvvisano con alcune travi una carrucola.

Prima, però, occorre sfilare dal mozzo il chiavistello che trattiene la ruota. Il chiavistello non scorre, è tutto arrugginito, da mesi e mesi non viene spostato. Si deve usare la mazza: i colpi scandiscono altri secondi d'angoscia. Infine la ruota si solleva e la si sposta dalla scanalatura (indicata dalla freccia) che ha inghiottito il ragazzo. Dal fondo però non viene alcun gemito. Il medico condotto si infila sotto le pale e raggiunge il corpo del ragazzo. Non c'è più nulla da fare. Il dramma s'è concluso tragicamente. Forse il Dominici è morto subito, nello spazio di pochi secondi.

Disperata attesa del padre

In mezzo alla folla che osservava la scena da una specie di balaustra che sovrasta l'impianto del mulino, c'era il padre della vittima. Matteo Dominici (indicato dall'asterisco) ha 40 anni. Andrea era il suo unico figlio maschio: un ragazzo vivace e robusto che ai genitori aveva dato tante soddisfazioni. Quest'anno, al collegio di Lombriasco, aveva ottenuto la miglior pagella della sua classe.

Qualcuno è andato dal mulino ad avvisare il padre che era fuori al lavoro. «E' successa una disgrazia a tuo figlio, è ferito, forse è grave». Matteo Dominici è accorso, ha compreso quando era arrivato. Anche la moglie era venuta, ma era stata colta da collasso e avevano dovuto portarla via. Fino all'ultimo l'uomo ha sperato di vedere il suo ragazzo uscir vivo dalla orrenda morsa, e lo chiamava per cercar sollievo dall'angoscia. Quando la salma è stata riportata alla luce e il parroco s'è chinato a benedirla, Matteo Dominici, vinto dal dolore, è svenuto.

Entrando in casa l'ha trovato nella camera da letto

La donna affronta il ladro e lo fa fuggire senza camicia

Molti graffi e un bottino di 25 mila lire

La Boffa, con i figli Franco e Angelo, racconta l'episodio

Una donna ha sorpreso un ladro nella propria camera da letto. Con un coraggio di cui più tardi lei stessa si è stupita, l'ha affrontato, gli si è avvinghiata lottando per trattenerlo. Lo sconosciuto ha cercato in un primo momento di difendersi attaccando a sua volta; poi spaventato dalle grida della donna e sopraffatto dalla sua reazione, si è sbottonata la camicia e rimasto a torso nudo, ma libero, balzava verso la porta e fuggiva.

L'episodio è accaduto ieri verso le 16,30. La signora Maria Bonello in Boffa, di 35 anni, abitante in una cascina-villa collinare di strada Val Pattonera 226, di proprietà della famiglia Ballerini, con il marito Francesco ed i figli Giuseppina, di 18 anni, Franco, di 14, Valerio di 12 ed Angelo di 3, era seduta sull'aia, sotto un albicocco, a sferruzzare. Poco distante, al fondo dell'aia, un vicino, Antonio Dotta, di 50 anni, stava zappando un fosso dove dovrà essere sistemata una conduttura per l'acqua.

Il marito era fuori casa a lavorare in una officina della città, così pure Giuseppina, apprendista presso una maglieria. Franco guardava il Dotta che lavorava ed Angelo succhiava una caramella accanto alla madre. Nella villa la signora Ballerini, con il figlio Roberto, farmacista e la figlia Teresa studentessa in chimica, sedeva nella sala di soggiorno. Ad un certo momento Teresa Ballerini si affacciava alla finestra e notava, seminascosto da un cespuglio, un giovanotto mai visto prima, sui 20 anni, scuro di pelle e di capelli, che guardava con insistenza verso una porticina del cascinale, sul lato di un muro addossato al fianco della collina, che era stata dimenticata aperta.

La giovane correva ad avvertire la Boffa: «Ho notato uno sconosciuto — le diceva — che mi sembra sospetto, forse è un ladro». La Boffa chiamava il figlio Franco e gli diceva di fare un giro di ispezione intorno alla villa. Lei entrava in casa per sincerarsi che il ladro già non fosse entrato e avesse rubato.

Quando passava nella camera da letto aveva un sussulto. Di fronte a lei era comparso il giovane che aveva appena terminato di frugare in un cassetto. La donna gli si avventava contro gridando con quanto fiato aveva. Lo afferrava per la camicia cercando di trascinarlo sull'aia e intanto lo graffiava più volte sulla faccia e sulle braccia. Ma, come abbiamo detto, il ladro riusciva a svincolarsi e a fuggire, prima che Antonio Dotta, allarmato dagli urli, avesse il tempo di risalire dal fosso e correre in soccorso.

Lo sconosciuto si è salvato abbandonando la camicia nelle mani della donna ma ha portato con sé il bottino che si era infilato in una tasca dei pantaloni: 25 mila lire in contanti, la busta paga di Giuseppina che aveva trovato nel cassetto. Balzato verso la porta da cui era entrato e passato di corsa davanti a Franco è fuggito attraverso i campi, ha raggiunto un boschetto ed è scomparso. La signora Ballerini nel frattempo telefonava alla «Volante». Ma quando giungeva la camionetta con gli agenti era passato troppo tempo perché una battuta nella zona potesse risultare fruttuosa.

In serata l'episodio ha avuto un'altra conseguenza. La signora Boffa, che sul momento aveva reagito con decisione e coraggio, è stata colta da una crisi di paura retrospettiva. Sofferente di cuore, è stata assalita da un tremito convulso e da un disordine circolatorio che l'ha costretta a letto con la febbre. L'attacco è diminuito d'intensità durante la notte ma ancora stamattina la poveretta non si era del tutto ripresa.

Ha rischiato la morte per salvare dalle fiamme la figlia di tre mesi che dormiva nella culla

A Rivoli, ieri sera, la signora Norma Garbi, di 23 anni, ha rischiato di morire bruciata per salvare la sua unica bimba, Giusie di tre mesi. In cucina la bombola di gas liquido del fornello si era esaurita. La Garbi aiutata dalla madre Rosa Dorigo, si apprestava a sostituirla. Prendevano la bombola nuova dal pianerottolo, l'avvitavano al bocchettone, riaccendevano il fornello. Ma avevano fatto il lavoro maldestramente, senza chiudere del tutto la guarnizione del gas liquido. La bombola prendeva fuoco. Dalla fessura si sprigionava una fiamma vividissima che lambiva i mobili della cucina.

Le due donne osservavano per un istante la scena terrorizzate. La Dorigo vinta dallo spavento fuggiva sul pianerottolo. Ma la Garbi pensava in quel momento alla sua piccina che dormiva nella culla nella stanza accanto. Temeva di non fare in tempo a prenderla con sé prima che l'incendio divorasse il locale o la bombola esplodesse. Allora, con grande coraggio, afferrava la bombola infuocata, e cercando di reggerla in modo che la fiamma non le avvolgesse il corpo, la trascinava verso la porta.

Riusciva ad arrivare quasi indenne fino al pianerottolo. Ma qui c'erano delle sedie accatastate e alcuni panni stesi che subito si incendiavano creando davanti alla Garbi una barriera di fiamme. La donna si bruciava ora al viso, alle braccia e alle gambe. Non desisteva, anzi con un supremo sforzo passava attraverso il fuoco e scagliava la bombola nel cortile. Il pericolo più grave era passato: se anche l'apparecchio fosse esploso, laggiù non poteva far gran danno. La Garbi, senza badare alle sue ustioni, spegneva, aiutata dalla madre le fiamme sul pianerottolo, e finalmente correva alla culla della sua piccina. Qui cadeva semisvenuta, vinta dall'emozione.

Qualcuno intanto aveva telefonato ai vigili del fuoco. In pochi minuti ogni pericolo era eliminato. La Garbi è stata più tardi visitata all'ospedale ed i medici le hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado, guaribili in pochi giorni. Stamane la giovane madre ha dovuto restare a letto e ha voluto accanto a sé la sua bimbetta.

Le ferie: una manna per le ferrovie

Dal primo agosto speso in treni mezzo miliardo

E' un aumento di circa 100 milioni rispetto alle stesse giornate del '62 - I convogli speciali per la settimana di Ferragosto

Si avvicina l'ultima ondata del grande esodo: oggi Torino non ha più di 650 mila-700 mila abitanti; la settimana prossima si ridurranno ancora.

Le Ferrovie si preparano a subire sabato e domenica un nuovo violento assalto: saranno ripristinate le misure già attuate la settimana scorsa e che hanno permesso (soprattutto i guardasala posti agli ingressi) di evitare inutili confusioni lungo i marciapiedi di partenza. I treni saranno ulteriormente rinforzati nei limiti del possibile e verranno messi in servizio numerosi convogli straordinari.

L'incasso dei primi sei giorni di agosto, realizzato nella massima parte dalle biglietterie di Porta Nuova (i biglietti si possono anche acquistare nelle stazioni minori e presso le numerose agenzie di viaggio) è stato di mezzo miliardo: un aumento di circa cento milioni rispetto alle stesse giornate del 1962. Il numero dei passeggeri partiti si calcola intorno ai 300 mila. Anche questa cifra è nettamente superiore a quella dell'anno scorso che registrò nei giorni fra il 1° ed il 6 agosto, circa 255 mila viaggiatori che lasciarono la città.

Diamo di seguito l'elenco dei treni speciali predisposti dal Compartimento ferroviario per i prossimi giorni.

LINEA TORINO-ROMA

● **10 AGOSTO**: Torino 10,23 - Reggio Cal. 15,30; fermo a Asti, Alessandria, Genova, La Spezia, Pisa, Livorno, Roma Ost., Napoli, Salerno, Sapri, Maratea, Paola, S. Eufemia Lamezia, Villa S. Giovanni.

● **14 AGOSTO**: Torino 6,15 - Roma 17,15; fermo a Asti, Alessandria, Novi, Genova, Nervi, S. Margherita, Rapallo, Chiavari, Sestri Lev., La Spezia, Carrara, Massa, Viareggio, Pisa, Livorno, Campiglia, Grosseto, Civitavecchia.

● **13 E 18 AGOSTO**: Livorno 14,50 - Torino 20,30; fermo a Pisa, Viareggio, Massa, Carrara, La Spezia, Levanto, Sestri Lev., Chiavari, Rapallo, S. Margherita, Nervi, Genova, Alessandria, Asti.

LINEA TORINO-MILANO

● **10 AGOSTO**: Torino P.N. 21,00 - Milano Lambr. 23,28 - Venezia S.L. 3,07; fermo a Porta Susa, Chivasso, Livorno Ferraris, Santhià, Vercelli, Novara, Rho, Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Mestre. Torino P.N. 22,35 - Milano Lambr. 0,49 - Venezia S.L. 4,58; fermo a Porta Susa, Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Mestre.

LINEA TORINO-BARI

● **10 E 11 AGOSTO**: Torino 20,20 - Bari 10,10; fermo a Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Rimini, Pesaro, Ancona, S. Benedetto del Tronto, Giulianova, Pescara, Termoli, S. Severo, Barletta.

La sciagura a mezzogiorno in via Avigliana angolo via Beaumont

Lanciato in scooter a tutta velocità finisce in un'auto, vola a terra: morto

La vittima è un operaio della Fiat in ferie - Nella spaventosa caduta si è fratturato il cranio in diversi punti - E' deceduto appena deposto sul lettino del «pronto soccorso»

Un bimbo ha la gamba stroncata da un camion

Un uomo è morto a mezzogiorno in un incidente stradale avvenuto in via Avigliana angolo via Beaumont. E' un operaio della Fiat: Luigi Milazzo di 36 anni domiciliato in via Duchessa Jolanda 7 con la moglie e un bambino. In questi giorni egli era in ferie. Stamane era uscito di casa per recarsi da un parente che ha un negozio in centro.

Il Milazzo percorreva in Vespa, a velocità abbastanza sostenuta, la via Beaumont diretto verso corso Francia. All'angolo di via Avigliana finiva in pieno contro un'Alfa 1900 che viaggiava in direzione di corso Ferrucci. Nell'urto violentissimo l'operaio era balzato di sella e si abbatteva sull'asfalto dopo un volo di parecchi metri. L'automobilista — Ezio Durandetto di 26 anni, domiciliato a Sant'Antonino — accorreva per primo in suo aiuto.

Il Milazzo appariva gravissimo. Un'ambulanza della Croce Verde lo portava dopo pochi minuti al Maria Vittoria. Ma qui lo sventurato spirava appena deposto sul lettino del «pronto soccorso». Nell'incidente si era fratturato in più punti il cranio. Sul luogo della sciagura sono intervenuti per l'inchiesta gli agenti della polizia stradale.

● Un'altra sciagura impressionante è accaduta alla stessa ora in Borgo San Paolo; ne è stato vittima un bambino di sette anni che ha avuto la gamba destra stroncata di netto da un camion.

Il bimbo si chiama Carlo Sirolla ed abita con la famiglia — i genitori e cinque fratelli — in via Boston 182. Alle 11 di stamane era uscito a giocare nei prati intorno alla sua casa, precisamente all'angolo di via Nuoro con via Guido Reni. Era con lui la sorella Concetta di 15 anni. Dopo un'ora — ha raccontato la ragazza — il bimbo ha avuto un diverbio con un coetaneo e per sfuggirgli si è lanciato di corsa attraverso la strada.

Giunto a metà della via Nuoro, si è fermato di colpo, volgendosi indietro. Questa esitazione gli è stata fatale. In quel momento dalla sua destra arrivava un camion Fiat 682 carico di sabbia e diretto in corso Unione Sovietica. Il camionista, Antonio Restagno di 38 anni, abitante a Mondovì, sorpreso dal gesto del ragazzo, non ha avuto più il tempo di frenare. Ha sterzato evitando di travolgerlo in pieno, ma lo ha urtato scagliandolo a terra e una delle ruote gli è passata sulla gamba stroncandogliela.

Portato alle Molinette, il Sirolla è stato ricoverato con prognosi riservata. Alle 13,30 era ancora in sala operatoria. Sul luogo dell'incidente si è recata la polizia stradale.

● Per gli orfani di guerra è stato bandito un concorso a 182 posti ordinari gratuiti di studio presso convitti nazionali ed un altro a 128 posti gratuiti di studio nei convitti nazionali ed in altri istituti di educazione per alunni delle scuole secondarie.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,4
MINIMA	+17,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): +17,5; ore 8: +19,9; press. 739,3; umid. 75%. Cielo sereno. Previsioni: annuvolamenti e possibilità temporali. Temperatura a Casella: massima +26; min. +15; ore 8: +17.

Schiacciato fra camion, palo e albero

Il guidatore della "600" travolta dall'autocarro ha riportato ferite gravissime. Deceduta la settantaduenne investita ieri sera da un'auto in piazza Castello

Libero Ossola, 55 anni

Un grave incidente stradale è avvenuto questa mattina alla barriera di Francia: una «600» è stata travolta da un autocarro che non le aveva dato la precedenza e spaventosamente schiacciata. Il guidatore dell'utilitaria è ricoverato in condizioni gravissime.

Il fatto è successo alle 7,15. La 600 furgoncino era guidata dal cinquantacinquenne Libero Ossola, rappresentante di dolciumi, abitante in via San Francesco d'Assisi 11 con la moglie e due figli. L'Ossola era uscito di casa poco prima per lavoro e si trovava in via Lessona, che percorreva diretto verso l'esterno della città.

All'altezza di corso Lecce, si avvedeva che dalla sua sinistra stava arrivando un grosso autocarro, ma proseguiva la marcia sapendo di avere la precedenza. Lo stesso faceva, purtroppo il guidatore del camion Giuseppe Bianchi, di 27 anni, abitante in via Monastir 8, che trasportava sul Fiat 690 della ditta Tamagnone un grosso carico di cemento. L'urto fra il poderoso camion e la piccola utilitaria era tremendo: la 600 veniva trascinata sulla sinistra e finiva schiacciata fra la fiancata dell'autocarro, un palo della luce elettrica ed una pianta.

L'Ossola perdeva i sensi immediatamente e solo con enorme difficoltà poteva essere estratto dal posto di guida per essere portato al vicino ospedale Maria Vittoria. Le sue condizioni appaiono molto gravi: ha riportato la frattura delle gambe, di diverse costole, lesioni interne, probabilmente gravi contusioni craniche e si trova in comprensibile stato di «choc». Sul luogo dell'incidente sono accorsi immediatamente i vigili urbani della zona per effettuare i rilievi del caso.

● Nelle prime ore di stamane è deceduta al San Giovanni per frattura del femore, commozione cerebrale e lesioni multiple, la settantaduenne Maria Zucchetti vedova Bottaccio, da Valduggia, abitante in corso Regina Margherita 87.

Ieri sera era rimasta vittima di un incidente stradale: stava attraversando piazza Castello, quando veniva investita da una automobile, diretta verso via Roma.

● Un clamoroso scontro frontale è avvenuto verso le 0,30 lungo la strada che costeggia la Mandria, fra la «Flaminia» di Bartolomeo Rapelli, di 31 anni, abitante in via Nebo 1, e la «600» dell'operaio Claudio Fralini, di 48 anni, domiciliato in via De Gasperi 41. L'utilitaria è stata accartocciata nel grato; il Fralini ha riportato ferite guaribili in dieci giorni.

DOMANI AL REPOSI
s'inizia la nuova stagione 1963-1964
IL "DURO"
dalle donne amato... dagli uomini odiato!
EDDIE CONSTANTINE
PUGNI... PUPE... E DINAMITE

OGGI AL CINEMA TORINO
SORDI - RASCEL CELENTANO
CANZONI DI IERI CANZONI DI OGGI CANZONI DI DOMANI
E' UN FILM A COLORI

LE CASCINE
RISTORANTE
Stupinigi - telef. [illegible]
ORCH. ALBERT BOYS
All'organo Hammond il M° Masutti

★ ARISTON ★
OGGI
SPENCER TRACY - ROBERT RYAN
ERNEST BORGNINE
in
IL GIORNO MALEDETTO
TECHNICOLOR

OGGI all'IDEAL
UN CAPOLAVORO DI ALFRED HITCHCOCK
I PRIGIONIERI DELL'OCEANO
con TALLULAH BANKHEAD e WILLIAM BENDIX

Spiccioli

Giustizia per Faro

Una delle ultime novità popolari negli Stati Uniti è costituita attualmente da un paio di pantofole, che hanno questo di particolare: permettono di camminare nel buio mediante *fari* minuscoli alimentati da pile piccolissime. Oggi, per noi, la parola «faro» significa «luce», più o meno imponente (il *faro* dei porti), più o meno simbolica (guida spirituale). Anche a scuola, quando si parla delle sette antiche meraviglie del mondo, si cita il «*faro* di Alessandria» sempre come luce. Ciò è ingiusto. Il «Faro» di Alessandria era un'isola nei pressi della città con una grande torre, in cima alla quale brillava un fuoco vivo per guidare i naviganti.

Bigamia

Da un disegno di Gavarni:
Un uomo saluta una donna. Un amico che è in sua compagnia gli domanda:
— Chi è? La conosci?
— Ma sì. E' la moglie di due miei amici.

Storia cinese

Ciò riguarda la Cina antica ed è Sacha Guitry che lo racconta:
«Un cinese si prepara per andare al mercato che è a qualche giorno da casa sua. E' sera. Egli saluta sua moglie:
— Arrivederci, Miele-di-Crisantemo. Che cosa vuoi che io ti porti dal mercato?
— Vorrei un pettine.
— Un pettine? Sì. Ma ho molte compere da fare, come me ne ricorderò?
— Non hai che da guardare la luna: come vedi è a metà: ebbene, il pettine che io voglio è esattamente di quella forma.
— Sta bene, arrivederci.
— Arrivederci.
E il Cinese se ne va. Arriva al mercato, fa le sue compere, e avendole terminate di sera, si ricorda di aver promesso qualcosa a sua moglie, ma non ricorda di preciso che. Ricorda tuttavia che egli dovrebbe guardare la luna. La guarda, è la luna piena. Il mercante con cui si confida gli dice che deve trattarsi di uno specchio. Sua moglie non ne ha mai avuto uno, deve proprio trattarsi di quello. E il Cinese sceglie uno specchio, lo paga, lo impacchetta e si mette in cammino. Arrivato a casa sua, è ricevuto da sua moglie che gli dice:
— Buon ritorno, marito mio. Mi hai portato quello che io volevo?
— Eccolo.
E il Cinese tende il pacchetto alla sua sposa che si affretta ad aprirlo (il pacchetto, non il Cinese). Ma questa donna non aveva mai visto uno specchio. Ella scorge un viso femminile e s'indigna:
— Mio marito ha comperato un'altra donna!
E Miele-di-Crisantemo piange tutte le lagrime del suo piccolo cuore. I singhiozzi fanno venire sua madre.
— Ah, mamma, mamma! — grida lei. — Vieni a vedere: Mio marito ha portato un'altra moglie a casa.
La madre prende lo specchio, lo guarda, e dice a sua figlia:
— Che cosa te ne può importare? E' così vecchia e così brutta!».

Stanchezza

Nell'antica Persia, i pensionati erano detti *piedi stanchi*. Da un viaggio tra gli Incas, di Pierre Troyat: «Un po' più lontano, sulla montagna, noi vedemmo la fortezza indiana d'Ollantaytambo, le cui terrazze striavano l'orizzonte di righe grigie parallele. Enormi monoliti giacevano ai piedi della salita. Disse la guida: «Sono pietre che gli Indiani non poterono trasportare fino alla cima, perchè troppo pesanti. Le chiamano *le pietre stanche*».

Anche lei...

Quando Peter Townsend era molto celebre per via del suo amore sfortunato con la principessa Margaret, sorella della regina d'Inghilterra, e se questo amore ci scrisse pure un libro, una signora andò da lui con una copia di quel libro, pregandolo di dedicarglielo, perchè, disse «anch'io sono molto infelice in amore...».

Punti di vista

■ «Qualche volta è piacevole per un marito avere una moglie gelosa, egli sente sempre parlare di ciò che egli ama». (*La Rochefoucauld*)

■ «Il matrimonio è un piccolo giuoco di società» (*H. Duvernois*).

■ «La legge di Mosè condannava a morte la donna adultera; tra gli Egiziani le tagliavano il naso; con la legge Julia, tra i Romani, le tagliavano la testa; oggi, quando una donna è sorpresa in flagrante, prendono in giro il marito». (*Chamfort*)

Il falco non è un poeta

Nel settembre del 1915 Francesco Pastonchi dedicava una poesia «Ai miei amici alpini», dove, tra l'altro, si legge:

«Questi che parla e prima stava su i calcagni accosciato
s'è rilevato a ginocchi;
quasi pregasse, vi resta,
Erto di petto, *qual falco*
che spii di sul picco la preda,
sotto la fronte rasata
gli occhi gli si appuntano acuti...».

Un bel ritratto, ma bisognerebbe togliere l'immagine del falco. Il falco non è un poeta. Se «spiasse» la preda «di sul picco» soltanto, vedrebbe ben poco e morrebbe di fame. Il falco la spia dall'alto in larghi voli attentissimi e tenta poi di fulminarla in picchiata.

Cervelli di bambini

Nel 1911 la *Children's Happy Evening Association* di Londra organizzò un'«Esposizione dello spirito infantile». Molto di esso è tuttora vivo. Per esempio:

DOMANDE:

● Come fanno le mosche per volare?

● Dov'è andata la giornata di ieri?

● Gli angeli si levano le ali quando vanno a letto?

● Chi ha insegnato a leggere al primo uomo?

● (Di fronte a un coniglio): — Perchè quest'uccello ha le ali sulla testa?

DEFINIZIONI:

Nido: un mucchio di fuscellini tenuti insieme da fili di fieno.
Rugiada: è l'erba che piange.
Stelle: le lampade buone che sono andate in paradiso.
Tarlo: un animalino che mangia i buchi.
Ghiaccio: l'acqua che si è addormentata.
Lago: un pezzo d'acqua intorno a cui è cresciuta la terra.
Pesci: uccellini che vivono nelle vasche.

FACEZIE:

● — Mamma, se non mi perdoni adesso che io sono addolorato, tra poco non sarò più addolorato e non me ne importerà più di essere perdonato.

● Il pane del giorno è cattivo, e il bambino fa boccacce. La mamma gli dice.
— Non devi lamentarti, è Iddio che lo manda.
— Sì, ma non è Lui che lo ha fatto.

● Il padre rimprovera al bambino di giocare con il treno in un giorno di domenica. Risponde il bambino:
— E' il treno che porta la gente in chiesa.

Il pescatore inglese gentleman

Secondo John Steinbeck «la storia della pesca britannica ideale potrebbe avere press'a poco la seguente andatura. Sotto un vecchio tronco d'albero sommerso dalle acque che scorrono in una verde prateria, una vecchia brillante trota riposa; da anni, essa tiene testa ai migliori tra i suoi assalitori e sventa le loro astuzie. Nei dintorni, non si conosce che lei. Ha persino un nome. La chiamano *Old George* o, forse, *Old Gwyndolyn*. Il fatto che *Old George* abbia potuto vivere sino ad una età così avanzata è imputabile alle regole del «bel giuoco» (*fair play*) che trote ed inglesi si rispettano tra di loro. Secondo queste regole, il pescatore non può servirsi che dell'equipaggiamento più inefficace e delle sole esche che si sa non piacciono a *Old George*. Va da sè che un bambino in calzoni corti, armato di un vermicciattolo o di un mezzo bastone di dinamite, avrebbe liquidato da un pezzo *Old George*; ma ogni ricorso a mezzi di questo genere sarebbe così poco britannico come tirare con il fucile a una volpe mangiatrice di polli mentre è così semplice lanciare venticinque cavalieri e una cinquantina di cani di origine accettabile, all'inseguimento di questa volpe...». Così, il pescatore *gentleman*, una bella sera, «striciando, giunge nei pressi del tronco d'albero sommerso; egli getta una vecchia mosca tutta disseccata e quale fissata all'amo, affinché essa non abbia far altro che derivare dolcemente fino alla bocca di *Old George*. Da 15 o 20 anni, un tentativo di questo genere si fa regolarmente tutte le sere contro *Old George*. Ma questa volta *Old George* dorme con la bocca aperta o, forse, guarda per aria. Allora l'amo s'incastra nella sua bocca. E il pescatore con gli occhi gonfi di lagrime, tira il povero *Old George* sull'erba».

Poi «il pescatore mangia George con i cavoli di Bruxelles, cuce alla sua manica un bracciale nero e ritrova l'uso della parola soltanto per annoiare i soci del club locale per i venti anni successivi con la storia della sua trota».

Antonio Antonucci

L'ATTRICE STA GIRANDO NELLA PRIGIONE NAPOLETANA DI POGGIOREALE

Ebbe quattro figli per evitare il carcere ora Sophia Loren fa un film sulla sua vita

La vicenda di Concetta Moccardo, contrabbandiera di sigarette, ha offerto a Zavattini l'idea per un soggetto affidato alla regia di Vittorio De Sica - La povera donna si servì di un articolo del Codice per rinviare, di maternità in maternità, il giorno dell'entrata nel penitenziario per scontare la pena cui era stata condannata - Riuscì a ottenere la grazia dal presidente Gronchi

Sophia Loren nella parte di Concetta Moccardo durante le riprese del film nel carcere di Poggioreale (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Il pesante cancello di Poggioreale si è spalancato per far entrare la troupe di una Casa cinematografica che doveva ricostruire, attraverso la macchina da presa, un episodio realmente accaduto nella prigione. Da ieri Sophia Loren, nei poveri panni della contrabbandiera, interpreta quella che fu, anni orsono, la vicenda di Concetta Moccardo, costretta a mettere al mondo quattro figli perchè un articolo del Codice Penale (il 146) dice: «L'esecuzione di una pena è differita se deve aver luogo contro una donna incinta o che ha partorito da meno di sei mesi». Infatti, la sofferenza sempre connessa alla punizione colpirebbe non solo la delicata e nobile funzione della maternità, ma addirittura, con le conseguenze di un trauma fisico e psichico, la stessa creatura: un innocente.

Il caso di Concetta Moccardo, che ha ispirato a Cesare Zavattini un «episodio» del film in corso di lavorazione, «Ieri, oggi, domani», prodotto da Carlo Ponti (gli altri due episodi si svolgono a Roma e a Milano) con la regia di Vittorio De Sica e la collaborazione, quale sceneggiatore, di Eduardo De Filippo (gli interpreti sono Marcello Mastroianni e Tina Pica), è ben noto ai piemontesi. Fu La Stampa del 23 ottobre 1957 che la rivelò all'opinione pubblica e fu il cuore dei lettori che, attraverso una palestra di umanità, qual è «Specchio dei tempi» (la sua forza, rivelata non solo dalle lettere ma dagli aiuti che offre, la rende popolarissima anche a Napoli, dove viene continuamente letto e citato dai quotidiani locali) spontaneamente iniziarono una sottoscrizione.

Concetta doveva pagare una pesante multa. Lo Stato italiano consente a milioni di cittadini abbienti che potrebbero costruirsi una casa in burro e polpa di vitello (con quel che costano) di frodare il fisco, denunciando il falso, senza mai colpirli adeguatamente, come accade altrove, con la galera. Ma lo stesso Stato scopre poi il suo volto più austero per chi osi vendere o acquistare un pacchetto di sigarette non passato attraverso il monopolio.

E Concetta, che per sfamare la sua famiglia (con tre bambini ed un marito, Pasquale Di Prisco, eternamente disoccupato) era stata sorpresa, in un rione quartier generale del contrabbando al minuto del tabacco, con una stecca della sua merce, cadde sotto la terribile spada della legge. Pagare le centinaia e centinaia di migliaia di lire da scontare non poteva. Da Torino «Specchio dei tempi» le provò che il cuore non è sempre più caldo quando lo si rifugia nel miele delle canzonette. Fu così che con quell'aiuto (collaborò anche un quotidiano locale) Concetta vide scendere i giorni da scontare da 786 a 211 (allora il computo era ancora di 400 lire ogni ventiquattr'ore). Infatti il magistrato, oltre la sanzione pecuniaria, le aveva inflitto quale «recidiva» anche un bel periodo di sole a scacchi.

«Avete già fatto altre volte il contrabbando, eh?» le chiese il giudice. E lei: «Perchè, che altro poteva fare per portare un pezzo di pane a casa avendo bussato invano a tante porte?».

Fu così che lei, dopo aver avuto Umberto, Adelia ed Assunta, fece nascere Peppino, Luigi, Ciro e Patrizia. Sempre per lo stesso motivo: l'articolo 146. I poliziotti andavano nel tugurio al numero 31 del Vico Carbone a Forcella e Concetta esibiva un certificato medico e niente, essendo ben visibili i segni di una prossima maternità. Per meglio punirla, cautelandosi contro la perdita che lo Stato avrebbe potuto subire dal mancato versamento della somma dovuta dalla donna all'Erario, le fecero persino un «sequestro conservativo». «In nome della legge», da oggi le vostre pentole, le sedie di paglia, i materassi imbottiti di foglie di granturco e i mobili, non importa se traballanti e tarlati, non possono essere più rimossi». E nominarono lei custode.

Scholem Asch ha narrato ne «La madre» come una poverissima donna, quando non aveva come sfamare i bambini, mettesse a bollire acqua pura in un recipiente dove qualche aroma era comunque rimasto ricavandone l'illusione di una zuppa. E allorchè un giorno Concetta vide che neanche i soldarelli delle «sfuse» e «a pacchetti» bastavano per tappare con un lunghissimo sfilatino le bocche sempre aperte dei figli, non ci pensò un istante e andò a pignorare tutto quello che la pietà di un impiegato del «pio monte» finse di accettare pur di farle accendere il fuoco in una sera d'inverno.

Ma l'occhio della giustizia è profondo e, venuto un messo per controllare se tutto fosse al suo posto e non trovato un bel niente, riferì. Conclusione: altra condanna per avere osato togliere, lei «consegnataria responsabile» del suo domicilio, i «beni» affidatile. «Sapete che avete fatto?». E Concetta: «Un piatto di spaghetti».

Il suo caso era quello di diciotto diciottomila napoletani. Nella caserma «Zanzur», dove sono le centrali della VI Zona, affidata al generale Luigi Bernard, della «Polizia tributaria regionale» diretta dal colonnello Marino Russo e della legione comandata dal colonnello Raffaele Guida, c'è un gigantesco archivio. Lo controllano il maresciallo Giovanni Izzo e il brigadiere Carmine Perillo. Questo archivio, oltre i «fascicoli gialli» (quelli dei contribuenti per cui sono state fatte speciali inchieste), contiene un enorme armadio con diciottomila «fascicoli rossi». Ognuno di essi riguarda la pratica di una persona dedita al contrabbando (sigarette, stupefacenti, benzina, orologi, preziosi). Uno dei «fascicoli rossi» riguarda appunto Concetta Moccardo.

Venuto il giorno in cui il sistema non funzionò più, allora, non potendo rifugiarsi oltre dietro l'articolo 146 del Codice Penale, la donna si prese in braccio Patrizia e Ciro (il regolamento, data la loro età, gliele consentiva) e se ne andò a Poggioreale. Ma il suo avvocato, Andrea Della Pietra, duro come il nome, non disarmò. Esiste nella «pratica» una lettera. La scrisse Della Pietra a Giovanni Leone, allora presidente della Camera. Dicera il documento: «Caro Giovanni, mi permetto una prima ed ultima volta di sollecitarti per un'opera di umana, profonda bontà. Presso il ministero della Giustizia pende, dopo numerosi esami negativi, un ulteriore ricorso di grazia inoltrato nell'interesse di una povera donna, moglie di un disoccupato e madre di sette figlioli. La donna è Concetta Moccardo di Luigi, domiciliata in Napoli al Vico Carbone a Forcella, numero 31. Dei sette suoi figlioli, non meno di tre sono affetti da mali irreparabili. Ella fu condannata, fra il '53 ed il '54, ad alcuni mesi di carcere per sottrazione di beni pignorati e ad alcune multe per contrabbando di sigarette. Pur di salvare il pane per i suoi figlioli, al fine di beneficiare della disposizione dell'articolo 146 del Codice Penale, ella ha messo al mondo, dal '54 ad oggi, altri quattro figlioli. Con la condizione di questo strano, terribile e drammatico esperimento, nel quale il fine egoistico e meramente materiale è rimasto sublimato dalle sue virtù di madre affettuosa posta continuamente in amore, Concetta Moccardo, con lo spettro della carcerazione, già in atto, vede travolta nella più amara miseria morale e materiale la sua famiglia. E' pensabile che in un Paese dove il beneficio della grazia ha raggiunto contrabbandieri plurimilionari ed inoltre condannati responsabili di gravi delitti comuni, rimanga senza speranza la tenace fede nella generosità del Presidente della Repubblica per un suo atto di bontà, solamente perchè un funzionario del ministero della Giustizia è insorto a rilevare che la Moccardo avrebbe reiterato le sue colpe?

«Io mi rivolgo al tuo grande cuore e fondo sulla tua generosità per una situazione che mi commuove e che turba i sonni di un intero vasto rione, quello di Forcella, dove la famiglia della Moccardo stenta atrocemente i suoi giorni».

E Giovanni Leone, cui solo in verità si deve se fu possibile ottenere un provvedimento di clemenza, non tardò un istante. Intervenne presso il Quirinale, dove sedeva Giovanni Gronchi. E dopo sessantotto giorni Concetta Moccardo fu graziata, ritornandosene a casa e alla vendita delle sigarette di contrabbando, tanto più che adesso i figli erano ancora di più.

Ieri, quando Sophia Loren e le «comparse» sono entrate nel carcere dove il direttore Vittorio Santangelo, il vice direttore Mario D'Adamo e il comandante degli agenti di custodia maresciallo Antonio Orone hanno accolto tutti con la maggiore cortesia (l'unico limite posto dal direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, Alfonso Garofalo, era che ci si dovesse servire solo di un padiglione, il «Salerno» non ancora occupato), fuori, tra i curiosi, c'era una donna con due bambini: lei, Concetta.

Ha chiesto di passare. Le hanno detto di no. Che voleva? Sperava in un aiuto. Nella sua logica, ignorando che da un fatto realmente accaduto una Casa cinematografica può sempre ricavare un «soggetto», senza dover nulla a nessuno, pensava che forse, poichè essa lotta ancora contro la fame, qualcuno le avrebbe dato una mano. Niente. «Voi qui non potete entrare!». «Ma io ci sono già entrata!». «Allora, ma oggi no». «E va bene», ha commentato la donna, con un tremito di pianto. E, tenendo per mano i suoi bambini, se ne è andata.

Crescenzo Guarino

Sophia Loren, interprete di «Ieri, oggi, domani»

Non era scoppiata per puro caso

Mina gigantesca scoperta in Alto Adige

Un gruppo di operai l'ha trovata lavorando, lungo l'elettrodotto danneggiato dagli attentatori di domenica - Un'altra carica esplode senza fare danni

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, giovedì sera.

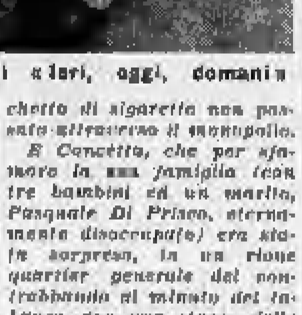
La deliberata volontà di uccidere dei terroristi dell'Alto Adige è stata confermata dalla scoperta di una trappola mortale che essi avevano preparato domenica scorsa a Caminata di Tures, a poca distanza dalla caserma dei carabinieri sventrata con una carica di esplosivo e vicino al luogo in cui sono stati abbattuti due grandi tralicci di un elettrodotto.

Ieri, mentre una squadra di operai stava lavorando presso il pilone n. 5, un carpentiere, scavando con un piccone la terra, è inciampato in un filo nascosto dai terroristi, che ha provocato la deflagrazione di un detonatore. L'operaio per fortuna non è stato ferito. Tutti i componenti del gruppo, temendo di trovarsi su un campo minato, sono fuggiti precipitosamente; poi, passato il primo momento di panico, si sono riavvicinati e cautamente hanno incominciato a esplorare il terreno con le mani.

Scavando, gli operai hanno portato alla luce un involucro che conteneva ben 18 kg. di dinamite in candelotti. Si trattava di una enorme mina magnetica che dinamitardi dell'Alto Adige avevano sotterrato presso il traliccio nella speranza che i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza accorsi sul luogo dell'attentato, pestassero coi piedi il filo conduttore o il detonatore di accensione per provocare una strage. Se non vi è stato spargimento di sangue, dato che sul posto si sono recate decine di persone, anche di lingua tedesca, si deve ad una circostanza puramente fortuita. Nella giornata di lunedì, infatti, è piovuto a dirotto in valle di Tures e le infiltrazioni d'acqua hanno impedito l'accensione del pericolosissimo ordigno.

Gli operai, subito dopo la scoperta, hanno avvertito i carabinieri. Sul luogo sono accorsi anche artificieri del IV corpo d'armata, i quali, dopo i rilievi del caso, hanno fatto esplodere la mina scoperta.

Enzo Pizzi



Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete: opposizione a Marte, trigono a Venere. Ogni lotta, ogni sfida avrà lieto fine. Rafforzamento dei progetti che daranno profitti economici. Facilità nel fare accettare le proprie idee ai collaboratori. Tipi: **Sagittario, Ariete e Leone.**

Sagittario - *Lavoro*: successi insperati nell'iniziativa intentata da voi condotta. Due persone si metteranno d'accordo per darvi man forte e guadagnare in breve tempo il terreno perso in altre occasioni. *Vita affettiva*: la falsità si annida nel cuore di una persona a voi cara. Non biasimatela, ma aiutatela a diventar migliore. *Salute*: adottate cibi leggeri.

Ariete - *Lavoro*: agite prontamente contro qualunque ostacolo vi si pari davanti. Così facendo piegherete alla vostra volontà le persone che vi circondano. Superiorità e stima in società. *Vita affettiva*: riflettete a lungo prima di spedire una lettera. Frenate i vostri impulsi e vi troverete bene. *Salute*: ottimo stato organico: mantenetelo eliminando gli abusi.

Leone - *Lavoro*: ottima predisposizione per affrontare un lavoro impegnativo. State cauti, dato che parecchie sono le persone interessate a farvi commettere sbagli. *Vita affettiva*: non fidatevi troppo delle impressioni iniziali: potreste errare ed in conseguenza trovarvi isolati. *Salute*: dolori reumatici causati da imprudenza. Occhio alle fatiche e all'uscita dai locali surriscaldati.

Previsioni generiche per i nati del **Toro**: contrarietà di poco conto eliminate in breve tempo dal vostro orizzonte, usando pazienza e diplomazia. Superereta senza danno una fase critica. **Gemelli**: non dovranno lasciarvi i pareri degli estranei. Ormai siete ben incamminati: basta perseverare. **Cancro**: attenzione a non commettere sempre gli stessi sbagli. Sta per prendere corpo un vostro desiderio. **Vergine**: apprezzamenti che avranno il solo scopo di farvi deviare dal giusto cammino. Tagliate i ponti con i pessimisti. **Bilancia**: date ascolto alle vostre naturali tendenze, ed in conseguenza vi sentirete contenti, attivi e soddisfatti. Un fatto inatteso darà nuovo colore alla vostra impresa. **Scorpione**: viaggi e iniziative che daranno ottimi risultati. Viaggiare e tentare di farsi strada altrove è una buona iniziativa. **Capricorno**: situazione complicata, ma in compenso buon esito finale. Rivincite. Tutto sarà scorrevole, grazie alla collaborazione di una persona esperta. **Acquario**: rispunteranno i segni di una collaborazione sincera e feconda. **Pesci**: offerte di affari. Per gli antiquari le cose cammineranno bene. In amore, se non volete perdere la pace dovete ritornare all'antico ordine di idee.

T. Palamidessi

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO
A. M. ALLORA: Via Nizza 9, tel. 60.232
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 40.906
DURANDO: Via Roma 77
LA MODA: Via Garibaldi 4, tel. 546.378
MARUS: Via Roma 343
Piazza Statuto 24
Via Monginevro 18
Via Nizza 193
Via Chiesa della Salute 33
MASTER: Via Nizza 60
Piazza Statuto 10 a
Via Garibaldi 17
Via Madama Cristina 18
Corso Orbassano 55
Boutique: Via Roma 362
TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 8

AEROMODELLISMO
AERPICCOLA: Corso Sommeiller 34

ARTICOLI REGALO
PROCHET: Via Pietro Micca 8

ARTICOLI SPORT
MELANI Sport: Via Cavour 6 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Piazza Carlo Felice 40 angolo piazza Paleocapa

CALZATURE
BIRI Calzature: Via XX Settembre 55 angolo via Barbaroux

DISCHI
ASTORI S. A. S.p.A.: Via Nizza 5
Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GIOCATTOLI
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 318

MAGLIERIE
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 18 (fronte Tribunale)

MOBILI
S. DOMENICO: v. Milano ang. v. S. Domenico 4

OTTICA - FOTO - CINE
A. BENIGNI: Polyopic Master: Via Roma 186
MONTANARO: Via Cibrario 37, tel. 755.600

PELLETTERIE
FIORI LUIGI: Via Po 3

PIANOFORTI
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 16, telefono 83.842

PROFUMERIE
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510.988
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

RADIO - TV
IDEALVISION: Via XX Settembre 75, t. 555.887

TUTTO PER L'INFANZIA
ANNI VERDI: Via Lagrange 15, tel. 530.807
MODABIMBI: Via Rodi 2, telefono 40.724

Si giudica reato molestare le ragazze con fischi d'ammirazione

E così pure esprimere ad alta voce, per strada, elogi sboccati e spinti della bellezza o della procacità femminile - Nella sua sentenza la Cassazione afferma che tali volgari manifestazioni sono incompatibili con le regole di una civile convivenza - Le pene previste per i «pappagalli» sono: arresto fino a un massimo di sei mesi e ammenda fino a un massimo di duecentomila lire

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il linguaggio con cui la Cassazione si è espressa è stato molto eloquente e chiaro. Fischiare quando passa per strada una ragazza, quasi a sottolineare così la propria ammirazione per la sua bellezza fisica, od aggiungere, poi, qualche frase decisamente volgare, come ad esempio «quanto sei bona» è reato. Un reato non gravissimo, s'intende, che la legge punisce con l'arresto sino ad un massimo di sei mesi e con l'ammenda sino a 200 mila lire; ma pur sempre un reato.

«Chiunque — stabilisce il Codice penale — in un luogo pubblico o aperto al pubblico ovvero col mezzo del telefono, per petulanza o per altro biasimevole motivo, reca a taluno molestia o disturbo, è punito ecc. ecc.».

Sui «pappagalli della strada» già in altra occasione la Corte Suprema aveva avuto modo di pronunciarsi e lo aveva fatto sempre in termini molto severi; ma sullo specifico aspetto del problema è questa la prima volta che la Cassazione si è interessata.

L'episodio avvenne a Bari, cinque anni or sono. Era il pomeriggio del 18 ottobre 1958 ed alcune studentesse, uscite allora da scuola, si stavano avviando verso casa quando due giovanotti presero a seguirle: Antonio Colaianni ed Antonio Bellomo. Chi fossero quelle ragazze nessuno lo ha accertato, perché hanno preferito rimanere nell'ombra e, con ogni probabilità, ignorano addirittura che, sia pure indirettamente, hanno dato origine ad una massima della Cassazione che pone un limite preciso ad ogni forma di galanteria volgare e molesta. Infatti, fu un agente che intervenne di sua iniziativa quando si rese conto che i due giovanotti si lasciavano andare ad apprezzamenti eccessivi; egli fermò Antonio Colaianni ed Antonio Bellomo e li denunciò.

La macchina della giustizia ha compiuto l'intero percorso in cinque anni, ma è stato un percorso interessante.

Il pretore, per esempio, nel novembre 1958 disse che nel comportamento dei due giovanotti vi erano gli estremi del reato, tanto da giustificare una loro condanna a dieci giorni di arresto. Il Tribunale, invece, nel febbraio 1960 giunse a conclusioni diametralmente opposte, assolvendo i due imputati perché il fatto non costituisce reato. «Il comportamento dei due imputati — dissero i giudici — non realizza una finalità riprovevole, non concorrendo in esso un biasimevole motivo. Delle ragazze di buona famiglia — aggiunsero i giudici del Tribunale — possono accettare di buon grado apprezzamenti poco corretti e manifestazioni volgari, anche se attinenti alla favorevole valutazione della loro prestanza fisica, fatti sia pure in maniera disgustosa e volgare».

Il problema che la Cassazione si è trovata a risolvere ha rotato tutto su un inciso della norma penale: «Chiunque... per petulanza o "per altro biasimevole motivo" reca a taluno molestia o disturbo viene punito...». Seguire una ragazza per strada, esprimere ad alta voce i propri apprezzamenti sulla sua prestanza fisica, emettere dei fischi, per sottolineare la propria ammirazione, o soprattutto dire «quanto sei bona» significa recare molestia per «biasimevole motivo»?

«Nella generica espressione — hanno osservato i giudici della Corte Suprema — di "biasimevole motivo" va compreso ogni movente che risulti riprovevole in se stesso o in relazione alle qualità o alle condizioni della persona verso cui la molestia viene diretta». «La norma del Codice penale che punisce il reato di molestia — hanno poi aggiunto, per chiarire meglio il proprio pensiero, i magistrati della Cassazione — tende a reprimere quelle manifestazioni esteriori pubbliche aventi contenuto disgustoso o rivoltante, incompatibili con il buon vivere sociale e che, comunque, contrastino con le regole di una civile convivenza».

In sostanza — come è stato fatto notare da un commentatore — la Cassazione ha voluto precisare, con questa sua sentenza, che «l'elogio sboccato e spinto della bellezza o, meglio ancora, della procacità femminile, quando non si limita ad una sporadica espressione di apprezzamento, ma si protrae, oppure comprende tutta la nota gamma dello sproloquio d'ordine sessuale, ben può infastidire qualsiasi donna nella quale è pur sempre innato il senso del pudore».

Ed è per questo che la Corte Suprema ha ritenuta eccessiva, per non dire addirittura non giustificata, la sentenza del Tribunale per cui i due giovani «pappagalli» baresi erano stati assolti «perché il fatto non costituisce reato»; di conseguenza, la Cassazione ha accolto il ricorso del P. M., per cui i due imputati avrebbero dovuto essere condannati, ma ha poi applicato l'amnistia che nel frattempo era intervenuta, sia pure soltanto per cinque giorni. Sarebbe stato sufficiente, infatti, che l'episodio fosse avvenuto sei giorni dopo perché Antonio Bellomo ed Antonio Colaianni per quei loro fischio, per quella loro frase, per quella loro ammirazione volgare sarebbero stati puniti.

Guido Guidi

Sotto accusa perché povera di grassi

Dovrà cambiare nome la robiola della Langa

Murazzano, giovedì sera.

(r. r.) Fervono nell'Alta Langa le polemiche sul cosiddetto «processo alle robiole», prodotto che costituisce la maggior risorsa economica di una quindicina di piccoli paesi. La robiola della Langa, in dialetto locale «tuma», è un formaggio fresco, casalingo, confezionato con latte di pecora, talvolta misto a quello di mucca e ottenuto con lo stesso tradizionale sistema di lavorazione già menzionato nelle memorie di Plinio. In commercio non aveva mai interessato eccessivamente gli organi di vigilanza sugli alimenti fino a quando, alcuni mesi or sono, incominciò ad essere perseguitata ed accusata in base alla disposizione di legge che prevede per i formaggi non classificati un contenuto di almeno il 40 per cento di grassi. Ora la robiola della Langa riesce solo eccezionalmente a raggiungere all'analisi le percentuali richieste poiché le sostanze grasse in essa contenute si aggirano in media sul 32-35 per cento e l'insistenza delle azioni repressive propone l'alternativa di ottenere un decreto di classificazione della robiola langarola tra i formaggi tipici o sospenderne la produzione anche se essa costituisce una risorsa insostituibile per oltre un migliaio di famiglie.

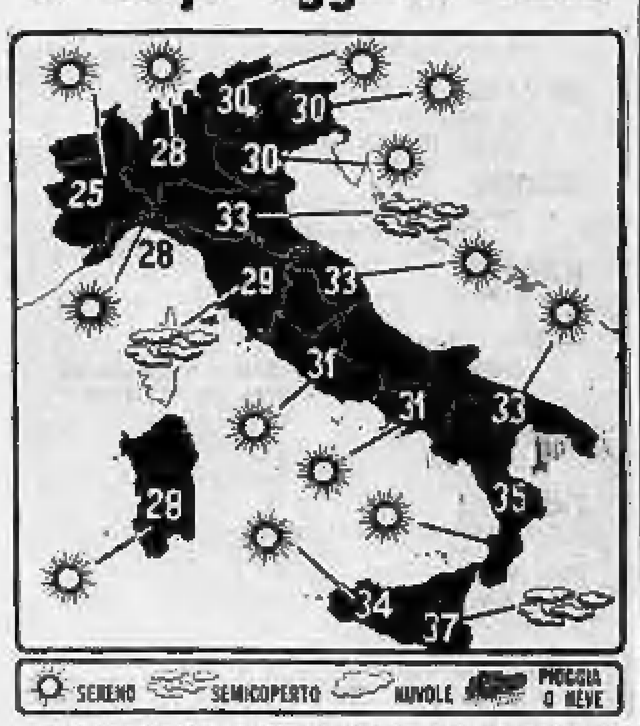
Dalle campagne di Murazzano, Mombarcaro, S. Benedetto e Niella Belbo, Bossolasco, Paroldo, Igliano, Torresina, Sale S. Giovanni e Marsaglia, circa 180 quintali di robiole si riversano settimanalmente sui mercati di Murazzano, di Ceva, di Dogliani e di Alba, per essere convogliate poi a Torino e in Liguria.

Oggi la caratteristica «tuma» fresca viene comprata dai grossisti al prezzo di 700-800 lire al Kg. e rappresenta per uno stuolo di piccoli produttori un introito settimanale non indifferente che supera qualsiasi altro reddito di questa terra arida e povera.

Un primo passo verso una chiarificazione era già stato compiuto lo scorso maggio al convegno di Alba con l'intervento di sindaci, commercianti e produttori della Langa.

Un'azione più energica sta intanto per essere intrapresa dal Consiglio Alta Langa, presieduto singolarmente da una donna che è sindaco di Murazzano. Il consorzio intercomunale intende promuovere nei prossimi giorni una riunione di tutti i 15 sindaci della zona alla presenza dei parlamentari per realizzare ciò che il sindaco di Murazzano, maestra Irma Broccardo, ha illustrato molto chiaramente: «Chiamare robiola il nostro formaggio è oltretutto inesatto perché la robiola è un prodotto similare già classificato e ben noto in commercio con caratteristiche sue proprie. Perciò, onde evitare conseguenze economicamente gravi per tutta l'Alta Langa, è indispensabile che le nostre «tume» ottengano un regolare decreto di classificazione con una denominazione inconfondibile che ne permetta il libero commercio senza che produttori e rivenditori debbano trovarsi nell'assurda circostanza di incorrere nelle sanzioni contro le sofisticazioni pur smerciando un prodotto notoriamente genuino».

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Alla scoperta della Cornovaglia, la contea più simpatica del Regno Unito

I soldati italiani sono divenuti i padroni delle fattorie inglesi dove lavorarono da prigionieri

I «farmers» li avevano accolti con simpatia e umanità insegnando loro a coltivare la terra con mezzi moderni - Dopo il conflitto molti sono tornati con le famiglie e in cinque anni hanno acquisito il diritto di diventare proprietari - La Cornovaglia è la terra dell'ospitalità: l'industria del «bed and breakfast» incrementa il turismo a prezzi di concorrenza

Nostro servizio particolare

Launceston, giovedì sera.

Si chiama Cornovaglia — per chi lo ignorasse — la estremità sud occidentale dell'Inghilterra: una penisola relativamente sottile, che si slancia nell'Atlantico con coste di roccia alte e dirupate, orride e perciò attraenti. Il suo nome, per molte strane ragioni è familiare al nostro orecchio: ad esempio, nelle fiabe lette nella lontana infanzia, tutte le streghe, buone o cattive, venivano sul continente a volo di scopa dall'aspra Cornovaglia. Gli inglesi affermano che fra le scogliere della penisola esistono tuttora inaccessibili «broomports», cioè, per così dire, «scopaporti», donde esse decollano, vecchiette sportive, al calar della notte; e sui quali atterrano, compiuti i loro sortilegi, prima che sorga l'alba. Cornovaglia fu il paese di re Artù e dei suoi integerrimi cavalieri: da Galahad, il più leale degli uomini, a Percival, il più coraggioso. Fu la terra ove sbocciò l'amore disperato e impossibile di Tristano e della bella Isolda o Isotta, immigrata dall'Irlanda. Fu la patria ingrata di grandissimi pirati e abilissimi «smugglers» o contrabbandieri, tutti finiti ancor giovani sulla forca, tranne un paio che divennero ammiragli della flotta di Sua Maestà.

E così, allettati da tante premesse, andiamo a veder la Cornovaglia, la quale è ai nostri giorni una delle regioni (o contee) di maggior richiamo turistico della Gran Bretagna. In macchina ci si arriva per tre strade: o attraversando alla foce, su un «ferry» da quattro scellini (700 lire circa), il fiume Tamar che segna il confine della contea con il Devon; o scavalcando il medesimo corso d'acqua più a nord, presso Exeter, su un ponte altissimo, al prezzo di due scellini; o aggirandolo ancor più a settentrione, oltre le sorgenti, senza pedaggio ma con un maggior consumo di carburante (posto che si venga da Londra), sulla strada che collega Okehampton a Launceston, l'antica capitale.

Scomparsi i cavalieri, le streghe (forse) ed i pirati, la Cornovaglia è abitata oggi da una popolazione pacifica e civile, fatta di tipi cortesi, arguti e pigri che sono i più simpatici di tutto il Regno Unito. All'interno la gente vive di agricoltura e pastorizia, senza prevenzioni contadine verso i più moderni mezzi tecnici di sfruttamento, dal trattore alle mungitrici meccaniche e ai vagli elettrici per la tosatura. Una parte non cospicua degli abitanti lavora nelle miniere di stagno e d'altri elementi di cui il sottosuolo è ricco.

Le scogliere della Cornovaglia, non meno famose di quelle di Dover, scendono a picco sul mare

Sulla costa prosperano il turismo balneare e la pesca in compagnia dei turisti (che pagano in media una sterlina — 1750 lire — per mezza giornata in alto mare). Dovunque nella penisola fiorisce l'industria del bed and breakfast, con la quale ogni famiglia, offrendo un letto (bed) per la notte e una buona colazione (breakfast) per il giorno al viaggiatore stanco arrotonda ampiamente il suo bilancio e anche si arricchisce nello spirito in virtù del continuo contatto con pellegrini venuti d'ogni dove.

Consigliamo al turista che voglia conoscere un po' più a fondo questo paese di evitare gli alberghi e di cercarsi il bed and breakfast nelle farmhouses piuttosto che nelle case lungo la strada: le farmhouses sono le moderne fattorie della Cornovaglia e sorgono in mezzo ad una campagna antica, popolata di greggi e armenti, di querce millenarie e di faggi ombrosi. Il viaggiatore vi è accolto come un ospite gradito, al quale si fa un po' di festa e cui son riservate le stanze migliori della casa.

Il prezzo di un bed and breakfast in campagna oscilla fra i 10 e i 15 scellini (1100-1500 lire) e non è che il più caro sia il migliore. Una camera d'albergo costa invece di più (1850 lire), colazione esclusa. Le stanze delle farmhouses hanno generalmente acqua corrente calda e fredda. Bagno e doccia sono a nostra disposizione, senza aumento.

Il breakfast della mattina è un pasto appetitoso ed abbondante. Si comincia con una scodella di latte intero appena munto nel quale si inzuppano crepitando i cornflakes (croccanti di grano soffiato) o i sugar puffs (chicchi di riso tostato con miele e zucchero) poi un piatto di fritti (un uovo, due pomodori, due salsicce e due fette di bacon o prosciutto inglese, molto simile al lardo) e infine una buona tazza di tè con pane tostato, burro casalingo e marmellata.

La farm inglese ha ben poco che vedere con le nostre cascine, cascine, anche se svolge nell'economia del paese un'analoga funzione, e tradurre il termine farmer con la parola contadino è fargli torto. Il farmer è quasi sempre un uomo piuttosto colto che cura la sua terra con la preparazione di un agronomo, servendosi, come abbiamo detto, d'ogni mezzo più moderno. In casa ha una buona biblioteca in cui potete scoprire, sempre, una bella edizione dello Shakespeare o in compagnia di Chaucer e d'altri nomi illustri della letteratura inglese (e non di rado ci son gli scritti completi di Churchill perché qui si è tradizionalmente conservatori). Il farmer legge ogni mattina due giornali.

Ragioni storiche, che sarebbe interessante ma lungo esporre, hanno favorito l'evolversi di questa società. Diremo semplicemente che qui la campagna si spopolò prima che altrove, e che nell'ultima guerra il governo appoggiò in ogni modo la meccanizzazione dell'agricoltura e ridusse al minimo le tasse dei farmers, con il risultato che essi sono oggi più progrediti e aggiornati dei loro colleghi americani.

Un breve soggiorno in Cornovaglia può essere molto istruttivo se all'inizio — prima di abbandonarsi, da turisti, alle visite dei monumenti e delle bellezze naturali — ci si familiarizza un poco con la gente del luogo. La popolazione dei Cornish o Westcountrymen — così essi amano definirsi con una punta di orgoglio — ha modi di vita che sul pellegrino venuto da altri lidi esercitano un grande fascino.

Ma ecco una storia che chiarisce meglio quanto s'è detto. Durante l'ultima guerra ebbe sede a Launceston un campo di concentramento per i prigionieri dell'Asse. Vi furono internati molti italiani catturati in Africa all'inizio del conflitto e inviati in un primo tempo in varie parti del Continente nero. Erano costoro nella maggior parte poveri contadini del nostro Meridione: calabresi, pugliesi, parecchi abruzzesi. In Cornovaglia li lasciarono liberi di uscire dal campo purché si trovassero un lavoro nelle farms, dove le braccia giovani, in quel tempo oscuro, scarseggiavano. E qui eran retribuiti con una paga che ad umili braccianti nostrani pareva favolosa: circa quattro scellini l'ora, più il vitto. Di trattori e macchine agricole e mungitrici, in patria, quand'erano liberi, ne avevan visti ben pochi, e il più delle volte al cinema. I farmers li educarono con pazienza a nuovi criteri. Li accolsero nelle loro belle case non come nemici vinti, ma come uomini semplici da educare con il rispetto che quassù si ha per chiunque lavori onestamente. Fu una lezione di democrazia impartita senza pretese di superiorità e appresa inconsciamente. La sera i vinti e i loro padroni sedevano nel lounge o nel giardino ciascuno insegnando agli altri, come poteva, la propria lingua.

Quando venne l'ora del rimpatrio molti prigionieri se ne andarono a malincuore, con le lacrime agli occhi, salutati dai farmers altrettanto commossi, perché s'eran stabiliti fra loro dei legami che non eran quelli d'un freddo rapporto di lavoro. E appena ne ebbero la possibilità i prigionieri tornarono indietro.

Intorno a Launceston e più giù verso l'estremità della penisola, fino a Truro e Penzance, vivono oggi molti farmers italiani. Hanno lavorato per cinque anni, come vuole la legge, la terra dei loro vecchi padroni e si son conquistati il diritto di acquistare con duri risparmi una propria fattoria. A Churchtown, che dista una dozzina di miglia da Launceston, ho incontrato per caso uno di questi uomini, tenaci come il biblico Giacobbe: l'ex prigioniero Salvatore Raspa, classe 1920, di Pescara.

Ero fermo con l'auto davanti ad un'antica chiesa normanna e osservavo un gregge di pecore dal vello lunghissimo e ricciuto che brucavano l'erba del sagrato, quand'egli passò alle mie spalle sul suo trattore rombante trascinando un carro di fieno. Notò la targa della mia macchina e si arrestò di colpo. «Finalmente un turista italiano! — esclamò. — Ne passano pochi da queste parti». Scese, si presentò, mi spiegò che quelle pecore — un gregge di forse 300 capi — erano sue e infine m'invitò a cena. La sua farm era in fondo al consueto viale di grandi querce, linda e semplice come tutte le altre che ho visitato. Un piano, quattro stanze di sopra e quattro di sotto, il bagno e due gabinetti, il telefono, il frigorifero, il televisore. Nel cortile, in mezzo alle macchine agricole, l'auto dell'ex internato: una «Austin-Cambridge» ancora in rodaggio.

In mio onore fu cucinato un pranzo all'italiana e si sturarono due bottiglie di scrumpy, il sidro che qui sostituisce egregiamente il vino. Salvatore, che ormai mi dava del «tu», mi raccontò la sua storia. La prigionia — tre anni in Africa e due in Cornovaglia — il ritorno quassù nel dopoguerra con la moglie appena maritata, gli anni di risparmio, e il gran giorno in cui acquistò la farm. Nel '60 è giunto dall'Italia anche suo fratello ed ora lavora — unico dipendente — dallo stesso padrone presso il quale egli era stato durante la guerra. Alla fine del '65 avrà la sua fattoria.

«Qui si è imparato a vivere, mio caro. Qui il contadino non è un diseredato. Gli si parla rispetto, come a chiunque altro. Al mio paese hanno ancora strane idee sulla Gran Bretagna, eredità di un'epoca infelice. Mio fratello è andato giù a votare in primavera. E i vecchi amici gli chiedevano se gli inglesi siano ancora cattivi come una volta o se siano un po' migliorati».

Nel mio soggiorno in Cornovaglia ho trovato molte altre storie simili a quella della famiglia Raspa. Non tutte però si son concluse così felicemente. A Lostwithiel, Mr. Brywitt, un vecchio farmer dai capelli bianchissimi, mi racconta che anche lui dal '43 al '45 ebbe il suo prigioniero, un calabrese di nome Cannazzaro. E gli si affezionò. Mr. Brywitt non ha figli e questo giovanotto venuto per vie singolari dal lontano Sud portò nella vasta fattoria una nota di fresca letizia che mancava. Al suo paese era garzone barbiere. Mr. Brywitt ne fece un ottimo farmer.

«Era uno della mia famiglia, alla fine — racconta il vecchio — e non volevo mica andarsene, nè io volevo che partisse. Ma ottenemmo soltanto che fosse messo nell'ultimo scaglione. Appena in Italia cercò maldestramente di tornare indietro e arrivò fino a Dover, senza passaporto nè documenti. Naturalmente non lo lasciarono passare. Mi telefonò e io cercai invano di convincere la polizia. Fu rimandato con una diffida, cioè con la proibizione di rimetter piede nel Regno Unito per qualche anno. Non l'ho più veduto, ma ci scriviamo ancora spesso. Ora si è sposato e si è trasferito nell'Italia Settentrionale, a Torino».

Mr. Brywitt vuole che, tornato in patria, io faccia un preciso rapporto al suo amico di un tempo; e perciò mi accompagna a visitare la fattoria. Molta terra, molti animali, ancora boschi di querce e faggi. «Non sono un buon farmer — conclude con voce stanca — forse non ho mai amato davvero questo mestiere. Mi piace leggere, avrei dovuto viaggiare di più. Ora è tardi per cambiare: mia moglie vorrebbe andare in Italia l'estate prossima. Ma è l'epoca in cui la farm ha più bisogno di cure». La fattoria è grande e i coniugi Brywitt non hanno figli nè prigionieri cui affidarla.

Carlo Cavicchioli

Miss Balnearia 1963 eletta stasera a Chiavari

Lotta serrata fra le trentadue concorrenti - In gara anche i «fusti»

Da sinistra: Maria Brigo, di Milano; Olimpia Di Modugno, di Genova; Simonetta Marcolla, di La Spezia

Chiavari, giovedì sera.

La magnolie d'un cinquecentesco giardino costituiscono il suggestivo contorno della «finalissima» per l'elezione di miss Balnearia 1963 in programma stasera a Chiavari.

La manifestazione, che rappresenta il «clou» della stagione estiva nel golfo Tigullio, è giunta alla sua quindicesima edizione. Va rilevato che l'eletta non sarà segnalata a nessun regista, nè alla tv. Il suo nome rimarrà semplicemente nell'albo d'oro della manifestazione, pubblicato e propagandato ogni anno. Non poche elette degli anni scorsi oggi sono mamme felici, non partecipano più alla vita mondana, nondimeno fa loro piacere l'essere ricordate in questa singolare maniera.

Quest'anno le aspiranti al titolo sono trentadue, e cioè: Olimpia Di Modugno di Genova (Miss Balnearia Chiavari), Carla Squillerio (Miss Capertina), Graziella Pancaldi di Ferrara (Miss Balnearia Lavagna), Sandra Bottoni di Chiavari (Miss Sandel), Maria Grazia Vezio di Torino (Miss Balnearia Riva Trigoso), Maria Brigo di Milano (Miss Balnearia Zoagli), Angela Rosato di Deiva Marina (Miss Balnearia Sestri Levante), Annamaria Arpinati (Miss Balnearia Rapallo), Paola Grondona di Genova (Miss Balnearia Cavi), Ilka Podestà di Chiavari (Miss Film), Silvana Carminati di Bergamo (Miss Tintarella di luna e di sole), Simonetta Marcolla (Miss Scaletta).

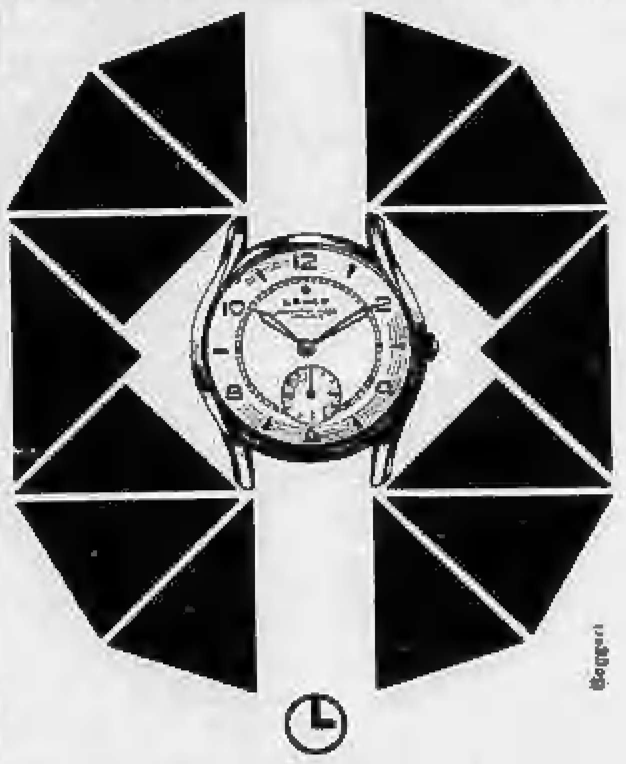
Angela Rosato

La damigelle sono venti e tutte fornite di mezzi fisici idonei a dare del filo da torcere alle misses. Quindi arduo compito per la giuria, i cui componenti sono tenuti segreti.

La vigilia è stata densa di suspence per l'allestimento degli abiti da sera, delle acconciature e per la preselezione dei giovanotti-fusti. Perché, fra le molte curiosità di questa manifestazione, c'è pure pure la premiazione dei cavalieri delle elette: uno delle miss e dello «miss» damigelle d'onore.

g. r.

Maria Grazia Vezio



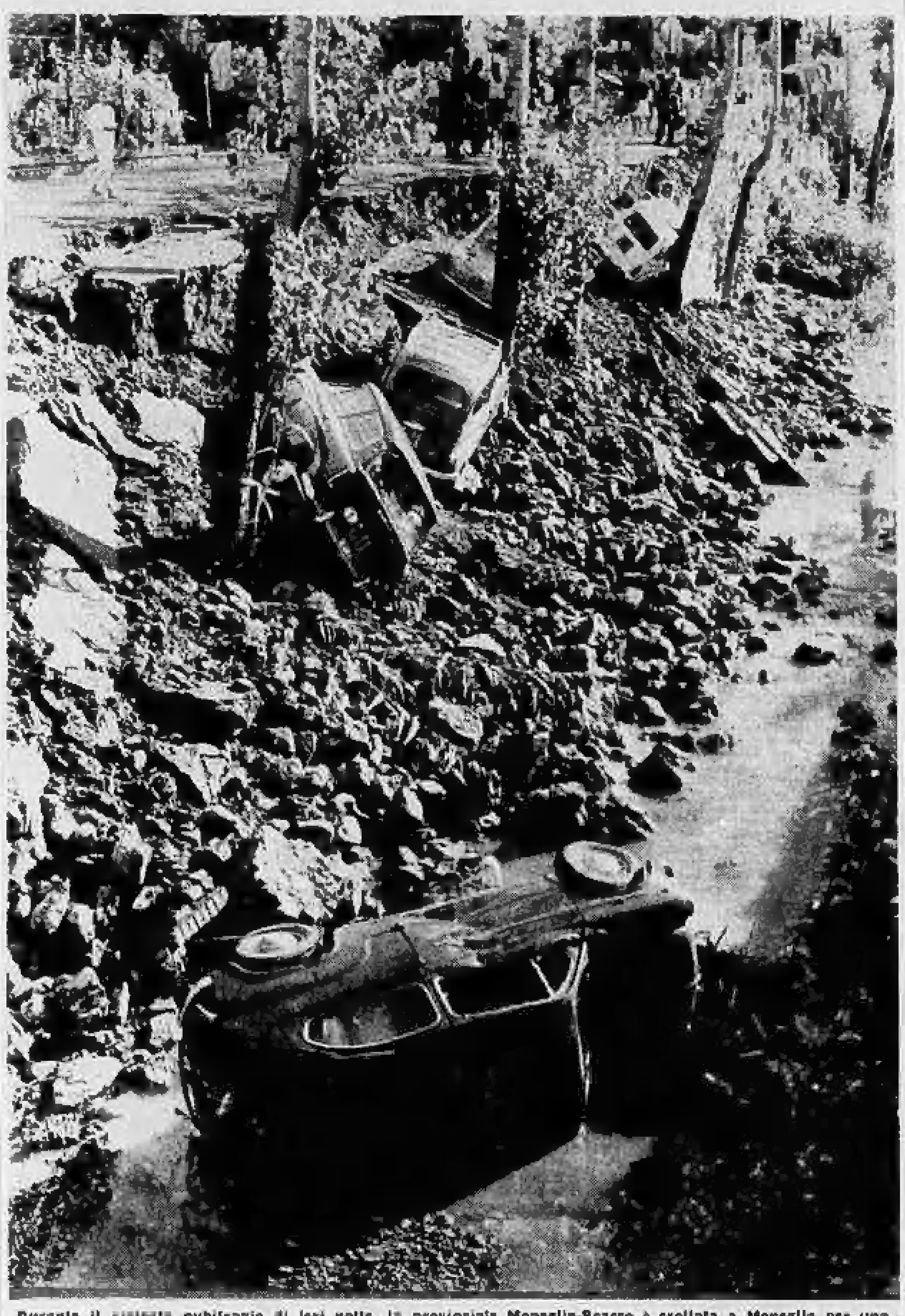
LANCO
CASSA CROMATA L. 11000
CASSA PLACCATA ORO L. 13000
CASSA ORO ORIGINALE L. 30000
LUSSO

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.558
ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI
Si ricevono sottoscrizioni per l'opera completa di 41 volumi ed aggiornata al 1960.
3ª APPENDICE ALL'ENCICLOPEDIA ITALIANA
(anni 1949-1960)
2 volumi
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO
Completo di 12 volumi

Mutate in due giorni le condizioni meteorologiche

Dopo i violenti temporali fa dappertutto meno caldo

Temperature di poco superiori ai 20° stamane - Pioggia torrenziale su Marina di Massa - Acquazzoni, accompagnati da fulmini, questa notte sui monti che sovrastano Varazze, in Val Tanaro, sull'Alessandrino, sul Monferrato, sul Vercellese - Giovane ucciso dalla folgore in un bosco presso Luino



Durante il violento nubifragio di ieri notte, la provinciale Moneglia-Bracco è crollata a Moneglia per una lunghezza di trenta metri e una larghezza di quattro. Il muraglione di sostegno, alto cinque metri, franando nel torrente ha travolto cinque autovetture posteggiate. Il grande fragore ha svegliato gli abitanti

Genova, giovedì sera.
Migliorate le condizioni del tempo su Genova e l'intero arco ligure. Scomparsa la foschia dei giorni scorsi, il cielo è tornato completamente sereno o localmente e irregolarmente nuvoloso, mentre l'aria risente l'influenza benefica dei venti deboli da Nord-Est. Il mare è leggermente mosso ovunque; la visibilità buona sui 10-20 km.; le temperature sono in lieve diminuzione, soprattutto sulla costa di Ponente, dove i violenti temporali hanno rinfrescato l'aria. A Genova 22°; Passo dei Giovi 18°, S. Margherita e Rapallo 23°, Albenga 15°. Le previsioni per le prossime ventiquattr'ore sono per un aumento della nuvolosità dappertutto durante le ore pomeridiane e probabili temporali.

Massa, giovedì sera.
Un violento temporale si è abbattuto stanotte su Massa e la Versilia. La pioggia è caduta ininterrottamente fino all'alba, fra lampi accecanti. Dopo una breve schiarita, verso le sette è ripresa a cadere con inaudita violenza. Marina di Massa è in molte zone allagata. Le barche che erano ormeggiate lungo la costa sono state strappate via dai marosi e gli stabilimenti balneari hanno subito danni notevoli. Dalle località montane sono segnalate alcune frane. Gravi danni sono stati arrecati anche alle colture.

S. Margherita Lig., giov. sera.
Un secondo temporale, accompagnato da forti scariche elettriche e da abbondanti rovesci di pioggia, si è abbattuto questa notte sulla località del Tigullio. Questa mattina a Santa Margherita la temperatura è notevolmente più bassa che nei giorni scorsi, fra i 19 e i 23 gradi. Grossi nuvoloni che si profilano all'orizzonte sul mare fanno ritenere che il maltempo non abbia ancora cessato di imperversare sulla zona.

Varazze, giovedì sera.
Le condizioni meteorologiche, dopo i temporali dei giorni scorsi, si mantengono perturbate, mentre la temperatura è scesa: infatti questa mattina alle ore 7 il termometro era a 21 gradi. Il cielo presenta nubi sparse. Questa notte sulle montagne sovrastanti Varazze e sul Beigua si è scatenato un temporale accompagnato da scariche elettriche e tuoni. Il torrente Teiro è leggermente ingrossato. Sul Beigua, punto di ritrovo dei turisti, questa mattina alle 7 la temperatura era di 14°.

Savona, giovedì sera.
Lungo la riviera di ponente il cielo è ritornato stamane quasi completamente sereno dopo la minaccia di un nuovo temporale profilatosi durante la notte. La temperatura, dopo il nubifragio dell'altra sera, ha subito una leggera diminuzione e stamane il termometro registrava 22°.

Sanremo, giovedì sera.
Dopo i recenti temporali il tempo è tornato sereno, ma l'aria si è piacevolmente rinfrescata. Stamane alle 7 il termometro segnava 21 gradi.

Alessandria, giovedì sera.
Nuovi temporali si sono abbattuti in territorio di Alessandria la notte scorsa, con la caduta di parecchi fulmini in regione Mezzano, che hanno incenerito alcune piante. Il cielo si mantiene stamane prevalentemente coperto, con minaccia di nuove precipitazioni. Il termometro alle 8 segnava 20°.

Casale, giovedì sera.
Alcuni acquazzoni si sono succeduti nella serata e durante la notte, provocando un notevole abbassamento della temperatura. Stamane il termometro segnava 18°. Nessun danno alle campagne.

Asti, giovedì sera.
Sull'Astigiano questa notte si è abbattuto un breve temporale. Stamane il cielo è ancora nuvoloso. La temperatura alle 8 segnava 18°; ieri la massima è stata di 28°.

Mondovì, giovedì sera.
Dopo gli acquazzoni di ieri, pare sia tornato il bel tempo. Il cielo è sereno, e benché l'aria sia fresca, la temperatura stamane alle 8 si aggira già sui 25°.

Ceva, giovedì sera.
Dopo un breve temporale notturno che si è scatenato su tutta la valle Tanaro, il cielo si ripresenta stamane completamente sereno. La temperatura si è notevolmente abbassata e alle ore 8 il termometro segnava appena 17° a Ormea, 20° a Garessio e 21°,5 a Ceva.

Cuneo, giovedì sera.
Le condizioni del tempo sono in netto miglioramento. Stamane il cielo è completamente sereno e splende il sole, ma in conseguenza dei temporali dei giorni scorsi, la temperatura si mantiene bassa: 22° alle ore 8.

Aosta, giovedì sera.
I turisti che si trovano in Valle d'Aosta non si possono certamente lagnare delle condizioni atmosferiche. In luglio le giornate di maltempo o tempo incerto sono state cinque; dal primo agosto ad oggi, due: l'altro ieri e ieri. Anche stamane, infatti, il cielo è ritornato sereno, la visibilità sul Monte Bianco è discreta, buona sul Cervino, sul Rosa e sul Gran Paradiso. La temperatura, pur essendosi abbassata di qualche grado, è rimasta sulle minime stagionali: alle ore nove si registravano: a Cervinia 12°, a Courmayeur 15°, ad Aosta 10°, a Saint-Vincent 20°.

Vercelli, giovedì sera.
Da ieri alle 17 sin oltre la mezzanotte nel Vercellese si sono registrati parecchi temporali accompagnati da venti impetuosi. La temperatura si è abbassata precipitosamente: stanotte il freddo era pungente. Stamane in diverse zone e alla periferia della città gravava una coltre di nebbia, che è andata diradandosi via via fino a scomparire. Alle 7 la temperatura era di 20°.

Verbania, giovedì sera.
Dopo i violenti temporali e rovesci di ieri sera, stamane il tempo è migliorato e il cielo è in gran parte sereno. La temperatura si è ulteriormente rinfrescata, fino a scendere a 18° durante la notte, ma ora è in ripresa. Per il corso della giornata sono previsti caldo e sole. Nuovi temporali saranno però possibili nelle ore serali. Gli acquazzoni notturni hanno causato altri danni ai coltivi nelle valli Stanora, Bedretto e Grande. A Pessinetto un fulmine, caduto su una baita, ha ucciso tre mucche. Incolumi i due valligiani che dormivano in uno stanzone attiguo.

Luino, giovedì sera.
Nel tardo pomeriggio di ieri, durante un violento temporale, un fulmine, caduto in località Pianò nel territorio del comune di Bedero in Valtravaglia, ha ucciso il quindicenne Giovanni Corinotti, abitante a Germignaga. La folgore ha colpito anche uno zio della vittima, il cinquantanovenne Antonio Passera; ricoverato all'ospedale di Luino per leggere ustioni in più parti del corpo. I due erano usciti in cerca di funghi e allo scatenarsi del temporale avevano cercato rifugio in un fortino diroccato, costruito sei metri sotto il piano stradale. Qui la folgore si è abbattuta, colpendo entrambi. L'allarme è stato dato dopo un paio d'ore dallo stesso Passera, il quale, superato lo stato di «choc», a carponi era riuscito a trascinarsi sino ad una vicina abitazione.

Condannato per violazione di domicilio

Non basta esser amante della moglie per poter entrare in casa del marito

Una boccaccesca vicenda a Castelforte - La moglie di lui, il marito di lei, la stessa amante, coalizzati contro l'uomo troppo intraprendente - Un'accusa di tentata violenza non accolta dai giudici

Nostro servizio particolare

Latina, giovedì sera.
Per riprendersi completamente, Domenico Testa avrà bisogno di molto tempo. L'avventura di cui è stato protagonista, anche senza essere originale perché ha precedenti specifici notevolmente clamorosi, ha aspetti senza alcun dubbio singolari.

Dopo avere goduto, infatti, diciamo così, i favori di una bella e giovane signora per oltre un anno, nel momento del maggior pericolo, quando cioè uniti per raggiungere il medesimo obiettivo, lo hanno aggredito tanto sua moglie quanto il marito tradito, la sua maggiore e più vivace avversaria è stata proprio lei: l'amante. E a nulla sono valse le sue implorazioni. Lei è stata severa e decisa al punto da denunciarlo per tentata violenza carnale. I giudici, è vero, non le hanno creduto rendendosi conto che la signora, assumendo quell'atteggiamento cercava lei disperatamente di difendersi di fronte al marito e sono stati molto generosi a non ritenerla una calunniatrice: ma conta questo? Rimane il fatto nella sua cruda realtà.

Domenico Testa è un giovanotto di Castelforte, un paesino a pochi chilometri da Latina ed in paese tutti sapevano che tra lui e Angela Moretti, la moglie del bidello all'Università agraria di Napoli, vi era qualcosa di più che una semplice amicizia. Tutti sapevano e tutti lo dicevano: naturalmente l'unico all'oscuro di quanto accadeva alle sue spalle era lui, il marito.

Ma a lungo andare, la corda si spezzò. La prima ad assumere la iniziativa fu la moglie di Domenico Testa. Messa sull'avviso da una amica ben informata, un giorno lasciò che il marito uscisse di casa, poi si mise a seguirlo e quando lo vide infilare le scale dell'abitazione di Angela Moretti, via, dietro anche lei. La sorpresa fu clamorosa, l'incidente divenne di vaste proporzioni tant'è che Domenico Testa ritenne opportuno fuggire nel modo più lesto mentre le due donne discutevano ma in termini non del tutto diplomatici. Il marito di lei, poverino, soltanto a sera quando rientrò da Napoli, fu informato di quanto era accaduto con ogni particolare del retroscena.

La conclusione fu affidata ai giudici del Tribunale e su Domenico Testa, quasi fosse l'unico responsabile, si addensarono le ire: quelle in fondo giusto o comunque giustificate del marito e quelle dell'amante, sì, dell'amante la quale, di fronte all'abisso che le si stava spalancando sotto i piedi lo abbandonò al suo destino.

«Domenico Testa? E' un mascalzone — disse — che si è introdotto in casa mia per usarmi violenza». E ritenne di avere risolto così i suoi problemi diventati angosciosi dopo la decisione del marito di separarsi da lei il più rapidamente possibile.

I giudici a questa storia della tentata violenza non hanno dato alcun credito né poteva essere altrimenti. Ma non hanno potuto fare a meno di condannare Domenico Testa per violazione di domicilio. In fondo era molto semplice, più semplice di quanto non si credesse.

Secondo il codice penale compie il reato di violazione del domicilio (e viene punito con la reclusione sino a 3 anni) chi si introduce nell'abitazione altrui contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo. Bene: chi è il titolare di questo esercizio? Senza alcun dubbio, il marito e la volontà di costui non si ritiene che fosse per ospitare sotto il proprio tetto l'amante della moglie. E di conseguenza, Domenico Testa si è visto condannare a 1 anno e 2 mesi di reclusione. «Ma che violazione ho fatto se era la padrona di casa — ha cercato di giustificarsi — mi avvertiva di salire da lei ogni volta che il marito partiva per Napoli?». Purtroppo la risposta per lui è stata negativa e molto severa.

E. Z.

Ha compiuto 102 anni la nonna della Lomellina

Vigevano, giovedì sera.
(r.) La «nonna della Lomellina», signora Margherita Nicola ved. Calara, residente a San Giorgio Lomellina, in via Marconi 29, è stata ieri festeggiata per i suoi 102 anni di vita.

Secondo la signora Nicola, il segreto della longevità starebbe nell'alimentazione. Ella, per suo conto, è rimasta legata al tradizionale risotto e, per la merenda, a pane e salame.

Con un appello alla Camera dei Lords

Il legale del dott. Ward vuole riabilitarne la memoria

Egli sostiene che le principali testimonianze d'accusa erano false o influenzate dalla polizia - L'inchiesta in proposito, però, è affidata alla stessa polizia - La Keeler terrorizzata da telefonate minatorie

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.
Le deposizioni di due testimoni del processo per lenocinio al dott. Ward, celebrato all'Old Bailey nelle due ultime settimane, sono oggetto di nuove indagini da parte di Scotland Yard.

Le due testimoni sono due mondane confesse, Ronna Ricardo di ventidue anni e Vicky Barrett di venti. Ronna Ricardo aveva affermato in istruttoria di avere intrattenuto dei clienti nell'appartamento dell'osteologo, che avrebbe poi preteso da lei una percentuale; ma al processo ritrattò tutto quanto, dicendo di avere testimoniato il falso per timore che la polizia mandasse la sorella tredicenne in un istituto di correzione e imprigionasse per lenocinio, come infatti avvenne, suo fratello.

Vicky Barrett, invece, era comparsa sola al processo, sostenendo che Ward si era servito di lei per soddisfare le voglie di alcuni masochisti che, anziché le usuali prestazioni sessuali, richiedevano da lei fustigazioni ed altre sevizie; all'annuncio del decesso dell'osteologo, sabato scorso, aveva però detto a un giornalista di avere testimoniato il falso per timore che la polizia l'arrestasse per prostituzione.

Domenica Vicky Barrett si rimangiò la confessione, ma il giornalista si era già recato con l'avvocato del dott. Ward, Wheatley, a Scotland Yard, e la macchina della giustizia si era messa in moto.

Alle indagini sulla deposizione di Vicky Barrett è stato preposto l'ispettore O' Shea; non si sa ancora il nome del collega che dirigerà invece le indagini sulla deposizione di Ronna Ricardo, che al processo era stata trattata come testimone reticente.

Se Scotland Yard dimostrerà che le due mondane hanno testimoniato il falso, il Procuratore Generale procederà legalmente nei loro confronti; e insieme con esse saranno chiamati a rispondere del loro operato l'ispettore Herbert e il sergente Burrows, cui erano state affidate le indagini sul dott. Ward, che avevano preceduto il suo arresto, e che avevano raccolto le prove della sua colpevolezza.

E' probabile che Ronna Ricardo e Vicky Barrett abbiano mentito — se davvero hanno mentito — per motivi ben diversi dalle minacce della giustizia. Per lucro, per esempio, o per desiderio di pubblicità: si sa infatti che la Ricardo riscosse una grossa somma da un domenicale per il suo memoriale e che la Barrett stipulò un contratto con un fotografo per la pubblicazione delle sue fotografie. Ma il sospetto che la polizia abbia peccato di eccessivo entusiasmo e abbia voluto a tutti i costi far apparire Ward colpevole traspare in molti quotidiani londinesi.

Qualora le deposizioni delle due testimoni venissero invalidate, l'avv. Wheatley avrebbe in mano una formidabile arma per riesaminare il verdetto di colpevolezza pronunciato dalla giuria nei confronti del dott. Ward. Anche se Ronna Ricardo e Vicky Barrett non hanno avuto nulla a che fare con Christine Keeler e Mandy Rice Davies, ed anche se non sono state credute dai giudici popolari, esse non possono non averne influenzato il giudizio.

L'avv. Wheatley ha dichiarato che se il dott. Ward fosse ancora in vita, avrebbe già presentato ricorso, sostenendo tra l'altro che il presidente Marshall, nella sua ricapitolazione, aveva indicato alla giuria quale verdetto pronunciare, il che costituisce un chiaro abuso del potere d'ufficio.

«Ora — ha lasciato intendere Wheatley — aspetto il risultato delle indagini, per presentare un appello alla Camera dei Lords o rivolgermi direttamente al ministero dell'Interno».

Sta per crearsi insomma una situazione senza precedenti negli annali giudiziari: non si era mai verificato che un imputato morisse tra il verdetto e la sentenza, adesso c'è la prospettiva che, una volta morto, il verdetto venga modificato. Un solo particolare non soddisfa gli spiriti più critici: e cioè che sia Scotland Yard ad indagare sulle deposizioni delle due mondane: dopo tutto, si osserva, è in ballo l'integrità di due poliziotti e lo spirito di corpo in questi casi è un intralcio.

La obiezione è ingiusta. Scotland Yard nelle ultime cinque settimane ha lavorato in silenzio, ma con assoluta onestà, alla soluzione di un altro caso che coinvolge lo stesso ispettore Herbert e lo stesso sergente Burrows, e cioè quello di Aloysius «Fortunato» Gordon. Gordon era stato condannato a tre anni di carcere, nel giugno scorso, per violenze gravi contro la Keeler. Una settimana fa, il presidente della Corte d'Appello, Lord Parker, ha annullato la sentenza, prosciogliendo Gordon dall'imputazione e rimettendolo immediatamente in libertà.

La reazione dell'opinione pubblica era stata violenta. Perché, si protestava, non si rendevano noti i motivi della scarcerazione? Perché, soprattutto, non si celebrava un processo d'appello, in cui l'intera vicenda venisse alla luce? E perché non si procedeva legalmente contro coloro che avevano ordito una congiura ai danni di Gordon, riuscendo a farlo andare in galera per un crimine che non aveva commesso?

Questa reazione era giustificata fino a un certo punto. Adagio adagio, quasi cautamente, per non intralciare lo svolgimento del processo per lenocinio al dott. Ward, Scotland Yard ha tirato le sue fila. Ieri è stato trasmesso al procuratore generale Sir Theobald Mathew un ponderoso incartamento contenente tutte le testimonianze raccolte sul caso Gordon. Le testimonianze sono quelle di due giamaicani, Truelio Fenton e Peter Comacchio, che assistettero all'incidente occorso alla Keeler; quella di John Marshall, fratello dell'amica della Keeler, Paula; e quella della stessa Keeler, contenuta nel famoso nastro magnetico inciso, lei dice a sua insaputa, da Robin Drury.

Alcuni estratti di questo nastro, che dura venti ore, sono stati trascritti fedelmente: pare che esulino in parte dalla vicenda di Gordon, ma costituiscano probabilmente la prova più importante della sua innocenza.

Sir Theobald Mathew considererà oggi il da farsi: se lo riterrà necessario, ordinerà ulteriori indagini; altrimenti, adirà probabilmente a vie legali nei confronti di coloro che hanno causato l'arresto e l'incarcerazione di Gordon.

Non è ancora chiaro che cosa egli possa fare: ma si presume che possa ordinare l'arresto di due o tre persone che sono apparse al processo al dott. Ward; e forse anche che possa imputare alcuno di loro di falsa testimonianza.

E' difficile dire in questo momento che cosa in realtà sia successo in quella notte del 18 aprile, in cui Gordon si recò da Christine Keeler, e che culminò in una feroce bastonatura inflitta alla squillo. Molti ritengono che Gordon sia stato attirato in una trappola e che non sia stato affatto lui a picchiare la Keeler; si sa, comunque, che erano presenti Truelio Fenton, Peter Comacchio, John Marshall, sua sorella Paula ed anche un'altra ragazza, non identificata.

Forse, gli sconosciuti che sono dietro alla vicenda volevano cogliere due piccioni con una fava: volevano cioè liberarsi del negro, che era al corrente di segreti troppo pericolosi per loro, e nello stesso tempo infliggere una severa lezione alla Keeler, la quale aveva mostrato di essere disposta a chiacchierare.

E' da notare che la polizia ancora adesso teme per l'incolumità della Keeler: due policemen stazionano giorno e notte di fronte alla sua casa, controllando tutti coloro che entrano ed escono dall'edificio. Telefonate anonime si sono susseguite negli ultimi giorni e la Keeler è terrorizzata.

La Keeler ieri ha intentato anche azione nei confronti di due giornali londinesi che avevano pubblicato articoli — essa sostiene — diffamatori nei suoi confronti. La Keeler, all'uscita di casa, è stata fischiata da una folla di donne che l'avevano riconosciuta: la ragazza sembra avere superato la crisi di sconforto in cui la morte del dott. Ward l'aveva precipitata, ed ha ripreso ad uscire con Paula Marshall e con l'altra amica, Kim Proctor, di professione fotografa, che con lei era fuggita in Spagna allorché Edgecombe era stato condannato a sette anni di carcere per porto d'arma abusivo, dopo averla sparato attraverso la porta del dott. Ward.

Anche su Edgecombe sta per scoppiare una piccola polemica: l'avvocato Lincoln, lo stesso del Gordon, ha intenzione infatti di presentare appello alla Camera dei Lords per la scarcerazione del giamaicano. Non si sa esattamente che cosa l'avvocato possa fare; ma la sua tesi è che, al pari di quanto già si verificò per Gordon, l'Edgecombe sarebbe in realtà innocente del reato imputatogli, e che la Keeler avrebbe potuto dimostrarlo, se avesse deposto al processo.

Una nota macabra è stata introdotta nella vicenda del dott. Ward dall'annuncio che due impresari londinesi vogliono lanciare un musical sulle avventure sue e della Keeler e di Mandy Rice Davies. L'idea non è originale: in America circola già un disco i cui protagonisti sono, oltre al ministro Profumo, al dott. Ward, a Christine Keeler ed a Mandy Rice Davies, anche Ivanov e Krusciov.

L. s.

Christine Keeler è uscita ieri per la prima volta dalla sua abitazione dopo la morte del dott. Ward. Una folla di circa centocinquanta persone ha inscenato contro la modella una manifestazione di ostilità (Telefoto a «Stampa Sera»)

Vicky Barrett, l'accusatrice n. 1 del dott. Ward (Tel.)

... dal 1903 ....

PASTA del "CAPITANO,,

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI (dep.)

Formula originale del dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE LIRE 300

RELANCA LA FAMOSA POLTRONA

Salotti Divani Poltrone trasformabili a letto

BERGALLO ARESE

CASA del SOFA'

CORSO CASALE, 86 VIA DI NANNI, 1

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Alle 16,30 la prima partita fra titolari e rincalzi della Juventus

Oggi gioca Nené: appuntamento a Cuneo

Questa la formazione decisa da Amaral: Anzolin; Castano, Salvadore; Gori, Sacco, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, Nené, Sivori, Menichelli - Previste variazioni nella ripresa

Il brasiliano Nené oggi gioca a Cuneo

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Il temporale abbattutosi ieri pomeriggio su Cuneo non ha minimamente disturbato il piano di lavoro di Amaral. Nella mattinata la comitiva bianconera ha compiuto la consueta passeggiata a ritmo sostenuto, intercalata da scatti e a tratti compiuti a passo di corsa. Sivori e compagni si sono spinti fino sul greto della Stura e nei boschetti che fiancheggiano le rive del torrente. Quattro chilometri circa di cross-country che hanno giovato molto ai venti calciatori, i quali hanno così immagazzinato preziose riserve di fiato.

Il nubifragio scatenatosi verso le 15 ha minacciato di mandare a monte la pomeridiana seduta di allenamento della Juventus. Dopo un'ora però la pioggia si è diradata e quindi è cessata del tutto; cosicché prima delle 18, sul prato erboso dello stadio Monviso, appena intaccato dai violenti rovesci di pioggia, Amaral, fischietto in bocca, ha potuto dare inizio al lavoro preparatorio.

Il programma non è stato più nutrito dei giorni scorsi, ma Amaral ha vigilato stimolando i suoi uomini onde ottenere da essi il massimo impegno, premessa indispensabile per il raggiungimento di una buona condizione atletica. Stamane, riposo assoluto in previsione della partita pomeridiana il cui inizio è previsto per le 16,30. Amaral ha deciso di accelerare i tempi della preparazione e così, a soli sette giorni dall'inizio del «collegiale cuneese» la Juventus disputerà la sua prima partita. Si tratta, beninteso, di un semplice allenamento in famiglia, in due tempi di 30 minuti. Non si giocherà però a ruoli promiscui. La Juve fa sul serio fin dalla sua prima partitella.

Nel primo tempo giocherà da un lato la formazione-tipo così schierata: Anzolin; Castano, Salvadore; Gori, Sacco, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, Nené, Sivori, Menichelli.

Sarà in campo, dunque, anche Menichelli, l'ala sinistra azzurra, ex romanista, che è giunto a Cuneo prima di mezzogiorno in compagnia del vice-presidente comm. Giordanetti. Le richieste del giocatore e l'offerta della direzione bianconera però si sono avvicinate notevolmente; cosicché, in attesa di mettere nero su bianco del contratto, Menichelli ha accettato di unirsi ai nuovi compagni di squadra.

Contro i titolari, alcuni «juniores» convocati appositamente dal loro ritiro di Villar Perosa, sono giunti a Cuneo per dare man forte ai vari Mattrel, Ferrero, Coramini, Caocci, Sarti, Barcellino, Da Costa, Stacchini e Zigoni. Menichelli giocherà un solo tempo e nella ripresa sarà sostituito da Stacchini.

Inutile aggiungere che la attenzione dei tecnici bianconeri e del pubblico che accorrerà sicuramente numeroso sugli spalti del «Monviso» sarà polarizzata sulla prova del negretto Nené, il centravanti da cui la Juventus attende la soluzione del problema più importante per un campionato teso alla conquista dello scudetto.

n. m.

Menichelli ha trovato l'accordo per l'ingaggio

Ha dichiarato di essere pronto a giocare nel pomeriggio a Cuneo nella prima partitella stagionale

Gian Paolo Menichelli, tutto sorridente, è arrivato stamattina alle 8 a Porta Nuova col direttissimo proveniente da Roma. L'ala sinistra della nazionale, appena messo piede sul marciapiede, ha dichiarato: «Spero che la vertenza tra me e la Juventus si risolva subito, anche perché mi spiace che i tifosi bianconeri si facciano una brutta opinione sul mio conto. Io sarei andato ugualmente a Cuneo nel giorno del raduno; fu il presidente Catella ad invitarmi a tornare a Roma per consigliarmi con i miei familiari. Appena mi è giunto il telegramma di convocazione, comunque, sono partito».

Più tardi Menichelli si è incontrato in sede con i dirigenti bianconeri. La discussione tra le parti non deve essere stata né lunga né particolarmente... combattuta. Il comm. Cerutti, infatti, poco prima di mezzogiorno annunciava che tra la Juventus e il giocatore era stato raggiunto il pieno accordo, nel rispetto delle norme emanate in materia di ingaggi dalla Lega Nazionale.

Menichelli, accompagnato dal vice presidente comm. Giordanetti, è quindi partito immediatamente alla volta di Cuneo.

«Se Amaral lo riterrà opportuno, io sono pronto a scendere in campo già nel pomeriggio per la partitella», ha detto il giocatore.

All'ospedale di Aosta gli è stata sgessata la caviglia

Stamane anche Ferrini si è allenato col Torino

Per ora Rocco gli ha fatto compiere soltanto pre-atletica come a tutti gli altri granata - L'allenatore sta cercando di ottenere la massima collaborazione dai giocatori - Entro stasera arriverà in ritiro anche Gerry Hitchens, partito ieri in macchina dall'Inghilterra

Gerry Hitchens entro questa sera dovrebbe arrivare a Charvensod

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

Da due giorni il Torino, in ritiro a Charvensod, si allena mattina e pomeriggio al campo Tesolin di Aosta, e precisamente dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,30. Da due giorni la temperatura si era notevolmente abbassata, ed il cielo era sempre coperto, ma oggi è tornato a splendere il sole.

Anche stamane i tedesi del Torino hanno fatto pre-atletica. I ragazzini che guardano i loro idoli dalla rete di protezione che recinge il campo, anche stavolta sono rimasti delusi: non li hanno visti giocare al pallone. «Il pallone — dice *Rocco* — i miei giocatori lo toccheranno dopo il 15 agosto, in allenamenti che si svolgeranno al campo di via Filadelfia».

Anche Ferrini era in campo. Ieri mattina, all'ospedale Mauriziano di Aosta, è stato sgessato, e stamane si sgranchiva le gambe con brevi e veloci corsette. «Celia, Scesa e Rosato vanno già ottimamente — dice *Rocco*. — Fra breve sapranno anche "entrare" sull'avversario con decisione. E' tutta questione di tempo».

Sì, è proprio tutta questione di tempo, anche l'affiatamento tra i vari elementi della squadra. Ci è sembrato, scambiando poche parole con Rocco, che il suo intendimento sia quello di raggiungere entro breve tempo un certo affiatamento tra i vari componenti la squadra, uno smussamento degli angoli spigolosi che ancora esistono, fra Celia e Scarpini per esempio. Rocco tiene in sostituto in gran conto il morale della squadra. «Non si può vincere se non c'è affiatamento, sacrificio, collaborazione da parte di tutti», *dice. Stasera arriverà anche Hitchens. Il centravanti inglese aveva destato un po' d'apprensione per il ritardo, ma ieri, tramite una telefonata a Londra, s'è saputo che il giocatore si era trattenuto a casa per un'indisposizione della moglie. E' partito in macchina ieri mattina, ed entro stasera dovrebbe essere a Charvensod.*

Domenica è previsto riposo; lunedì una gita in seggiovia a Pila. Due giorni dopo, mercoledì, il Torino chiuderà la parentesi aostana per fare ritorno in sede e proseguire gli allenamenti sul campo di via Filadelfia.

i. v.

Il Messina ha deferito l'attaccante Morbello alla Lega

MESSINA, giovedì sera.

L'attaccante Morbello, che il Messina ha acquistato dall'Inter, è stato deferito alla Lega Nazionale per non essersi presentato, benché regolarmente convocato, al raduno di Tricesimo.

Il giocatore aveva chiesto un premio d'ingaggio ritenuto eccessivo dal Messina, e non avendolo ottenuto non ha risposto alla convocazione.

Motociclisti in gara domenica nell'Aosta-Pila

AOSTA, giovedì sera.

Domenica pomeriggio si disputerà la gara motociclistica in salita Aosta-Pila valevole per il campionato nazionale della montagna.

Il percorso di 11.300 metri è il medesimo della Aosta-Pila automobilistica disputatasi domenica 4 agosto u. s.

Alla gara, organizzata dal M. C. Val d'Aosta, parteciperanno oltre 30 concorrenti cadetti, juniores e seniores su motocicli da 50, 100, 125 e 175 cc, della categoria Sport e Formula 2.

Le prove del percorso saranno effettuate nella mattinata di domenica dalle ore 8,30 alle 11,30 mentre la gara si svolgerà dalle 15 alle 17. Il percorso verrà chiuso un'ora prima delle prove e della gara e sarà riaperto al traffico alla fine della corsa.

Iniziata ad Acqui la preparazione dell'Asti

Acqui, giovedì sera.

La squadra dell'Asti, accompagnata dall'allenatore Cuscela e dal massaggiatore Marello, è giunta ad Acqui.

Il 21 agosto infatti, l'Asti incontrerà in notturna sul proprio campo il Genoa, e tre giorni dopo, sempre in notturna, il Torino.

A disposizione dell'allenatore sono: i portieri Gennari (in prestito dal Torino e che, attualmente in servizio militare, raggiungerà i compagni fra qualche giorno), Vosilla e Ghiduzzi; i terzini Carminghi, Dallan (in prestito dal Torino), Avere; i mediani Testa e Reverdino (entrambi in prestito dal Torino), Sararco, Beltrami; gli attaccanti Granerio e Scarpelli (in prestito dal Torino), Chiarundo, Bruno, Vellosini (in prestito dal Torino), Scaglia, Romero, Unere e Marchetto.

TERME DI LAVAGELLO

ACQUA INDICATISSIMA PER:

BAMBINI - AMMALATI CONVALESCENTI

A tavola, per buongustai:

Acqua minerale AURORA

CASTELLETTO D'ORBA

★

DEPOSITO E VENDITE: En-Samp., via B. Carrea 27 r, tel. 411.518

UFFICIO - AMMINISTRAZIONE: Genova, via Malta 3-5, tel. 587.779

Prevista una conferma della condanna

Stasera la sentenza della CAF sul Brescia

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Solo questa sera si conoscerà la sentenza della Caf in merito al ricorso del Brescia, il cui esame è iniziato nella giornata di ieri con le arringhe di due dei quattro avvocati che compongono il collegio di difesa della Società, condannata alla retrocessione dalla Commissione giudicante della Lega.

La sentenza di primo grado riconobbe infatti la responsabilità oggettiva del Brescia nel caso di tentata corruzione per la partita con il Vicenza, denunciato dal giocatore Tulissi, nei cui confronti il collega Pozzan compì il tentativo dopo aver avvicinato anche Sordei, il quale però non ebbe nè il coraggio nè la fierezza di denunciarlo.

La Caf, composta dal presidente Vinerio, dai membri Malipiero, Mondini, Borgogno e Cremagnani, con segretario Raule, ha ieri aperto i propri lavori affrontando appunto il ricorso del Brescia. Alla presenza dei due presidenti della Società, quello onorario, prof. Bosi, e quello effettivo, Ranzanici, e del consigliere Falconi — che è anch'egli imputato — sono stati ascoltati gli avvocati Damiani e Mascen, i quali, insieme al collega Bianchi, hanno il compito di illustrare i motivi sui quali si basa il ricorso della società, che vuole dimostrare la propria completa estraneità all'illecito sportivo e la infondatezza dell'accusa di responsabilità oggettiva. L'ultimo avvocato, Angiuncci, concluderà sulle tesi bresciane e presenterà la richiesta di annullamento della sentenza.

Non pare però che la Caf sia orientata verso un rinnovo dell'istruttoria; probabilmente la sentenza verrà ritoccata nella forma, ma la sostanza resterà invariata e la classifica, modificata a tavolino, resterà immutata. Anche il giocatore Sordei, assistito dal suo avvocato, ha partecipato al dibattimento, che è ripreso stamane per concludersi forse nel pomeriggio con la decisione riguardo al Brescia. La sentenza vera e propria, motivata nei dettagli, non sarà conosciuta che fra qualche giorno, dopo il tempo materiale per stenderla.

La Caf ha all'ordine del giorno anche altri ricorsi, tra cui quello del Napoli, per la squalifica del campo che non si sa se potrà esaurirli in questo tornata, restando riunita domani e forse anche sabato,

g. m.

Buon compleanno al G. S. Barcellona

(g. pig.) Il G. S. Barcellona compirà tra breve i cinque anni di attività. Questo nome dice poco o nulla ai tifosi del calcio miliardario, abituati ad interessarsi solo di Sivori, Amarildo, Jair e compagni, concedendo poca o nulla attenzione agli oscuri rappresentanti del calcio di barriera. Nè, obiettivamente, quelli del «Barcellona» e dei pochi altri sodalizi che vivono ai margini del calcio federato, chiedono attenzioni: questi sportivi con la «s» minuscola, giocano al calcio perché gli fa piacere, e basta, senza chiedere al mondo della palla rotonda nè fama, nè soldi; anzi, molti di essi, per non dire tutti, pagano la loro brava quota sociale per concedersi il gusto di riunirsi, alla domenica mattina, sul campo della «Nuova Pellerina» che gentilmente l'Assessore allo Sport cav. Alesio ha loro concesso in affitto, e disputare una partita alla buona nell'ambito dell'attività ricreativa del C.S.I.

Nella stagione terminata un mese fa, quelli del G. S. Barcellona (che ha preso nome dall'omonima piazza torinese di Borgata Campidoglio) si sono distinti terminando al secondo posto su 31 concorrenti nel torneo E. Gallale indetto appunto dal C.S.I., segnalandosi inoltre come la società amministrativamente e tecnicamente meglio organizzata del suo settore. Fra l'altro, grazie alle quote fisse mensili dei 15 dirigenti e a quelle annuali dei 50 soci ospiti, il G. S. Barcellona può vantarsi di essere una delle poche società calcistiche finanziariamente attive: ha un «fondo» di riserva, faticosamente accumulato in quattro anni di attività, di 400.000 lire.

Una cifra che fa sorridere, se rapportata alla giostra di milioni che è il calcio professionistico, ma che costituisce l'orgoglio di quelli del «Barcellona». Giocano al calcio per divertirsi, non chiedono nè soldi, nè fama, nè il nome sul giornale. Ma almeno una citazione la meritano. Una volta tanto: dal presidente Roberto Bertolini ai colleghi dirigenti Cluioin (vicepresidente), Reggio, Cappello, Chiatero, Ungheru, Boario, Grandis, Manetti, Falange, Pessina, Paglia, Rota, Sistu, Zanarchiat; ai giocatori Vallesio, Falange, Ungheru, Avalirani, Bettio, Reppegnu, Gresaghi, Rosaio, Gheretti, Marietta, Carnone, Chiaverò, Salmisteari, Spano, Rigillo, Olivieri, Vian, Greco, Villone, Viberti, Cappello. E... buon compleanno!

La Sampdoria oggi a raduno in sede a Genova

L'allenatore Ocwirk insiste per avere Wisnieski blucerchiato

Tutto dipenderà da una visita medica di controllo che sarà effettuata sabato a Lens - Si parla anche del brasiliano Pinto, se il francese fosse bocciato al controllo sanitario - Dopo le discussioni per i reingaggi, il ritiro collegiale a Voltaggio

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Nessuna novità di rilievo nella Sampdoria, almeno per quanto riguarda la presenza dei giocatori, che sono stati convocati in sede per questa mattina. Tutti si sono presentati puntuali all'appello, anche perché la maggior parte aveva già fatto ritorno a Genova già dalla scorsa settimana.

Oggi pomeriggio, rinviata la partenza per il ritiro di Voltaggio, si dovrebbe discutere il problema dei reingaggi, peraltro già bene avviato, per cui non si prevedono difficoltà. E domattina, a meno di cambiamenti dell'ultimo momento, la comitiva blucerchiata salirà sul pullman che la porterà nel paese dell'Appennino ligure-piemontese prescelto per l'inizio della preparazione al campionato. Tutti i giocatori, stamane, apparivano in buone condizioni fisiche.

Le novità non mancano però per quanto riguarda il nome del giocatore straniero che la Sampdoria ha intenzione di acquistare nel caso non dovesse procedere al tesseramento del francese Wisnieski (quest'ultimo, peraltro ha già firmato il contratto, la cui validità dipende esclusivamente dall'esito della visita medica cui i medici sampdoriani lo sottoporranno sabato sera al termine della partita Lens-Lilla).

Infatti è giunta ieri a Genova una notizia dal Brasile che dà per scontato l'acquisto, da parte della Sampdoria, della mezz'ala sinistra del Botafogo Edson De Assis Filho, più noto col soprannome di Pinto. Edson De Assis Filho ha venticinque anni, ed è titolare del Botafogo dal 1957: nella squadra carioca ha vinto il titolo brasiliano nel '57 e nel '61; è considerato un buon elemento di regia a centro campo più che interno di punta.

La segreteria della società cittadina ha però smentito che ci sia un qualsiasi interessamento per il giocatore, confermando che l'obiettivo della Sampdoria resta il francese Wisnieski. Ma da fonte solitamente bene informata si è appreso che, qualora il nazionale francese non venisse considerato «idoneo» dal sanitario, allora si procederebbe all'acquisto di Pinto, per il quale il presidente blucerchiato dott. Lolli Ghetti ha ricevuto nei giorni scorsi l'opzione da parte del Botafogo. Una decisione al riguardo, però, verrà presa soltanto la prossima settimana, dopo che verrà definito o meno l'ingaggio di Wisnieski, che l'allenatore Ocwirk desidera a tutti i costi in maglia blucerchiata.

Renzo Bidone

Nei giorni 12 e 13 agosto

Bocce internazionali a Limone e Robilante

Sotto l'egida dell'«Unione Bocciofila Italiana», nelle giornate del 12 e del 13 agosto sui campi di Robilante e di Limone Piemonte, si svolgerà il concorso internazionale di bocce a terna «Gran Premio Limone Piemonte 1963».

Alla interessante manifestazione è già assicurata la partecipazione dei più noti campioni del Piemonte, della Liguria e della Francia.

Le iscrizioni si ricevono, che dispone di un [illegible] di notevole entità, si chiuderanno sabato 10 agosto.

Per Wisnieski alla Samp decideranno i medici

I biancoblù liguri da oggi in allenamento collegiale a Bagnasco

Il Savona, con un attacco nuovo, punta alla B

Domenica 18 agosto prima partita precampionato al «Bacigalupo» con i rossoblù del Genoa

Dal nostro corrispondente

Savona, giovedì sera.

Aria di festa, ieri, nella sede del Savona F. C. per la ripresa dell'attività in vista della nuova stagione calcistica. I giocatori biancoblù, vecchi e nuovi, si sono presentati puntualmente al primo raduno e alla partenza per Bagnasco, località prescelta per la prima fase preparatoria. Nella sede di via Paleocapa erano a ricevere i giocatori il presidente, comm. Stefano Del Buono, e il vicepresidente, Gadaila, nonché numerosi consiglieri. Sotto i portici si erano radunati numerosi sportivi, desiderosi di conoscere i «nuovi».

La curiosità dei tifosi è stata appagata, con i fedeli Mariani, Fersonda, Nadali, Tonoli, Celle, Giordano, Dal Balcon e gli altri, sono giunti alla spicciolata l'ex-genoano Luciano Tiqué, l'attaccante Mauro Mattioli, già del Legnano, Walter Colombo, proveniente dai Riccoli di Milano, Sergio Salomone, Eugenio Vannini, Andrea Pali. Mancavano all'appello la mezz'ala Carlo Pietrantoni, già della Roma, trattenuto nella capitale ancora per qualche giorno da obblighi militari, e il terzino Costantini, costretto fuori sede da impegni inderogabili. Entrambi raggiungeranno però presto nel ritiro di Bagnasco i compagni.

Ieri stesso gli atleti sono partiti in pullman per il centro montano della Val Tanaro, dove rimarranno in ritiro collegiale fino al 18, giorno in cui rientreranno a Savona per disputare la prima partita amichevole precampionato con il Genoa. Quindi ripartiranno per Bagnasco, dove completeranno la preparazione. Il 28 ritorneranno definitivamente in sede per disputare altri due incontri amichevoli: il 25 agosto con il Varese e il 1° settembre con l'Alessandria. L'8 settembre, il Savona si recherà a Vado Ligure per disputare una partita con i rossoblù.

Il Savona si presenta quest'anno indubbiamente rafforzato nei confronti della precedente stagione e, quel che più conta, con una maggiore disponibilità di giocatori di valore da avvicendare nei vari ruoli, per mantenere sempre fresca e vitale la squadra. I dirigenti hanno voluto riservare particolari cure alla linea attaccante, che rappresentava un po' il «tallone d'Achille» della compagine. Elementi di rendimento e di esperienza sono stati appunto ingaggiati per dare maggiore forza di penetrazione alla squadra.

Furiassi ha espresso il suo compiacimento per i nuovi arrivati e si ripromette di presentare al momento opportuno una formazione in perfetta efficienza. Dirigenti, tecnici e giocatori sono sicuri che il Savona farà una magnifica figura ed hanno detto chiaramente di non temere il confronto con i più forti avversari, che si chiamano Brescia e Novara.

Matteo Fiorito

Grande industria elettromeccanica milanese

cerca

ANALISTA TEMPI E METODI

con esperienza almeno triennale nella costruzione di bobine e isolanti per trasformatori di grande potenza. Precisare età, esperienze e pretese a:

PUBBLICITA' STAMPA 214 - MILANO

SCUOLA SVIZZERA **HELVETIA**

TORINO - Corso Matteotti, 28 - Telefono 546.878

SCUOLA MATERNA (in lingua tedesca)

SCUOLA ELEMENTARE (con un'ora di tedesco o inglese al giorno) - esami interni legalmente riconosciuti

LICEO LINGUISTICO MODERNO (aut. del Min. P. I.)

SCUOLA MEDIA Recupero anni

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
giorni	15	L. 650
mesi	1	» 1250
mesi	1 ½	» 1850
mesi	2	» 2400
mesi	2 ½	» 2950

6° NUMERI SETTIMANALI

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente n. 2/2360.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.

Scatta alle 14 a Herentals il carosello iridato della «100 km» a cronometro per dilettanti

Il quartetto azzurro lanciato verso il "bis,,?

Una sconfitta del «poker» italiano sarebbe una clamorosa sorpresa

Il C. T. Rimedio fiducioso, ma con prudenza: «I ragazzi vanno forte, ma temono il freddo»

Il clima del Belgio favorisce i russi, che sembrano i più qualificati avversari di Maino, Grassi, Zandegù e Fabbri - Gli azzurri hanno raggiunto un rendimento superiore a quello che permise loro di trionfare l'anno scorso a Roncadelle - Le incognite di una corsa però sono tante e non basta essere forti per vincere

DAL NOSTRO INVIATO

Herentals, giovedì sera.

Cambia la scena e cambiano i personaggi, si passa dai campionati mondiali della pista ai campionati della strada, andiamo da Rocourt a Herentals, dove oggi è in programma la 100 chilometri a cronometro a squadre, riservata ai dilettanti. Andiamo ad Herentals ed abbiamo un prestigio da difendere, poiché, nella specialità, i campioni in carica sono gli azzurri. Il titolo, l'anno scorso, a Roncadelle, è stato conquistato da Maino, Zandegù, Grassi e Tagliani.

Rimedio, l'accorto commissario tecnico romano, avrebbe voluto conservare la stessa formazione anche per il 1963, ma Tagliani un po' lo ha deluso, all'inizio della stagione, ed anche più tardi ha accusato qualche battuta a vuoto. Tagliani è venuto lo stesso in Belgio, insieme con i suoi colleghi ha preso parte all'allenamento di Zwevegem ed è migliorato in misura notevole. Rimedio, di fronte a questo allenamento, è rimasto a lungo indeciso, poi ha preferito non rischiare, ha stabilito di utilizzare Fabbri, che sarà per l'appunto il quarto componente della nostra formazione.

Ora, mentre telefoniamo, ed abbiamo appena salutato Van Looy, che abita ad Herentals, dove è una specie di autorità, straordinariamente popolare — manca poco a mezzogiorno, le varie squadre si stanno radunando nei pressi della località di partenza —, ora, la domanda che resta insistente nell'aria è la solita, e sono gli altri ad avercela rivolta in ogni scambio di opinioni, sono gli altri che vorrebbero una risposta da noi, che non sappiamo rispondere. «Gli azzurri faranno il bis?».

Chissà, speriamo di sì — è naturale. Ma, in quanto a nutrire certezza assoluta, preferiamo adottare una saggia cautela, prendendo ad esempio proprio Rimedio, che ancora ieri sera non ha voluto esagerare in fiducia. «Non vi nascondo — ha detto il Commissario tecnico — che sono convinto di un'ottima prova dei miei ragazzi. Ma si può correre bene, anche benissimo, e non vincere, si può correre bene e finire al secondo o al terzo posto. Gli azzurri sono il bersaglio di tutti gli avversari, che si impegnano sempre al massimo per superarli. E' storia vecchia, una storia che si rinnova però puntualmente di volta in volta. D'altra parte, inoltre, gli italiani sono abituati al caldo, rendono di più quando si suda. Qui, invece, fa freddo e tira vento, e, per noi, freddo e vento rappresentano dei seri handicaps. Intendiamoci bene, non è che cerchi scuse per parare una eventuale sconfitta. Mi sembra però chiaro che i russi, i danesi ed anche i belgi nel freddo si trovano nel loro elemento naturale. In quanto ai rivali, proprio i russi mi paiono i più pericolosi, e magari pure gli ungheresi sono da tener d'occhio. Peccato che il sorteggio non ci abbia favoriti, partiamo ottavi, troppe formazioni prendono il via dopo di noi. E' evidente il loro vantaggio: quelli che partono dopo di noi, sono in grado di pareggiare impostando la loro corsa sulla nostra. Comunque...».

In quel «comunque», pronunciato in tono franco, si racchiudeva la serena fiducia di Rimedio, fiducia che è quella dell'intero clan italiano, poiché una batosta genererebbe notevole sorpresa. Maino, Grassi, Zandegù e Fabbri sostengono che il loro rendimento complessivo è superiore al rendimento dello scorso anno, e, almeno alla partenza, non si riesce a scorgere chi possa essere così migliorato da scavalcare la squadra azzurra. Una batosta, per di più, farebbe riflettere, susciterebbe polemiche. I ragazzi italiani sono curati con ogni accortezza immaginabile, da più di dieci giorni abitano in Belgio a mettere a punto la preparazione e ad abituarsi all'aria del Paese. Per loro non si è badato a spese, nell'intento di aiutarli, e la nostra Federazione, salvo sbaglio, è l'unica ad adottare simile metodo, che evidentemente costa parecchi quattrini. Ora, se il metodo dà buoni risultati, val la pena di continuare; ma, se fallisse lo scopo, sorgerebbe qualche logico dubbio sulla utilità pratica dell'impiego di tanto denaro. Se si spende e si vince, va bene, va benone; se si spende e si perde, la musica cambia.

Speriamo proprio di non essere costretti stasera a simili malinconici discorsi, speriamo di essere in grado di intonare il coro del «tutto va ben...», coro che è simbolo di vittoria. Tra un paio d'ore, alle 14 precise, incomincerà l'avventura. Il quartetto danese, che aprirà la gara, e che, di due in due minuti, sarà seguito nell'ordine dall'Austria, dalla Corea, dalla Germania, dalla Spagna, dalla Polonia, dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Romania, dalla Turchia, dal Giappone, dalla Jugoslavia, dalla Cecoslovacchia, dalla Francia, dall'Ungheria, dalla Finlandia, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dal Marocco, dal Belgio, dagli Stati Uniti, dall'Uruguay e dalla Russia.

Cento chilometri a cronometro: il lotto per un titolo di campioni del mondo.

Gigi Boccacini

Questi sono i quattro «moschettieri» azzurri Grassi, Maino, Tagliani e Zandegù (da sin.) protagonisti della clamorosa impresa dell'anno scorso a Roncadelle. Sostituendo Tagliani con il «nuovo» Fabbri, il quartetto italiano tenta oggi il bis nella «100 chilometri» a squadre sul circuito di Herentals

Dalle 16 alle 18

Oggi in eurovisione la 100 km. a cronometro

Oggi dalle ore 16 alle 18, la tv trasmetterà in Eurovisione sul Programma nazionale la telecronaca diretta da Herentals del campionato mondiale dei 100 chilometri a cronometro dilettanti a squadre. Alle ore 23,10 sul Secondo programma nel corso di «Giovedì-sport» sarà trasmessa una inchiesta filmata a cura di Nino De Luca dal titolo «Il punto sui campionati mondiali di ciclismo».

La radiocronaca dell'arrivo andrà in onda fra le 16 e le 17 sul Secondo programma.

Finalmente suo il titolo dell'inseguimento professionisti

Faggin ha fatto centro dopo sei anni d'attesa

Si era laureato campione del mondo dei dilettanti, poi aveva incontrato gente come Rivière o Altig, o era stato sfortunato - Il bilancio italiano della pista non è molto confortante - Dietro la facciata c'è qualcosa che deve essere cambiato

Faggin esultante dopo il trionfo (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Rocourt, giovedì sera.

L'ultima bandiera ad essere innalzata sul pennone centrale del Velodromo di Rocourt ieri sera è stata quella italiana. Il «vecchio» Faggin ce l'ha fatta. Dopo sei tentativi di conquistare la maglia iridata dell'inseguimento professionisti, la settima volta c'è riuscito. E' una storia che sembra il contrario di quella di Maspes: il milanese ha infatti vinto sei volte e la settima volta ha fallito.

Faggin, dopo aver vinto la maglia di campione mondiale dell'inseguimento dilettanti, dal 1954 — proprio qui a Rocourt — aveva cominciato a inseguire la vittoria fra i professionisti. Aveva sempre incontrato campioni più forti di lui, come Rivière o Altig, oppure era stato sfortunato. Si era comunque sempre piazzato bene, nei primi posti della classifica. Ieri sera, quando è riuscito a battere l'olandese Peter Post, Leandro Faggin era raggiante. La sua è una vittoria che premia anni di sereno, coscienzioso lavoro.

Un po' triste, per non essere riuscito a raggiungere almeno il terzo posto, sembrava invece Faranoni. La sua prova è comunque ottima: è andato in semifinale. Inoltre: ha realizzato contro l'ex-campione del mondo Nijdam un tempo più che buono; infine, non è stato battuto che per un soffio: tre centesimi di secondo; tanto che ad occhio nessuno aveva saputo dire con certezza chi dei due avversari avesse superato per primo la linea bianca.

La vittoria di Faggin non porta molto attivo al bilancio italiano delle gare su pista. Complessivamente, abbiamo vinto due titoli (Faggin, appunto, e Gaiardoni); i russi ne hanno vinto uno (inseguimento a squadre dilettanti), mentre i belgi sono i veri trionfatori dell'anno, con quattro maglie iridate: Sercu nella velocità dilettanti, Walschaerts nell'inseguimento dilettanti, De Loof nel mezzofondo dilettanti, Proost nel mezzofondo professionisti.

I belgi erano una volta noti per essere forti praticamente solo su strada: il giudizio adesso deve cambiare, tanto più che, avendo vinto tutte le prove individuali dei dilettanti con ragazzi giovani, per la più alla loro prima avventura iridata, hanno dimostrato di essere pronti ad inserire forze nuove nell'arena sportiva.

Un discorso esattamente contrario si fa per gli italiani. Dei due titoli che abbiamo conquistato, uno (è il caso di Faggin) è stato vinto da un atleta ormai al culmine della carriera, che è stato aiutato anche da circostanze eccezionali (il campione del mondo uscente si era infortunato in giugno ed ha evidentemente risentito dell'incidente; Post non era nella sua miglior forma; altri grossi nomi nella specialità non esistono). L'altro iridato italiano, Gaiardoni, è sì un giovane: può rimanere lunghi anni ancora sulla breccia; ma dietro lui (a parte Bianchetto, che ha già annunciato la sua intenzione di diventare professionista) c'è quasi il vuoto.

E, infine, a noi italiani mancano i dilettanti della pista. Una volta la categoria degli «amatori» era una riserva pressoché inesauribile di atleti già affermati. Ora ci rimangono le speranze. Segno che dietro la facciata del nostro ciclismo (il discorso è fatto per la pista, ma forse è in parte valido anche per la strada) c'è qualcosa che non va. Si dovranno cambiare metodi, si dovrà cambiare qualcosa.

Sandro Doglio

Gli azzurri di Magni al circuito di Courtrai

HUFFLAERT, giovedì sera.

(v. r.) Partita ieri pomeriggio da Como, stamattina alle 8,30 la squadra azzurra che disputerà domenica prossima il campionato mondiale su strada dei professionisti, è regolarmente giunta a Bruxelles. Insieme ai titolari Adorni, Balmamion, Ciribiari, De Rosso, Durante, Taccone, Zilioli, Fontana e alle due riserve Mealli e Poggiali, viaggiavano il commissario tecnico della Lega Fiorenzo Magni, i massaggiatori e il meccanico.

La comitiva a bordo di un autobus si è trasferita a Hufflaert, località a una quindicina di chilometri di Bruxelles, fresca e tranquilla, tra i boschi.

Dopo colazione, gli «azzurri», eccetto Zilioli, secondo il programma già stabilito da Magni in precedenza, si sono portati a Courtrai, per disputare una corsa in linea di 160 chilometri. La partecipazione belga alla gara è numerosa, e di valore. Vi saranno, tra gli altri, i «nazionali» Armand Desmet e Planckaert.

Gli «azzurri» hanno ricevuto la disposizione da Magni di non forzare troppo, e di essere prudenti, per evitare eventuali cadute sul «pavé».

Dalla Coppa Davis alla De Galea

La politica del risparmio non si addice al tennis

I giovani azzurri sconfitti a Vichy mancano di esperienza internazionale - Majoli e Di Maso devono «fare il callo» ai grandi incontri - La vittoria dell'Inghilterra nella finale europea di Coppa Davis si chiama soprattutto Mike Sangster

La Gran Bretagna è ritornata alla ribalta della Coppa Davis. Non dopo trent'anni come ci si ostina a sostenere. Dicono che la Gran Bretagna vinse per l'ultima volta la zona europea nel 1933. E' vero, ma così dicendo si rischia di trarre in inganno quelli che non sanno. Sembra che dal 1933 a ieri gli inglesi altro non abbiano fatto che recitare di scarsa rilevanza. Invece nel 1933, non paghi del successo europeo, conquistarono addirittura la «grande insalatiera» e logicamente, nel 1934, furono ammessi di diritto alla finalissima.

Nel 1937 la Gran Bretagna si assicurò nuovamente la «grande insalatiera» ed altrettanto fece nel 1935 e nel 1936. Pertanto, anche nel 1937 fu ammessa di diritto alla finalissima nella quale fu sconfitta per 4 a 1 dagli Stati Uniti. E' dal 1937, dunque, e non dal 1933, che la Gran Bretagna mancava dalle scene della Davis come vera e propria protagonista.

Il successo inglese nella finale europea con la Svezia è legato a filo doppio alle eccezionali prestazioni di Sangster e alle mediocri prove di Lundquist. Sangster, dotato di un servizio fulminante (forse il migliore d'Europa ora che Sirola non «perde» più le palle) e di uno smash prepotente, è il classico giocatore d'erba. Sulla terra battuta, non essendo dotato di sufficiente regolarità, è vulnerabile abbastanza facilmente. Sull'erba no.

Dalla della Davis, passiamo alla Coppa De Galea, la manifestazione europea giovanile che nelle sue prime edizioni fu una specie di monopolio italiano, ma che dal 1955 in poi non aveva più fatto registrare una vittoria dei nostri giovani tennisti. L'Italia, con Majoli, Di Maso e il torinese Bologna, vittoriosa nei suoi due singolari contro il Belgio in un incontro che può essere equiparato alla semifinale, ha sfiorato l'affermazione finale. Ma dopo essersi trovata in vantaggio per 2 a 1 dopo la disputa del doppio nella finalissima contro la Cecoslovacchia, ha ammainato bandiera.

Potrà sembrare un assurdo ritenere questa mancata vittoria se da un lato dispiace, da un altro è bene accetta. Se i nostri ragazzi avessero vinto, i dirigenti federali come un sol uomo si sarebbero scatenati, «Abbiamo trovato i sostituti di Gardini, di Pietrangeli e di Sirola!» avrebbero urlato ai quattro venti. E così facendo avrebbero rovinato e montato la testa ai giovani.

A Vichy l'Italia ha perso non perché i suoi ragazzi siano tecnicamente inferiori agli stranieri, ma perché i suoi giovani non hanno alcuna esperienza in campo internazionale. Se non fosse stato per l'energico intervento del dott. De Vecchi, presidente della Commissione tecnica, Majoli e Di Maso nemmeno sarebbero andati a Wimbledon dove, pertanto, hanno visto come sono fatti i campi in erba. Ma in Italia — e l'errore non è commesso soltanto dalla Federtennis — la quasi totalità delle Federazioni gioca al risparmio. Le trasferte all'estero costano e pertanto vengono abolite. E ciò anche se soltanto cimentandosi fuori dai patrii confini con i migliori coetanei stranieri, i nostri ragazzi possono imparare qualcosa.

L'anno prossimo, Majoli e Di Maso saranno quasi sicuramente i compagni di squadra di Pietrangeli in Coppa Davis. Ma perché questi due ragazzi non tremino come foglie al vento quando saranno chiamati ad indossare la maglia azzurra è necessario che facciano il callo ai grandi incontri. Ecco perché riteniamo indispensabile che De Vecchi li includa nella nazionale che incontrerà la Francia a Sorrento subito dopo gli «assoluti» di Torino, e nel ristretto novero degli azzurri che a Napoli parteciperanno ai Giochi del Mediterraneo. Altrimenti continueremo ad avere un gruppetto di speranze che tali rimarranno anche nel futuro.

Giorgio Bellani

L'inglese Sangster

Sabato e domenica affrontano la forte formazione ungherese

I nuotatori azzurri a Budapest cercano la conferma di Sanremo

La squadra azzurra è partita stamane da Roma - Bianchi tenterà di raggiungere i 56"4 nei 100 s. l. - Rora, Rastrelli, Dennerlein e De Gregorio, punti di forza nel settore maschile dove possiamo imporci in molte gare - In quello femminile dovremo accontentarci delle briciole

Nuovo week-end di tutto impegno per i nuotatori e le nuotatrici azzurre (partiti da Roma stamane) dopo il «triangolare» e la «preolimpionica» di Sanremo di quindici giorni or sono. Questa volta, ad attendere la Nazionale italiana (sabato e domenica a Budapest) è la formazione dell'Ungheria, e non v'è dubbio che, malgrado i modesti tempi stagionali dei quali vengono accreditati i nostri prossimi avversari, i magiari saranno un osso duro da rodere più di quanto non lo siano stati Olanda e Jugoslavia.

Nella piscina dell'isola Margherita, comunque, Costantino Dennerlein porta una squadra in splendide condizioni di forma, sia sotto il profilo atletico che, maggiormente, sotto quello psicologico. Il C. T. azzurro ha confermato, logicamente, tutti i protagonisti di Sanremo, mentre il suo collega per il settore femminile — Hunyadfi — dovrà fare a meno di Paola Saini tuttora negli Stati Uniti.

E' interessante, questo meeting di Budapest, in quanto rappresenta un po' un banco di prova per i nostri nuotatori: banco di prova che dovrà confermare l'attuale stato di grazia che s'è intravisto a Sanremo due settimane or sono. Particolarmente da seguire sarà la prova del torinese Bruno Bianchi, il nostro miglior velocista, che proprio in questa occasione tenterà di scendere ancora per arrivare a quel 56"4 che gli varrebbe l'inclusione nell'elenco dei «P. O.». L'allievo di Usmiani rappresenta una delle migliori chances della nostra formazione, unitamente ai vari Dennerlein, Rora, Della Savia, Gross, Rastrelli, Orlando e De Gregorio.

Avversari temibili degli azzurri saranno lo stileliberista Dobay, il ranista Lenkei, il dorsista Csikany, oltre, naturalmente, Josef Katona, campione europeo dei 1500 s. l., sul conto del quale però regna una certa incertezza, in quanto pare non sia in buone condizioni.

In sostanza, nel settore maschile non dovremmo faticare ad imporci in più di una gara, mentre, invece, per ciò che concerne quello femminile, il discorso deve essere meno ottimistico. Tolta la Beneck, la Noventa, in parte, e la Longo, non abbiamo in formazione ragazze che possano competere da pari a pari con le forti magiare Takacs, Balla, Egervary e Madarasz. Chiaro che di fronte a nuotatrici di tale calibro, le azzurre dovranno accontentarsi delle briciole.

Nessun dramma, comunque, in quanto tale settore — pur denotando un certo risveglio nelle giovanissime — è, non da oggi, in fase di declino, e non si può quindi pretendere di andare a Budapest per dettar legge. Verranno, a consolarci, i risultati che dovrebbero scaturire, a favore nostro, nel più aperto ed attraente confronto maschile.

Julia Dobay, il più forte velocista magiaro, pericoloso avversario per l'azzurro Bruno Bianchi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Spada contro pistola in un "western" giapponese

«La sfida del samurai» di Kurosawa richiama alcuni motivi del cinema americano - Toshiro Mifune (premiato a Venezia nel 1961) ne è l'eccellente protagonista

Toshiro Mifune

LA SFIDA DEL SAMURAI («Yojimbo») di Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune, Tatsuya Nakadai, Eyro Tono, Yoko Tsukasa. Giapponese, avventuroso. (Cinema: Astor).

Può offrire qualche motivo di riflessione lo stupore di Toshiro Mifune quando il film di cui era protagonista fu accolto alla Mostra di Venezia del 1961 con la definizione di «western nipponico». L'attore non negava taluni influssi del cinema americano ma sosteneva che i critici avevano frainteso il significato di Yojimbo (ora ribattezzato La sfida del samurai), il quale era soprattutto simbolico: nella contrapposizione di due fazioni che si reggevano sulla forza e sulla violenza era adombrato la pericolosa divisione del mondo in due blocchi.

Abbiamo citato l'opinione di Mifune alla realtà contemporanea non tanto per discutere se fosse congruente, e qualche fondamento doveva pure avere se proveniva da uno stretto collaboratore del regista, quanto per ricordare come sia necessaria ogni cautela nel parlare del cinema giapponese del quale, nonostante la «scoperta» di questi anni dovuta proprio alla rassegna veneziana, continuiamo a conoscere assai poco in confronto ai numerosissimi film che produce.

Il pericolo di abbagli è tuttavia minore nel caso di Akira Kurosawa, anche se quasi nulla si sa delle sue opere di ambiente moderno: nel suo paese infatti è considerato il «meno giapponese» dei registi, e all'estero «il più occidentale» degli autori nipponici. Ecco perché, in questo caso, e nonostante il parere di Mifune, si può parlare di «western». Se n'era del resto già parlato quando Kurosawa aveva presentato a Venezia I sette samurai, e se n'era riparlato quando gli americani, come ad offrire la controprova, avevano rifatto quel film, con I magnifici sette, in chiave di western vero e proprio.

Con La sfida del samurai le analogie si moltiplicano. Anzitutto la vicenda si svolge non più di un secolo fa, come quella di tanti «western» americani: anche se il film sembra assai più remoto nel tempo, vi è una pistola, l'unica tra tante spade roteanti, a fare da spia. E poi vi è il personaggio del samurai Sanjuro, che in un villaggio lacerato da due sanguinarie bande fa da arbitro e da giustiziere, a richiamare irresistibilmente alla memoria gli avventurieri del West raddrizzatorti e ammazzasette. Cosa mai, si può aggiungere, Sanjuro si comporta con più tortuosa astuzia, davvero orientale, dei suoi colleghi d'occidente. Il suo piano infatti è sottile: procurare in ogni modo che le fazioni si sterminino a vicenda. E vi riesce rimanendo affidato al suo coraggio e alla sua forza l'esito favorevole dell'ultima battaglia contro il nemico più insidioso: la pistola.

Giustamente è stato osservato che in questo film Kurosawa non dice nulla di nuovo. Ma, ci sembra, lo dice assai bene, con una maestria figurativa e un vigore narrativo che, pur inferiori ai Sette samurai o al Trono di sangue, confermano la considerazione altissima che questo regista gode in tutto il mondo. E' vero, forse ha ceduto più di quanto non dovesse alle esigenze commerciali (e si può capirlo, il produttore è lui stesso); forse ha abusato troppo del suo consumato mestiere; ma è pur sempre quell'eccellente regista che Rashomon rivelò all'Occidente più di dieci anni fa.

Con lui è ancora una volta, in una godibile cornice di ceffi di ogni genere, il grande Toshiro Mifune la cui bravura è spesso, come qui, sui limiti di un superiore istrionismo. Grazie anche ad esso, l'attore ottenne due anni fa la coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile.

a. bl.

Orsini e i fratelli Taviani girano «I fuorilegge del matrimonio»

Tre registi s'ispirano al libro del parlamentare del «piccolo divorzio»

Ugo Tognazzi è uno degli interpreti del «Fuorilegge del matrimonio». Ecco con il figlio Ricki mentre pesca nelle paludi di Comacchio dove sta girando il film

Il film sarà ad episodi ricavati dal volume del deputato socialista Sansone
Una polemica contro le anomalie della nostra legislazione matrimoniale

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

I fuorilegge del matrimonio, il libro dell'on. Renato Sansone, ha ispirato i registi Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani i quali stanno realizzando un film che avrà lo stesso titolo. Un'antologia di situazioni che sono quasi tutte ai limiti dell'assurdo, in un'atmosfera di esasperazione talvolta assai vicina alla follia. Della condizione di «fuorilegge» in cui qualche milione di persone tra uomini e donne, vengono a trovarsi a causa della nostra legislazione matrimoniale, i tre registi hanno fatto il tema del loro film; ed a questo tema hanno conferito degli sviluppi narrativi rielaborando le storie vere collezionate nel volume del parlamentare socialista che per primo volta propose una speciale legislazione nota come «del piccolo divorzio».

Il racconto s'inizia in un manicomio, per cogliere un aspetto fra i più drammatici della indissolubilità del vincolo matrimoniale: una giovane donna, irrimediabilmente folle, distrugge ogni speranza al marito ch'è venuto a visitarla ancora una volta, per una pietosa abitudine. Per questo episodio, che fa da prologo agli altri, (ne sarà protagonista Marina Malfatti) gli autori hanno fatto una preparazione documentaristica avvalendosi delle indicazioni di medici specialisti: «Non vogliamo mettere in scena un manicomio, anche perché non fa parte della nostra problematica, per questo film, la situazione degli ospiti d'un manicomio, tenteremo soltanto di rappresentare, seguendo criteri rigorosamente scientifici, alcune manifestazioni d'una determinata forma di malattia mentale».

Un altro capitolo del film sarà realizzato come una novella cinematografica compiuta e completa e sarà ambientato in Toscana, in un paese dalle suggestioni medievali, dove viene inflitta un'atroce beffa ad una giovane donna, moglie di un ergastolano, colta in flagrante adulterio dal cognato. Il cognato agevola volutamente la fuga della donna ch'è senza alcun vestito, verso una scaletta che raggiunge la sommità d'un torrione, su cui essa rimarrà esposta ai raggi del sole fino ad essere mostruosamente sfigurata. Protagonista dell'episodio sarà Sailla Gabel.

«La burla è la stessa che in una novella del Boccaccio viene inflitta da uno studente ad una donna superba e dispregiatrice dei sentimenti amorosi — ammettono i tre registi —; ma noi l'abbiamo volta nel nostro film ad una diversa interpretazione. Qui la burla rappresenta la pena senza giustizia inflitta dai rigidi moralisti ai "fuorilegge" del matrimonio. Come è noto, anche l'annullamento del matrimonio per la moglie d'un condannato a vita fa parte della nuova legislazione proposta da Sansone».

Un altro aspetto della «pena senza giustizia» è messo in luce nella vicenda di un uomo e una donna, separati dai rispettivi coniugi che non riescono a dare una rispettabilità alla loro relazione sentimentale e si arrendono agli «amichevoli» suggerimenti del mondo che li circonda. I personaggi di questo episodio sono una presentatrice della tv ed un funzionario scolastico, rappresentati dalla Girardot e da Romolo Valli i quali racconteranno il loro caso seguendo lo stile d'una confessione diretta al pubblico, mentre un'orchestra esegue le prove della «Messa in si» di Bach.

In un quarto episodio, i tre registi hanno piazzato la macchina da presa all'altezza dei bambini: ciò che ha rappresentato sullo schermo sarà il loro punto di vista. E non occorre un'approfondita indagine per accadere come si presenti a due bambini la situazione d'un papà che non è il marito della mamma, pur essendo il loro papà; e di un misterioso intruso che viene a visitare la mamma, quando il papà non c'è, ma che avrebbe il pieno diritto di vivere con la mamma perché è suo marito.

L'ultimo capitolo del film infine, è dedicato ad una giovane operaia che all'età di 15 anni s'è sposata con un soldato americano, il quale se n'è tornato al suo paese d'origine, ha ottenuto un regolare divorzio e s'è fatto un'altra famiglia. L'operaia deve attendere dalla Sacra Rota la decisione. Il massimo tribunale della Chiesa cattolica viene rappresentato nel film in due sequenze d'immagini: una è tutta immaginazione e fa da contrappunto all'ansiosa attesa della giovane donna; l'altra è una rapida descrizione di una udienza della Sacra Rota come si presenterebbe all'occhio fotografico che potesse essere introdotto nella sala in cui si svolge una causa per annullamento di matrimonio.

r. s.

Liz Taylor protagonista di un film sulla corrida

MADRID, giovedì sera.

Orson Welles intende girare questo inverno in Spagna un film sulla corrida, con Elizabeth Taylor protagonista femminile. Le parti maschili dovrebbero essere interpretate da due famosi toreri, Antonio Ordoñez e Andrés Vásquez.

Linda al bagno

La giovane attrice Linda Veras fotografata mentre si tuffa nel mare di Delia (Telef. a «Stampa Sera»)

Incontro con un «paroliere» in vacanza nel Tigullio

Bracchi scrive commedie ma non abbandona la canzone

L'ultimo suo lavoro teatrale è la storia di una ragazza con cinque mariti - Forse il personaggio sarà interpretato da Giuliana Lojodice

Giuliana Lojodice, che stasera compare alla tv in «Johnny 7», reciterà forse nella commedia di Bracchi

Nostro servizio particolare

Rapallo, giovedì sera.

Il Tigullio, in questi giorni, pullula di «divi», di gente vicina agli ambienti artistici, di rappresentanti del mondo dello spettacolo. Li si trova dappertutto: ai bagni, ai caffè, sulle passeggiate a mare, al cinema, nei dancings. Per strada, i pezzetti di carta, con l'autografo, sono mazzetti nelle mani dei bambini. Qualcuno li fa firmare e poi chiede: «Cosa c'è scritto?», indicando la firma. Il ritrovo abituale è in un signorile ed elegante bar sul mare: vi sono Govi, Macario, la Masiero, i Bixio, Di Lazzaro, D'Anzi, Dorelli, Betty Curtis, nonché, molto spesso, l'«avvocato degli artisti», Ciro Mormile.

In mezzo, Alfredo Bracchi. Alto, cordialone, pantaloni azzurri con camicia blu e foulard rosso acceso, con Bracchi non c'è pericolo che la conversazione languisca. E' uno degli «inventori» della canzone milanese — sono sue, fra le altre, le notissime *Lassa pur ch'el mond el disa*, *La Gagarella del Biffi Scala* e *Mariolina de Porta Romana* — e la scorsa stagione, al «Gerolamo», in una rassegna della canzone milanese, furono inclusi ben dodici suoi «pezzi».

«Non è vero che il dialetto milanese non sia graziooso», dice, «è invece molto musicale, pieno di poesia. Basti pensare, ad esempio, a Franca Valeri, che ha saputo ritrovare in esso la sua autentica pulizia e dolcezza e farlo apprezzare in tutta Europa, ed a Parigi in particolare».

Bracchi ha scritto centinaia di canzoni, generalmente con musiche di D'Anzi, dal periodo dello «strappacuore» (gli anni del 1930) fino agli ultimi tempi: canzoni molto popolari, tutte, e non c'è che l'imbarazzo della scelta a volerne enumerare qualcuna. Ci sono *Ti conosco Mascherina*, *Lacrime*, *Sul Nilo blu*, *Bambina innamorata*, *Ti dirò*, *Non dimenticar le mie parole*, *Tu musica divina*, *Luce degli occhi miei*, ecc. Sono sue le traduzioni di alcune celebri composizioni straniere fra cui *Luna malinconica*, *Settembre sotto la pioggia*, *Dove e quando*, *Madama la Marchesa (tutto va ben)* e *Cantando sotto la pioggia*.

Da qualche tempo però la canzone non rappresenta più la principale occupazione: «La canzone non l'abbandono mai», spiega, «perché è il primo amore; però, oggi, i gusti del pubblico sono talvolta imprevedibili e, tra noi parolieri, non c'è più nemmeno il gusto della competizione; c'è troppa gente che fa canzoni; ci si sono messi anche i cantanti». Così, è passato alla rivista (ne ha scritte per Erminio Macario, Walter Chiari, Ugo Tognazzi, Carlo Dapporto, Macario, Wanda Osiris, Tino Scotti, Lucio Flauto ed altri) ed, infine, alla commedia. «Sono maturato», dice, «e così faccio teatro. Il mio, è un teatro divertente, privo di complessi, di terzi sensi. Non sono capace di scrivere una cosa triste o anche, semplicemente, pesante: io vedo la vita tutta rosa, sempre piacevole».

Ha appena finito la sua ultima commedia, *Cinque mariti per Valentina*, la storia di una ragazza che sposa quattro fratelli che fanno gli agricoltori per poter infine arrivare al quinto fratello che fa l'attore. Ovviamente la commedia è scritta con particolari accorgimenti di battute e di clausole, tali da salvaguardare la maggior parte delle varie «morali» dei futuri spettatori. Per la figura della protagonista, Bracchi pensa di affidarla ad uno di questi tre: Walter Chiari, Ugo Tognazzi o Johnny Dorelli. La ragazza, potrebbe essere Giuliana Lojodice.

Ornella Rota

ECHI DI CRONACA

I peli superflui

Definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.703; Alessandria, via Migliara 12, tel. 21.37.

MOSTRE D'ARTE

Torinesi che espongono

Col viatico cordial-accademico di Andreina Griseri, Ezio Gribaudo è tornato a Venezia dove, al «Cavallino», la galleria di Cardazzo, espone una serie di studi ispirati al Concilio Ecumenico. Nella presentazione si parla di «intimismo ammiccante», di «mitrie, a taglio tendente, quasi ancora un omaggio a Fontana», di «sentieri obliqui della fantasia» e del «sottofondo di una piccola traccia del tutto interiorizzata e fortemente evocativa»: quanto basta per salvare «un costume che — altrimenti — potrebbe sembrare frivolo e addetto al virtuosismo».

Nell'opera di Gribaudo, che sembra esercitarsi lungo le direzioni più diverse e curiosamente diramate, forma e colore si direbbe rispondano essenzialmente e soprattutto a motivi dettati dalle esigenze di un gusto assai fine e colturalmente aggiornato.

* *

Con qualche dipinto ciascuno, per iniziativa dell'Associazione Amici dell'arte di La Roccia, Ansedonia e Orbetello, e con la collaborazione del Centro internazionale di Arti Figurative di Biella, ad Ansedonia è stata ordinata una piccola esposizione di «Figurativi torinesi». Vi sono compresi Lorenzo Alessandri con tre sue «Bambole», alcune tempere e litografie, Felice Andreasi, Alfredo Billetto, Fernando Eandi, Giovanni Macciotta, e Pontecorvo, ecc. ecc.

Riservato ai figurativi

Il premio di pittura Vigevano

Vigevano, giovedì sera.

Presso la sede della Pro Vigevano Ente Fiere e Turismo è stato tenuto a battesimo il Premio Vigevano, riservato a pittori professionisti. La prima edizione del premio avrà luogo dal 5 al 14 ottobre prossimo e saranno ammesse solo opere di tendenza figurativa. I premi consistono in una medaglia d'oro del valore di centomila lire e in due medaglie d'oro del valore di 50 mila lire ciascuna.

Il premio è nato allo scopo di creare un nuovo mercato nel cuore della Lombardia.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 57-113

Ridotto del Romano: ore 21.15 I Comicistorie nella Commedia «Anti-Anti» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Cecchorini - F. D'Alberti: 16.15 - 21.15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Rivista di Mario Ferrero: 16.15 - 21.15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 21 complesso Marinino.
Birchenduell Lutresia: 21 Liana e Bandy, Tutti gg. ec. ballo ecal.
Brano: 21 Lonfranco-Vasquez.
Chalet: 21 I Casanova Seniores.
El Patio (c. Moncalieri 346, tel. 633-161): ore 21 complesso Angelo ed i suoi Angeli.
Garden (cap. 13): 21 orch. Beclope
Gran Mago: 21 compl. Nino Spano.
Gay Estive: 21 I Loris Ella Mari.
Hollywood Dance: 21 I Faraoni.
La Pagoda: 21 Boccaccio d'Amici
La Serenella: 21 orch. Gimelli.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond.
Gran Italia: 21 Attraz. interna.
Esterel Club (via Cavour 5, telefono 544-780) Aria condizionata.
Taverneita: Attraz. (aria condiz.).

Acapulco (Moncalieri 146, telefono 683-666): ore 21.
Bagatella Krasfata's Club Estivo, st. Cavoretto 1, t. 678-578: giardini.
Caprice, Gacchi 18 (aria condiz.) 21
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 687-016): ore 21; fest. 16-21.
Villa Gay (Moncalieri 62): ore 21.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sparate a vista all'inafferrabile 008» Paul Meurisse, Elga Andersen.
Astor: «La sfida del Samurai» Toshiro Mifune. Coppa Volpi per l'interpretazione.
Corso: «Winchester 73» scope. James Stewart, Rock Hudson, Tony Curtis, Shelley Winters.
Doria: «Adultero lui, adultera lei» N. Taio, L. Giuliani, U. D'Orsi.
Ideal: «I prigionieri dell'oceano» di A. Hitchcock con T. Bankhead.
Lux: Chiusura estiva.
Nazionale: Gli avamposti della gloria» Victor French, L. Massad.
Reposi: domani riapertura con «Pugni, pupe e dinamite», con Eddie Constantine.
Romano: «Ordine di esecuzione» Carl Very, Annie Rosar (aria condizionata). Pomeriggio 500.
Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «Mafioso» di A. Lattuada con Alberto Sordi. Primo premio Festival S. Sebastiano.
Arlecchino: «Il giorno maledetto» S. Tracy, R. Ryan, E. Borgnine.
Capitol: «Silenzio si spara» con Eddie Constantine, May Britt.
Metropol: «Notti nude» scope. tec. Vietato minori anni 18.
Torino: «Canzoni di ieri, oggi, domani» Sordi, Rascel, Celentano.

Alessandria: «La porta dalle 7 chiavi» un giallo di E. Wallace.

Faro: «La porta dalle 7 chiavi» un giallo di E. Wallace.
Fiamma: «L'ultima volta che vidi Parigi» tec. E. Taylor, V. Johnson.
Hollywood: «Il trionfo di Pancho Villa» con Pedro Armendariz, M. Elena Marquez, colori.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Riv. Mario Ferrero 16.15-21.15. Film «Guerra continua».
Massimo: «Metempsicosi» di A. Christie con E. Queen. Vietato 14.
Orfeo: «FBI agente implacabile» con Eddie Constantine.
Principe: «Scanzonatissimo» A. Noschese, A. Bioni, E. Pandolfi.
Statuto: «Metempsicosi» di A. Christie con E. Queen. Vietato 14.

Adriano: «L'impero del crimine» con Myron Healey, Jean Harvey.
Alcione: «Viaggio al 7° pianeta» Rivista A. Cecchorini - F. D'Alberti 16.15 - 21.15.
Alpi: «Boomerang» Hardy Kruger, Ingrid Van Bergen. Viet. 16.
La Perla: «La tortura del silenzio» R. Attenborough, Pier Angeli.
Regina: «Confessioni di un fumatore d'oppio».

Asti: «Paris Blues» Paul Newman, Joanne Woodward. Ap. 14.
Olimpia: Una storia del West, col.
P. Nuovo: «La notte degli sciacalli» e «Principe delle volpi».
S. Pelice: Chiuso.

Esperia: «La grande sparatoria».
Giardino: «La freccia e il leopardo» technicolor.

Madonna Rose (Arena estiva ore 21): «Sangue fiammingo» colori.
Mirafiori: «Regno del vendicatore».
S. Rita: «Billy il mancino» Fuzzy.
Viareggio: «Canzoni nel mondo» tech. scope, D. Martin. Viet. 14.

Araldo: «7 spose per 7 fratelli» con Jane Powell, Howard Keel.
Eliseo: Chiuso per lavori.
Frejus: «Il fuggiasco di S. Fè» tech. Joel Mc Crea, D. Stockwell.
Nuovo: «Il piacere della sua compagnia».
S. Paolo: «L'uncino» con Kirk Douglas, N. Adams, R. Walker.

Artisti: Terrore corre sul fiume, tec.
Belgio: «A lui di spada».
Carallo: Chiuso.
Eridano: «La bomba comica» con Crik e Crok.
Gruppo: «Il delitto non paga».
V. Veneto: «Kamikaze attacco».

Astra «In Italia si chiama amore».
Marcini: «L'ultimo dei Vichinghi» tec. Cameron Mitchell, E. Purdum.
Elios La sparviero dei Caraibi, col.
Massaua: «Mondo cane» technicolor di Gualtiero Jacopetti.
Odeon: «Totò Vittorio e la dottoressa» Totò, V. De Sica, A. Lane.
Sisar: «L'uncino» scope con Kirk Douglas, Nick Adams, R. Walker.

Adua: «Valle dei disperati» col.
Aurora: «L'erede di Al Capone» con Mich Morrow, Leslie Parish.
Brescia: «Il brigante» Viet. 16.
Châtillon: «Uomo vissuto nel futuro» R. Taylor, A. Young.

Fortino: Chiuso.
Lostori: «A me piace la galera».
Molar: «Parigi o cara» col. V. 14.
Nord: «La ragazza in vetrina» con Lino Ventura, Marina Vlady.
Palermo: Chiuso per ferie.
Sociale: «Canzoni nel mondo» col.
Zenit: «Spettri cap. Clegg».

Baretti: «Tonio verso il sole».
Cabiria: «Una notte a Parigi» Françoise Arnoul, Massimo Girotti
Colosseo: «La gang del Mambo lino» K. Fisher, R. Locher.
Continental: «Caccia all'uomo» con E. Rossi Drago, Y. Furneaux
Flora: «Gli attendenti» con Renato Rascel, Dorian Gray.
Italia: «Canzoni nel mondo» tech. scope D. Martin, J. Green, Mina.
Moderno: «Fuoco incrociato» e «Vacanze romane» G. Peck.
Piemonte: «L'assedio di 3 giorni» J. Seberg, M. Presle.
S. Carlo: «Una donna quelle...» Karin Baal, M. Hinz, H. Sommer. Spesa «1000 donne e un caporale».

Dora: «Uomo dal vestito grigio».
Roma: «Autopsia gangster».
Umbria: «Terrore del West».

Alba: «Promesse di marinaio» techn. J. Schwaner, A. Citariello.
Ambra: «La spia dalla giubba rossa» George Montgomery, techn.
Apollo: «Il generale non si arrende» Peter Sellers, D. Robin.
Lucento: «Duello all'ultimo sangue».
Lutrario: «Peccati d'estate» col.
Sanvovino: «Alla frontiera del Far West».
Splendor: «Mamma Roma» A. Magnani, Regia P. P. Pasolini.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano e S. Felice: Mostra del Barocco (biglietti all'Enal e alla cassa).

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 3 agosto 1963.

TORINO: 78 (da 60); 18 (55); 43 (50); 52 (46); 38 (41); 70 (41); 3 (41); 57 (38); 8 (28); 28 (37).
BARI: 47 (100); 71 (81); 81 (77); 78 (76); 55 (60); 68 (67); 34 (58); 17 (61); 41 (49); 34 (46).
CAGLIARI: 14 (79); 54 (57); 11 (55); 77 (55); 62 (51); 24 (48); 75 (49); 43 (36); 6 (39); 71 (35).
FIRENZE: 40 (65); 85 (61); 47 (50); 23 (48); 18 (48); 86 (44); 5 (45); 4 (42); 28 (40); 35 (40).
GENOVA: 38 (76); 30 (48); 5 (41); 81 (40); 66 (48); 46 (42); 45 (41); 17 (41); 31 (39); 50 (30).
MILANO: 70 (72); 21 (61); 82 (55); 53 (56); 72 (53); 88 (50); 7 (50); 15 (48); 31 (42); 6 (35).
NAPOLI: 41 (87); 24 (55); 89 (46); 35 (43); 26 (42); 77 (43); 65 (42); 61 (40); 36 (38); 67 (38).
PALERMO: 20 (85); 28 (78); 9 (63); 84 (61); 45 (40); 87 (45); 80 (45); 38 (42); 14 (39); 36 (36).
ROMA: 14 (90); 55 (53); 30 (72); 23 (71); 17 (67); 57 (63); 30 (51); 55 (45); 60 (46); 21 (46).
VENEZIA: 25 (60); 74 (58); 89 (40); 33 (44); 20 (43); 38 (42); 41 (40); 70 (38); 40 (32); 4 (31).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 2 sett.; Bari, 8; Cagliari, 13; Firenze, 38; Genova, 8; Milano, 5; Napoli, 28; Palermo, 10; Roma, 1; Venezia, 50.
Vertibili: Torino, 5 sett.; Bari, 4; Cagliari, 10; Firenze, 0; Genova, 0; Milano, 4; Napoli, 42; Palermo, 9; Roma, 7; Venezia, 7.
Cadenze: Torino, 2 (da 55); Bari, 0 (35); Cagliari, 4 (37); Firenze, 9 (31); Genova, 8 (55); Milano, 2 (61); Napoli, 5 (50); Palermo, 4 e 5 (38); Roma, 5 (49); Venezia, 6 (50).
Figure: Torino, 1 (25); Bari, 1 (27); Cagliari, 1 (12); Firenze, 2 (36); Genova, 8 (25); Milano, 1 (27); Napoli, 7 (20); Palermo, 2 (29); Roma, 2 (31); Venezia, 6 (55).
Decine: Torino, 40.na (34); Bari, 70.na (14); Cagliari, 1.a (30); Firenze, 80.na (23); Genova, 10.na (31); Milano, 60.na (31); Napoli, 10.na (37); Palermo, 80.na (29); Roma, 50.na (42); Venezia, 80.na (17).

Maggiori ritardi degli estratti determinati: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 36 da 580 settimane; 2° estr. a Torino: n. 52 da 657 sett.; 3° estr. a Venezia: n. 32 da 534 sett.; 4° estr. a Firenze: n. 61 da 620 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 12 da 478 settimane.

Dall'inizio dell'anno sono usciti:
I gemelli: 2 v. a Torino (66, 33; 11, 77); 2 a Bari (55, 22; 11, 44); 1 a Cagliari (88, 44, 55); 2 a Genova (88, 77; 33, 55); 2 a Milano (33, 66; 66, 88); 1 a Napoli (55, 66); 2 a Palermo (44, 88; 55, 33, 66); 4 a Roma (33, 66; 22, 77; 11, 22; 88, 66).
I vertibili: 2 v. a Torino (26, 62; 12, 21; 27, 72); 3 a Bari (83, 23; 84, 48; 41, 14); 2 a Cagliari (63, 36; 81, 38); 4 a Firenze (58, 85; 42, 24; 69, 96; 62, 26); 1 a Genova (97, 79); 1 a Milano (53, 35); 4 a Palermo (73, 37; 48, 84; 52, 25; 56, 65); 3 a Roma (89, 98; 13, 31; 42, 24); 3 a Venezia (76, 67; 81, 18).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 12 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 86 (x); Roma, 0 (1). Del 2° estratto: Napoli, 88 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 47 (x).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 65 volte su 263 estrazioni: Genova, 2; Roma, 2; Venezia, 2; Napoli II, x; Roma II, x. Meno frequenti: Genova, 1 (75 v.); Venezia, 1 (73); Napoli II, 1 (74).

g. m.

Su microfilm i codici della Biblioteca malatestiana

Cesena, giovedì sera.

Per facilitare la consultazione dei codici e dei manoscritti della biblioteca malatestiana, e contribuire ad una miglior conservazione del materiale bibliografico, personale specializzato del Ministero della P. I. ha cominciato la microfilmatura di 341 codici e manoscritti.

Ogni pagina di manoscritto o codice è riprodotta in due esemplari, uno dei quali è affidato al Ministero della P. I. che lo conserva a disposizione degli studiosi, nei propri archivi bibliografici, mentre l'altro resta a Cesena, presso la biblioteca.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DA STASERA SUI TELESCHERMI DEL PRIMO CANALE

Prende il via «Johnny 7» il nuovo spettacolo con canzoni e quiz

Dorelli spiega il perché di un titolo un po' bizzarro

Il cantante illustra lo show musicale di cui sarà l'animatore

Nostro servizio particolare

S. MARGHERITA, giov. sera

«Non ho vacanze, questi pochi giorni liberi me li passo qui, l'unico posto che mi piaccia, abbastanza comodo per Milano. Mi riposo, dal mattino alla sera, sto a mare, mi metto al sole ed ogni tanto faccio qualche nuotata. Non ho motoscafo e non ne voglio avere: sono stanco di motori, perché, per il mio lavoro di cantante, devo farmi, nell'annata, tre-quattrocento chilometri di macchina al giorno», così mi dice Johnny Dorelli, a Santa Margherita, nel bar-ristorante tenuto da Mario, un ex cantante che era grande amico di Nino d'Aurelio — nome d'arte del padre di Johnny — un tenore leggero, dotato di una bella voce, mancato anni or sono.

* *

«Stasera — riprende a dire Dorelli — inizierà "Johnny 7". Sono piuttosto ansioso di vedermi e di sentire le reazioni della stampa e della gente. E' per me di grandissima importanza conoscere il risultato di questo spettacolo, nei molteplici ruoli impostì nella serie televisiva. In questa prima puntata, presentando lo spettacolo, spiegherò anche come è nato il titolo: il numero è casuale, scelto senza una precisa ragione, così come per "Uno, Due, Tre" oppure "Studio Uno". Tal che, originariamente, "Johnny 7" era composto di sei puntate: solo in un secondo tempo furono portate a 7, per farle coincidere con il numero indicato nel titolo.

«Nelle trasmissioni faccio il padrone di casa: ricevo, presento, spiego; prendo, poi, lezioni di nuovi balli e recito... e lì è la grana! Canto un sacco di canzoni, brani del mio repertorio, dedicati, ogni volta, a delle "ospiti d'onore", scelte, in ogni occasione, di uguale categoria».

«Nella prima puntata, compariranno le annunciatrici televisive: Nicoletta Orsomando, Aba Cercato, Maria-Lina Cannuli ed Anna Maria Xerry De Caro; in una successiva trasmissione sarà la volta di quattro note sportive: la nuotatrice Beneck, la tennista Lazzarini, la schermitrice Ragno, oltre a una giovanissima campionessa dello sci; seguiranno, poi, attrici, hostess, indossatrici, vallette ed altre».

«In ogni trasmissione, interpreterò anche una canzone per intero: la prima sarà americana: "Le rose sono rosse"; la seconda: "Angela" (è la canzone che a me piace di più), la terza: "Gilda", un motivo americano, piuttosto bello e commerciale».

Dorelli, nella vita scapolo, sarà, in tale veste, in ogni puntata discusso e giudicato, in tv, da amici, fanciulle ed aspiranti suocere. L'attrice Giuliana Lojodice sarà l'ideale femminile, volta per volta sognato da Johnny: la sportiva, l'intellettuale, il tipo romantico, la raffinata e così via. L'attrice cinematografica francese Beatrice Altariba presenterà il varietà. Pino Calvi dirigerà l'orchestra e sue saranno le sigle musicali; Joao Gilberto, il re della «bossa nova», interpreterà ogni volta le sue canzoni. Ci saranno, «ospiti», parecchi cantanti ed un «quiz» musicale; concorrenti: noti attori.

* *

«L'idea di questo mio lavoro — spiega Dorelli — nacque ai dirigenti romani della tv, quando mi notarono dal come presentavo Connie Francis — in una delle tre uniche occasioni che mi incontrai con lei e fu sempre, e solamente, in tv — proprio in quella famosa sera in cui Dario Fo inserì "Canzonissima".

«In quanto al mio lavoro abituale, canterò a Rimini, poi a Cattolica, di lì in Liguria e subito dopo in Sicilia, e poi di nuovo in Alta Italia. Finita la "tournée", sarà, intanto, finito anche "Johnny 7", ed io ne potrò conoscere i risultati. Io mi stanco di tutto ed ho bisogno di uno stimolo; canto perché cantare mi piace o mi affascina, ma la "routine" mi stanca: Sanremo, Canzonissima, serate e dischi. All'estero, i cantanti partecipano a una vita artistica più interessante e completa: devono essere anche attori, o affrontare spettacoli e ruoli di ogni genere».

«Nonostante le mie molte incertezze, proprio in questi giorni sta prendendo consistenza la proposta fattami di lavorare in teatro. Si tratterebbe di una commedia leggero-vivace, con musiche tipo "Irma la dolce": quattro attori ed... io, quattro mesi di spettacolo nella prossima "stagione", ed altrettanti un altr'anno. La settimana prossima decido, perché devo dare la risposta: certo la cosa mi interessa e mi piace molto».

Franco Piccinini

Oltre a presentare lo «show», Johnny Dorelli canterà e ballerà

Tra le vedette fisse della trasmissione Giuliana Lojodice, Beatrice Altariba e il re della "bossa nova" Gilberto

Johnny perché Johnny Dorelli è il mattatore della situazione, e 7 perché sette sono le puntate del nuovo show televisivo che prende il via stasera sul primo canale alle 21,05: ecco spiegato il titolo felliniano di una trasmissione nata già tre o quattro mesi fa, continuamente annunciata e, finalmente, varata.

Johnny 7, dunque, vede il nostro popolare cantante dagli occhi languidi, dal sorriso facile e dalla capigliatura romantica che fa impazzire le fans in un ruolo d'urto, più battagliero: presentatore, non solo, ma anche attore, ballerino oltreché, ovviamente, esecutore di celebri motivi. A cominciare da stasera Dorelli vestirà i panni «fissi» con cui lo vedremo ogni settimana, quelli dello scapolo, impenitente, del tetragono alle insidie femminili.

Direttamente contrapposta a Dorelli è l'altra «star» della trasmissione, Giuliana Lojodice (ricordate i teleromanzi?) che, smessi i panni drammatici, si vuol rivelare brillantemente come il «non ideale» dei sogni dello scapolo: Johnny sognerà un tipo semplice e lei sarà sofisticatissima, come una ragazza che abbia appena fatto la quinta elementare e Giuliana si presenterà a pontificare come la più classica delle intellettuali. Johnny chiederà romanticismo e lei propinerà materialismo, chiederà testa sulla spalla e lei sarà completamente svanita, eccetera eccetera. Con Giuliana, a dar la caccia allo scapolo, ci sarà anche Beatrice Altariba, tipino, a quel che dicono le cronache mondane, difficile almeno quanto Dorelli ad essere catturata dai lacci matrimoniali.

La quarta «vedette» della trasmissione è quella che di solito si definisce una «partecipazione straordinaria» e, davvero, la sua presenza in tv ha caratteri eccezionali: si chiama Joao Gilberto e, purtroppo, non tutti lo conoscono. E' un vero artista, il «padre e profeta» della «Bossa-nova», il ritmo sudamericano che lui interpreta magnificamente con talento, eleganza e sentimento che neanche si sognano i divulgatori della stessa musica, in gran parte più noti di lui. Gilberto non ama la pubblicità, è pensieroso e schivo, modesto: che la tv abbia saputo assicurarselo e valorizzarlo depone a favore della spesso misteriosa «atmosfera» di via Teulada.

Queste, brevemente, le linee conduttrici di Johnny 7, ma la trasmissione allineerà altri nomi di prestigio, altri illustri «ospiti d'onore». Ci saranno attrici, campionesse sportive, vallette, indossatrici, annunciatrici ed altri campioni della bellezza femminile attorno allo scapolo, poi una lunga lista di cantanti come l'immancabile Rita Pavone (l'ascolteremo proprio stasera), Nunzio Gallo, Tony Dallara, Renata Mauro, Milva, Celentano, Miranda Martino, Pino Donaggio, Lou Monte. Manca nessuno? Ah, sì, la preziosissima Connie Francis.

Dulcis in fundo, il quiz di Johnny 7; sarà musicale e originale nella struttura e vi parteciperanno concorrenti ad alto livello. Si comincia stasera con la bellissima Edy Vessel, incredibile bionda vista in «Otto e mezzo», poi interverranno al cimento Alberto Lupo, Tognazzi, la Spaak, Ilaria Occhini e Lauretta Masiero. Attendiamo quest'ultima al varco anche perché, nella vita, è la più seria minaccia al celibato di Dorelli.

Protagonista la Gravina

In preparazione alla tv la commedia «Sabrina»

[illegible] Lupi e Gabriele Antonini si sono aggiunti al cast di «Sabrina», la commedia di Samuel Taylor la cui lavorazione è appena iniziata presso gli studi televisivi romani di via Teulada, per la regia di Flaminio Bollini. Come già annunciato anche Laura Adani prenderà parte alla celebre commedia, di cui sarà protagonista Carla Gravina.

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

Arriva dall'America il fratello di Settespiriti

Si concludono così le farse di Nino Taranto - Dall'Arena di Verona il primo atto di *Aida* in Eurovisione

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16—: (Eurovisione) Belgio - Herenthals: Campionati del mondo di ciclismo su strada - 100 chilometri a cronometro dilettanti a squadre.

18—: La tv dei ragazzi: Ziribò ovvero Quattro in gabbia. - Mare per tutti: Sport subacqueo.

20,10: Telegiornale sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice e Joao Gilberto in Johnny 7. Spettacolo musicale di Macchi, Jurgens e Castaldo. Presenta Beatrice Altariba.

22,30: (Eurovisione): Dall'Arena di Verona ripresa del 1° atto di «Aida» melodramma in quattro atti di Antonio Ghislanzoni. Musica di Giuseppe Verdi.

23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale

21,15: Nino Taranto in «Michele Settespiriti»: «Il fratello d'America», farsa televisiva di Gaetano Di Majo e Nino Taranto

22,40: La storia di un dragone.

23,10: Giovedì sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: La maschera e la grazia - 23,25: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: La fiera dei sogni - 22,20: Guerra nel Pacifico - 23: Notte sport.

Dopo il varietà musicale con Dorelli andrà in onda sul primo canale un collegamento in Eurovisione con Verona: dall'Arena verrà trasmesso il primo atto dell'*Aida* con Giulietta Simionato, Leyla Gencer e Gastone Limarilli tra gli interpreti principali. La messa in onda di parte del melodramma verdiano ricorderà le «nozze d'oro» del teatro veronese con l'opera lirica. Cinquant'anni fa, infatti, si apriva proprio con *Aida* per la prima volta al melodramma l'Arena e saliva sul podio direttoriale lo stesso maestro Tullio Serafin che, sempre vigoroso e pieno di talento ad ottant'anni suonati, dirige anche stasera l'opera.

* *

Con l'episodio di stasera si concludono sul secondo canale (ore 21,15) le avventure di Michele Assante detto «Settespiriti», lo sfortunatissimo sensale di matrimoni che non sa mai dove batter la testa per far fronte ai creditori ed agli altri guai in cui si caccia. Per risolvere la sua situazione gli autori (Di Majo e Taranto) faranno entrare questa volta in scena *il fratello d'America*.

Casa Assante è in festa: torna dall'America, dopo anni di assenza, Cesarino, fratello di don Michele. E' una notizia che ammansisce d'incanto i più arrabbiati creditori e don Michele si trova improvvisamente circondato da straordinarie manifestazioni di stima e di affetto.

Al «fratello d'America» si prepara intanto una accoglienza addirittura fastosa, con bande musicali e pioggie di fiori. Veder arrivare Cesarino a piedi, con una vecchia sdrucita valigia, spegne però gli entusiasmi, tuttavia le speranze rimangono tenaci, finché non si scopre che il fratello d'America ha portato con sé solo pacchi di vecchi giornali.

Cesarino rappresenta ormai solo un peso in casa Assante ma lo si tratta nel miglior modo possibile, cercando di soddisfare i suoi improvvisi capricci. Egli minaccia persino di mandare a monte il sospirato matrimonio tra Ninetta e il suo futuro fidanzato, accampando assurde pretese con il futuro suocero: allora don Michele esce dai gangheri e minaccia di rispedire in America il catastrofico fratello.

Ma ecco Cesarino, serafico, cava la stilografica e scrive sul libretto degli assegni la grossa cifra che sarà la dote di Ninetta: forse la serie di guai di Michele Assante è veramente finita...

Oltre a Nino Taranto, sono fra gli interpreti: Regina Bianchi, Vittoria Crispo, Carlo Taranto, Tonia Schmitz, Eduardo Passarelli, Anna Fioravanti, Enzo Turco, Rosalia Maggio, Elsa Fiore e Irma De Simone. Regia di Giuseppe Di Martino.

Baule L. 3.590 - Baule L. 4.990

AVOGADRO - VIA PO 55 UNICA SEDE

vendita ad esaurimento di tutta la merce

MESE DELLA VALIGIA

SCONTO AI DIPENDENTI FIAT

VALIGIE cuoio L. 5500; canapa L. 3990; tessuto 2990; vilpelle L. 2990, avion L. 1490; soffiatto 6500; pergamena L. 1790; armadio 3800.

BAULI koffer L. 5290; lamiera L. 7500; baule armadio.

BORSE paglia e cesti grandi L. 790-890; scarpiera L. 1590; tutti i tipi da L. 490 in più.

Completi viaggio maquillage L. 1890; necessaire lire 490; 24 ore L. 2390; sottobraccio L. 390

Solo qualche esempio di prezzo su migliaia di articoli

Tutta Torino viaggerà con VALIGIE BORSE - BAULI **AVOGADRO**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Le zitelle di via Hydar*, tre atti di Enzo Duse alle 21 sul Nazionale - *Due amici, una canzone* alle ore 21,35 sul Secondo**

Rosalba Oletta presenta stasera sul Secondo il programma scambio con la radio francese

GIOVEDI' 8 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - Herenthals: Campionati mondiali di ciclismo, radiocronaca di Paolo Valenti - 13,20: [illegible] - 13,30: I nostri successi - 13,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi. La battaglia di [illegible] - 16,30: Il topo in discoteca.

Ore 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera - 17,25: Musica dalla California, a cura di [illegible] - 18: [illegible] - 18,10: Il libro [illegible] - 18,30: Concerto [illegible] - 19,10: [illegible] - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Viaggio sentimentale.

Ore 21: «Le zitelle di via Hydar», tre atti di Enzo Duse; compagnia di prosa di Torino della Radiotelevisione Italiana con Camillo Pilotto, Anna Caravaggi, [illegible]. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - 14,45: Novità discografiche - 15: Album di canzoni dell'anno - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie, a cura di Piero Casucci e Nerio Martelli - 15,30: Giornale - Herenthals: Campionati mondiali di ciclismo: prova a cronometro a squadre, radiocronaca di Paolo Valenti - 15,35: Concerto in miniatura; rassegna di cantanti lirici, soprano Maria Pia Fabbretti - 16: Herenthals: Campionati mondiali di ciclismo: prova a cronometro a squadre, radiocronaca di Paolo Valenti - 17: Musiche da Broadway.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto, piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - [illegible]; Aldo Fabrizi, Enrico Campo, Gian [illegible], [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta: viaggio sentimentale fra due secoli - 20,30: Giornale - 20,35: [illegible] - 21: Pagine di [illegible] - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Due amici, una canzone: programma scambio con la Radiotelevisione Italiana e la Radiodiffusion Télévision Française. Orchestre dirette da Enzo Ceragioli e Jean [illegible]; presentano Rosalba Oletta ed [illegible] - 22,10: Balliamo con la Riverside Jazz Band e Chet Atkins - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di Smetana - 18,40: Le specializzazioni - 19: Musiche di Casiglioni e [illegible] - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Brahms - 21: Giornale - 21,20: Musiche di [illegible] - 21,40: Letteratura e società nel Portogallo di oggi - 22,15: Musiche di Martinu - 22,45: Il partito socialista italiano nel periodo della neutralità (1914-1915).

VENERDI' 9 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - Ore 8: Fiera musicale - 8,45: Fogli d'album - 9,05: Canzoni, canzoni - 9,25: Interradio - 9,50: Antologia operistica - 10,30: «La [illegible] del diavolo», di G. [illegible] - 11: Per sola orchestra - 11,15: Due temi per canzoni - 11,30: Il concerto - 12,15: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto - 13,25: Giornale - 15,15: Valzer di ieri e di oggi - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: I dilettanti di musica nell'800 - 17: Le opinioni degli altri - 17,25: Il grande'opera - 18: Concerto di musica leggera - 19: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20,25: Dove abita il giudizio - 21: Concerto sinfonico - 22,35: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 - Ore 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,35: Fotografie con dedica - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11: Buonumore in musica - 11,40: Il portacanzoni - 13: Colonna sonora - 14: La signora delle 14 presenta - 13,30: La chiave del successo - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di N. Filogamo - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - 18,35: I vostri preferiti - 19,50: Tema in microsolco - 20,35: Fonte viva - 21,35: Il giornale delle scienze - 22: Appuntamento con le canzoni.

Li vedremo sabato sera in tv nel "Naso finto"

Due giovani pieni di idee ridanno vita al «cabaret»

Marano e Pistone sono due sconosciuti attori del «Piccolo» milanese - Forse il loro «Omaggio a Fregoli» li renderà celebri - Scritturati a Londra per un milione alla settimana

Enzo Marano (a sin.) e Roberto Pistone nel loro «Omaggio a Fregoli»

Milano, giovedì sera.

Oggi, grazie alla tv, si diventa celebri nel giro di un'ora. Perciò, se la tv è un metro valido per giudicare della popolarità di qualcuno, Enzo Marano e Roberto Pistone, spiacenti, ma sono proprio due nullità. Pochissimi, infatti, vedendoli fra un paio di sere sul video nel Naso finto, *dove hanno un «numero» di cinque minuti* intitolato Omaggio a Fregoli, *diranno: «Ah, ecco Marano e Pistone» col tono di chi esclama: «Guarda Modugno e Totò».*

Insomma, quando abbiamo saputo che nella prossima puntata di Naso finto *sarebbero comparsi questi due attori della cui bravura negli stessi corridoi della Rai di corso Sempione si sapeva poco («Sono stati scritturati dal più celebre cabaret del mondo: il Savoy di Londra a un milione per settimana, altro non so», ci diceva un ben informato), abbiamo mobilitato gli amici per avere almeno il loro numero di telefono. Trovatolo, abbiamo affrontato il non trascurabile lavoro di rifarlo infinite volte (son di sette cifre) fin quando la nostra fede è stata premiata. Dall'altra parte del filo c'era Marano. «Che cos'è questo Omaggio a Fregoli, signor Marano e soprattutto chi è lei, chi è il suo amico Pistone, mi dica tutto, la prego. Dicono che sono una giornalista pettegola: se sapesse, però, come soffro in questo momento!».*

Le prime informazioni di Marano sono quelle che mi hanno fatto scrivere, qui sopra, a proposito dei pochi telespettatori che fra un paio di sere affermeranno con sicurezza di avere già visto quelle facce. Marano e Pistone hanno trascorso sei anni al Piccolo Teatro di Milano, sono cresciuti alla scuola di Strehler.

«E questo Omaggio a Fregoli?» riattacchiamo. Dunque, l'Omaggio a Fregoli è un piccolo spettacolo da cabaret che Marano e Pistone realizzarono l'anno scorso a Venezia, a Palazzo Grassi; Fregoli rimase celebre nella storia per la sbalorditiva velocità con la quale mutava di costume in scena: tre secondi e il suo vestito si trasformava da un frac nero in un frac bianco, ecc.; appare il signor Fregoli riappariva dopo altri tre secondi come «la signora» Fregoli, cioè vestito da donna. Ma non è tutto: Fregoli, in fondo, è l'ispiratore del «numero», che non è una semplice imitazione. Marano e Pistone sono degli autentici creatori, dei veri artisti, due giovani sui trent'anni pieni di idee.

«La tv — ma questo non lo scriva — non voleva saperne di noi fin quando non è saltata fuori la scrittura del Savoy: allora si sono decisi. Quando un impresario milanese ci disse che al Savoy ci volevano a un milione per settimana credevamo fosse uno scherzo di Bajini: eravamo abituati alle paghe del Piccolo Teatro, diecimila lire per sera nel migliore dei casi». «Adesso — prosegue Marano — abbiamo in tasca un contratto che ci porterà a Londra, ad Amburgo, a New York e a Las Vegas».

«Stia attento alle slot-machines — diciamo noi, per dargli a intendere che conosciamo Las Vegas (in realtà è un vago ricordo di un film in cinerama) e aggiungiamo — in tutti questi cabarets di lusso ripeterà con Pistone l'Omaggio a Fregoli». «Sì, ma non solo quello: stiamo preparando un Omaggio a Pulcinella e un numero, di notevole forza satirica e politica, intitolato I giocolieri spagnoli, nel quale chi fa le spese è il generalissimo Franco».

«Educati — mi spiega — al teatro epico brechtiano, io e Pistone siamo tornati, in fondo, alle origini del teatro epico, che nacque appunto nel cabaret, quando Brecht vi rappresentava Mahagonny. *Si capisce che non si tratta di un ritorno puro e semplice: vogliamo metterci del nostro ed essere nel nostro tempo».*

«Come mai un contratto così favoloso?», chiediamo con stridente profanazione di fronte a considerazioni squisitamente estetiche. «Non glielo so proprio dire: ripeto, credevo si trattasse dello scherzo di un amico. Posso dirle con certezza questo: che io e Pistone, non appena il contratto scadrà, vogliamo tornare in Italia e con i soldi guadagnati mettere in piedi un nuovo spettacolo cabarettistico. In Italia non vi è tradizione in materia. Dopo Petrolini è il salto nel buio. Vorremmo abituare gli italiani — almeno una élite delle grandi città — a questa forma di teatro leggero e satirico, vivace e raffinato».

Adele Gallotti

RISPARMIATORI

INVESTIAMO CAPITALI - ALTO REDDITO

MASSIME GARANZIE - SOVVENZIONI

ITALFIDI S.P.A.

PRINCIPE TOMMASO 5 - Telef. 683-301 - TORINO

VIA VOLPI, 6 - Telefono 23-770 - BIELLA

TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI **24 RATE**

LOTTI VIA MAZZINI 41 LOTTI VI SERVE MEGLIO

SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

per la **PUBBLICITÀ** *su* **LA STAMPA** *e nella* **STAMPA SERA** *rivolgersi esclusivamente alla* **"PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.**

TORINO - Via Roma 80, telef. 57.70

MILANO - Via Borgogna 8, tel. 790.122

ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 866.477

Sportelli per annunci economici e necrologie

TORINO, Via Roma 80 (Salone "La Stampa")

MILANO, Via Borgogna 8, Galleria Vittorio Emanuele (angolo [illegible])

GENOVA, Portici Accademia 17r e Via Roma 60r.

ROMA, Via del Tritone 152

NAPOLI, Via S. Caterina 38

La moda

Tessuti a maglia per tutto l'anno

Ora che i tessuti a maglia servono a confezionare abiti adatti per ogni ora del giorno e della notte è naturale che le case di moda abbiano presentato un buon numero di modelli che variano col variare delle stagioni. Per quanto riguarda quelli da giorno, c'è subito da dire che i modelli in tre pezzi con giacca, blusa e gonna sono in maggioranza. Le giacche sono di linea molto semplice e, in genere, con mezze maniche. Si tratta di indumenti assai pratici perché adatti nelle sere di estate e nelle giornate fresche specialmente durante le vacanze in montagna. Sono inoltre ideali per viaggio, sia che usiate il treno, sia la macchina.

Il modello che pubblichiamo oggi è un «tre pezzi» di Trianon, di Parigi, importato da Feder.

Il tessuto è di colore rosso. Il giacchettino è senza collo e senza risvolti. Le maniche coprono appena il gomito. Sui lati due piccole tasche. La blusa è pieghettata con un piccolo collo alla collegiale. Priva di maniche è chiusa sul davanti da otto bottoncini a coppie. La gonna, piuttosto strettina, arriva sotto il ginocchio.

La salute

Anche gli apparecchi elettronici sbagliano

Qualunque ospedale che si rispetti dispone di un [illegible] di apparecchi elettronici che misurano i battiti del cuore, la pressione sanguigna, il ritmo del respiro ed altre funzioni corporee. Naturalmente essi sono di grande utilità sia per il chirurgo che per l'anestesista, al lavoro nella camera operatoria. Ma tali apparecchi, proprio perché tanto delicati e complessi, sono soggetti a guasti.

Molte massaie si sono trovate a dovere pagare delle bollette del gas o della luce superiori al reale consumo a causa di «errori» compiuti dai rispettivi contatori. Ma in un caso del genere la cosa è facilmente ovviabile e il sovrapprezzo è spesso rimborsato. La cosa è purtroppo diversa quando l'errore è compiuto dai delicati apparecchi di cui abbiamo parlato in apertura d'articolo: uno sbaglio può essere fatale! La «Medicinal Tribune» di New York ha riportato proprio negli scorsi giorni un caso del genere.

Durante un delicato intervento, l'anestesista seguiva sul video di un monitor il grafico dell'afflusso di anestetico destinato al paziente. I dati forniti dall'apparecchio corrispondevano esattamente alla quantità di anestetico precedentemente regolata. Purtroppo, però, un errore del misuratore elettronico causava poco dopo la morte del paziente per eccessiva somministrazione di anestetico. Fortunatamente casi del genere sono assai rari: ciò non toglie che alcuni direttori di ospedali preferiscono limitare specialmente l'uso del «monitor» in quanto coloro che ne sono addetti debbono preoccuparsi non soltanto delle condizioni del paziente, ma anche del regolare funzionamento dei suddetti apparecchi.

E' pericoloso allevare i pappagalli?

In taluni casi può esserlo. Alla signora Anna C. che ci ha posto questa domanda facciamo notare che i pappagalli possono essere colpiti da una malattia che da essi prende il nome: la psittacosi; «psittacus» in greco significa appunto pappagallo. Questa malattia infettiva, che può provocare anche la morte, fu oggetto di studio fin dal [illegible] da parte di Erberth e Wolff, due ricercatori che la denominarono «micosi dei pappagalli». L'agente specifico del morbo, non ancora individuato esattamente, sarebbe un virus che ha sede nelle penne e più spesso nelle feci e nella saliva di tali uccelli, i quali, quando ne sono colpiti, diventano estremamente irritabili e hanno scariche diarroiche. La morte segue di poco alle suddette manifestazioni.

Nelle persone che sono colpite da psittacosi la diagnosi non è facile perché essa si presenta con una sintomatologia simile a quella dell'influenza, anche se vi è un'assoluta mancanza di catarro delle prime vie respiratorie. Le cronache mediche ricordano un'epidemia di psittacosi scoppiata in Toscana fra il 1895 e il '96. In quell'occasione l'indice di mortalità fra i colpiti fu notevole.

La psoriasi e le mani

La nostra abbonata, signora Lucia R. ci domanda se la psoriasi colpisce il palmo della mano.

— Sì, ma specialmente i gomiti, le ginocchia e il cuoio capelluto. Il palmo della mano è comunque una delle parti del corpo più raramente colpite.

Dato lo spazio limitato che abbiamo oggi a disposizione, abbia la bontà di accontentarsi della nostra risposta così stringata. Le promettiamo però di ritornare sull'argomento più diffusamente.

La bellezza

Attenzione alle sopracciglia

«Gli occhi sono lo specchio dell'anima» — è un vecchio proverbio sempre valido specialmente per il sesso gentile che degli occhi ha fatto una delle sue armi più pericolose. Ma un occhio per essere perfetto deve avere una cornice altrettanto bella: il sopracciglio! Molto spesso avviene che due occhi belli [illegible] sciupati dalla truccatura sbagliata delle sopracciglia. La cosa migliore è di affidarsi alla natura e alterarla il meno possibile; saggia norma purtroppo non sempre seguita.

Cerchiamo di vedere in breve come modificare, quando occorre, la linea delle sopracciglia.

Se avete gli occhi rotondi, il sopracciglio dovrà essere diritto con la punta rivolta verso l'alto. Se piuttosto sporgenti, tracciate una linea allungata leggermente verso l'esterno. Se avete gli occhi piccoli non rendete troppo evidente la linea del sopracciglio, curando invece che sia un po' sfuggente verso l'alto.

Non dimenticate che in tutti questi casi dovete dipingere anche la palpebra superiore, la quale deve avere con il rispettivo sopracciglio un andamento quasi parallelo.

Norma da osservare, infine, è che il trucco degli occhi deve sempre seguire quello del viso.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CXCIII-CXCIV — Ogareff, impadronitosi della lettera affidata dallo Czar a Strogoff e destinata al fratello, il Granduca di Irkoutsk, si fa ricevere da lui con l'inganno. Il piano del traditore funziona.

Ivan Ogareff descrive l'avanzata folgorante dell'esercito di Féofar-Khan, con l'intento di demoralizzare il Granduca. Egli esagera il successo del nemico, asserendo che le forze che assediano la città ammontano a più di quattromila uomini. Il Granduca non sa nascondere il proprio disappunto. Egli stenta a celare la propria ira di fronte a notizie così cattive. Poi riprende la lettera fra le mani e rilegge un passo: «Tu sai — dice il Granduca a Ogareff — che il traditore mi vuole morto e intende consegnare Irkoutsk ai Tartari?». Il falso messaggero risponde affermativamente. «So anche — egli aggiunge — che il traditore fu punito per ordine vostro». «E fu un castigo ben meritato!» afferma il Granduca. Trascorre un quarto d'ora. Quindi rivolgendosi al traditore il Granduca gli dice: «Michele Strogoff, tu hai dato prova di coraggio e desidero ricompensarti. Dimmi ciò che desideri!». «Combattere al vostro fianco, Altezza» risponde Ogareff. «Ebbene da oggi in avanti resterai sempre al mio fianco e abiterai con me nel mio stesso palazzo».

Dopo che Ogareff si è ritirato, il Granduca manda a chiamare Wassili Fédor e gli dice: «Il capo della polizia mi ha già esposto la richiesta che intendete presentarmi, ossia di formare insieme ai vostri compagni di esilio un corpo di combattenti». Fédor annuisce e aggiunge: «Sì, Altezza, i miei compagni e io vogliamo lottare per Vostra Altezza». Il Granduca guarda con simpatia Fédor. «Vi autorizzo a farlo e sono certo che non mancherete al vostro impegno. Voi siete un valoroso. Mi è stato riferito dai miei ufficiali che, seppure ferito, non avete voluto lasciare il vostro posto di combattimento. Ammiro in voi non soltanto il soldato, ma anche il suddito fedele e l'amico sincero». Il Granduca quindi prosegue: «Ma se gli esiliati formeranno un corpo speciale è necessario che essi abbiano un loro capo... Volete essere il loro capo, Wassili Fédor?». «Se il bene della Russia lo esige sono felice» risponde Fédor. Il Granduca resta commosso di fronte a tanto patriottismo e promette la libertà a Wassili Fédor e ai suoi uomini appena le sorti della battaglia saranno decise.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18056 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,30% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 170 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del caseificio privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e possono essere anche raccomandate o assicurate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'indicazione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

ARTIGIANATO L. 120 per parola

DECORAZIONI [illegible] Telefonare 226-082.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finesur, piazza Statuto 24, telefoni 483-884, 433-002. Prestiti immediati su auto e autocarri, [illegible] 01399

A.A. (TALPO) [illegible] Torino, Principe Tommaso 6, telefono 683-301; [illegible] 0489

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI (IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI), AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TEL. [illegible]. GLI UFFICI RIMARRANNO CHIUSI PER FERIE DAL 12 AL 28 AGOSTO.

A. SAVONA [illegible] Savona. 25889

A [illegible] «Pubblicità Stampa 383 — Torino».

A [illegible] Andrea Doria 9, telefono 518-131.

MONTE [illegible] Ronda Carlo 8724.

OREFICERIA [illegible] Telefonare 344-635, ecc. A78153

SANREMO bar centrale [illegible] Pubblicità 20 A, Sanremo.

SANREMO [illegible] telef. 83-490, 25729

TABACCHERIE [illegible] 700.000-1.800.000 [illegible] telefono 383-367. A78004

VENDONSI [illegible] 100.000, altri 5 mesi 50.000. Telefonare [illegible] 25722

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A [illegible] 4.500.000 [illegible] Tel. 635-382.

A [illegible] Telefonare 653-373. 0184

A [illegible] Anna Gavi, via Arialio 31, Imperia.

A [illegible] Tel. 519-548.

A [illegible] Telefonare 437-420.

APPARTAMENTO 200 mq. circa [illegible] «Pubblicità Stampa 1177 — Torino».

ATTICO [illegible] Telefonare 527-496, 510-616.

AUTORIMESSE [illegible] 130 milioni [illegible] Stampa 3344 — Torino». A77633

CASCINE [illegible] Telefonare 518-375. 0563

CASETTA [illegible] Valente 2, Milano. 25876

CASETTA [illegible] vendo 3.600.000. Tel. 655-792.

CAV. [illegible] Mario Lepri 21. 0126

CAV. [illegible] 800.000 [illegible]

CENTRALISSIMO [illegible] Telefonare [illegible] 879-150. A77394

CORSO [illegible] 11.400.000. Telefonare 798-462. A79748

DILAZIONANDO [illegible] Telefonare 741-432. A79745

DIRETTAMENTE [illegible] Telefonare 926-361 ore 16-20.

GRANDE [illegible] Telefonare 51-750. 138

PRENOTANSI alloggi tre, quattro camere, salone, bagno, cucinino, cantina, garage, 380 mq. [illegible] L. 3.000.000-3.300.000 [illegible] «Pubblicità Stampa 1160 — Torino». A77290

PRIVATO vende via Milano, [illegible] Telefonare 531-533, 381-873.

PRIVATO vende due camere tinello [illegible] Tel. 333-594.

RIVIERA dei Fiori, [illegible] 25325

RIVIERA delle Palme, [illegible] Torino, telef. 375-070. 25713

S.A.I. vende [illegible] Telefonare 325-451. 0559

S.A.I. vende [illegible] Telefonare 623-401. 1050

S.A.I. [illegible] Telefonare 325-481. 0338

SANREMO [illegible] I.F.I.T., [illegible] tel. 53-000; I.F.I.T., piazza Colombo 4, Sanremo, telefono 84-145. 0141

SANREMO privato vende elegante appartamento [illegible] telefono 71-121, Sanremo. 25652

SANREMO [illegible] 25653

SANREMO [illegible] telefono 84-145. 0141

SANREMO [illegible] 25903

SE [illegible] «Pubblicità Stampa 355 — Torino». 0532

SIGNORILE [illegible] telefono 380-337, 527-496, 510-616.

TERRENO [illegible]

TERRENI Rivalta [illegible] Telefonare 45-153.

TERRENI [illegible] Telefonare 43-365.

TERRENO [illegible] 500-277, 653-793. 03140

TERRENO industriale [illegible] Telefonare 45-153. 0341

TERRENO [illegible] Telefonare 394-892.

TERRENO [illegible] Telefonare 330-735. 67

TERRENO [illegible] Telefonare 06-539. A78013

TERRENO [illegible] Telefonare 273-571. 0180

VALDELLATORRE, 20 km. Torino, [illegible] Telefonare 756-661. A70324

VALLE [illegible] Telefonare 884-075. A78122

VARAZZE [illegible] 0405

VENDESI [illegible] Telefonare 876-420.

VENDESI [illegible] Telefonare 780-271 ore pasti. A77774

VENDESI [illegible] Tel. 323-040.

VENDESI [illegible] 25677

VENDESI 45 km. Torino [illegible] Telefonare 878-125. A77384

VENDONSI [illegible] Telefonare 510-848. 047

VENDONSI [illegible] A75158

pronto qui

TERMOSHELL

per il vostro rifornimento di combustibile fluido per riscaldamento centrale, telefonate a:

690.131 - 693.220 - A.C.L.A. - Via Belnette, 16 - TORINO

ABBIGLIAMENTO [illegible] «Pubblicità Stampa 1170 — Torino». A77701

AFFITTASI officina meccanica [illegible] Telefonare 750-240. A79332

AFIA, PIETRO MICCA 13, TELEFONO 40-032, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI, SERIETA', SEGRETEZZA.

ARMA Taggia, [illegible] Telefonare 43-183, Arma Taggia.

ATTIVATA [illegible] 226-186. A79481

AVVIATISSIMO bar [illegible] 8.000.000. Tel. 581-089.

BIANCHERIA [illegible] 3.300.000. Telefonare 510-548. 0570

CAUSA [illegible] Telefonare [illegible]

CEDESI [illegible] Telefonare ore 12-14: 341-071 ore 16-17: 341-686. A78175

CEDESI negozio alimentari con alloggio, [illegible] Tel. 280-322.

CEDESI negozio alimentari. Telefonare 89-843. A78165

CEDESI [illegible] 45.000, [illegible] Telef. 768-221.

CEDO [illegible] Telefonare 376-307.

CERCASI frutta e verdura con alloggio. [illegible] «Pubblicità Stampa 5206 — Torino». A78231

COMMESTIBILE [illegible] 2.200.000. Telefonare 885-819. A77765

FERRAMENTA [illegible] «Pubblicità Stampa 1151 — Torino». A77000

LATTERIE [illegible] Salurzo 31. 0148

OFFICINA meccanica [illegible] Telefonare 783-385. A78157

A Torre del Mare [illegible] telefono 312-467, 232-190. 25736

ACQUISTO [illegible] «Pubblicità Stampa 386 — Torino».

AFFARE [illegible] 25721

AFFARE [illegible] 25452

AFFARONE [illegible] Lire 8.300.000 trattabili. Strada Mongreno 141. Telefonare 874-428.

ALA [illegible] 8.500.000. Tel. 781-814.

ALLOGGI [illegible] Telefonare 391-106.

ALLOGGI [illegible] Telefonare 31-756.

ALLOGGIO [illegible] Tel. 20-104 mattino.

ALLOGGIO [illegible] 12.500.000. Tel. 665-792.

ANTICIPANDO 4.000.000 [illegible] Tel. 672-834. 0245

ANTICIPATE I TEMPI PRENOTANDO ORA IL VOSTRO ALLOGGIO. COM. FAI COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITA' IMMOBILIARI VI INVITA A VISITARE I PROPRI CANTIERI. PER INFORMAZIONI SEDE VIA GUARINI 4, TELEFONO 527-496, 329-521; FILIALE VIA ALFIERI 17, TEL. 510-616.

CASA 21 camere, Madonna Campagna, reddito 8%, vende. Tel. 519-548.

I.F.I.T., [illegible]

IMPERIA [illegible] Telefonare 329-743. A77281

LEINI' [illegible] «Pubblicità Stampa 384 — Torino». 0322

LIBERO [illegible] 3.800.000. Tel. 741-432.

LOCALE [illegible] Com. FAI 527-496, 510-616. 0245

LOCALI [illegible] Telefonare 538-334 (pasti).

NEGOZIO [illegible] Telefonare 31-756. 135

NEGOZIO [illegible]

NUOVO [illegible] Com. FAI, telefono 527-496, 510-616.

OCCASIONE [illegible] Telefonare 326-873. A78167

OTTIMO [illegible] Com. FAI, telefono 329-521, 527-496, 510-616. 0245

PARACCI [illegible] Telefonare 527-496, 510-616.

PIAZZA [illegible] Com. FAI, tel. 527-496, 510-616. 0240

PIAZZA [illegible] 4.800.000 trattabili. [illegible] Tel. 343-291 [illegible] 25653

PINO Torinese [illegible] Com. FAI, telefono 510-616, 527-496. 0245

MOBILI SAN DOMENICO

VIA MILANO ang. VIA SAN DOMENICO 1 - TORINO

Il negozio rimarrà aperto per tutto il periodo delle ferie

(Continua a pag. 11)

Gli amori di Billaud-Varenne

La falsa partenza

VII. — Jean Billaud-Varenne, un giovane avvocato squattrinato, sposa nel 1785 Angelica Doye, una graziosa ragazza di Hannover. I due si adorano. Ma scoppia la rivoluzione e Billaud-Varenne si scaglia nel ruolo di primo piano, prima in seno ai Giacobini, poi alla Convenzione e infine al Comitato di Salute pubblica. Egli manda alla ghigliottina molti suoi avversari politici. Dopo il Termidoro è oggetto di un'inchiesta. Riconosciuto colpevole di abuso di potere, Billaud-Varenne è tratto in arresto e condannato alla deportazione alla Guaiana. Angelica sembra schiantata dal dolore, ma poi si riprende e decide di raggiungere ad ogni costo l'amato consorte. Una sera essa viene presentata a un armatore americano, tale Harry Johnson, che si dice un ammiratore di Billaud-Varenne.

Poco a poco Harry Johnson riesce a guadagnarsi la stima e la simpatia di Angelica, la quale gli rivela il dramma che essa sta vivendo. Johnson promette alla donna che armerà un battello corsaro e, se lei lo desidera, suo marito sarà liberato e trasportato negli Stati Uniti. Angelica accetta, ma pone una condizione: Billaud-Varenne deve essere informato del piano e dare il suo consenso. Johnson riesce dopo non poche peripezie a fare pervenire al condannato un messaggio nel quale gli si offre la libertà. Ma Billaud-Varenne respinge l'offerta e in una lettera di risposta scrive fra l'altro: «Vi

sono grato della pena che vi prendete per me, ma solo la Convenzione nazionale, che mi ha ingiustamente condannato, ha il diritto di proclamarmi nuovamente libero!». Quando Angelica riceve la lettera del consorte scoppia in singhiozzi. Nel novembre del 1795 il Direttorio approva un decreto che autorizza la cittadina Angelica Billaud-Varenne a entrare in possesso della restante indennità parlamentare spettante al marito e, se lo desidera, a raggiungerlo in esilio. Il ministro della Marina riceve al tempo stesso l'ordine di mettere a di-

sposizione della signora Billaud-Varenne «tutti i mezzi necessari a tale scopo». Così i due coniugi possono avere un primo scambio epistolare. Ma le comunicazioni fra la Guaiana e la Francia sono difficili a causa del blocco navale inglese. Angelica invia una nuova lettera al marito per informarlo che è decisa a raggiungerlo e nel frattempo si è trasferita a la Rochelle in attesa d'imbarcarsi. A la Rochelle, Angelica è ospite dei suoceri. Ma nel febbraio del 1796 Angelica riceve una nuova lettera dal marito, il quale si oppone alla sua partenza. «Un viaggio così lungo — egli scrive — presenta non

pochi pericoli. Inoltre la vita per te nella Guaiana sarebbe impossibile a causa del clima micidiale». Ad Angelica non rimane che fare ritorno a Parigi, triste e sconsolata. Nella capitale essa incontra nuovamente Harry Johnson. Un giorno egli le fa una proposta inattesa: «Divorziate da vostro marito e diventate mia moglie!». Angelica rimane interdetta, ma Johnson insiste: «Sono ammalato e non mi resta ormai molto da vivere. Se diventerete mia moglie, un giorno tutte le mie ricchezze saranno vostre». Angelica è tentata di accettare, ma gli chiede del tempo per riflettere.

SEGUE: La bella vita

ULTIME NOTIZIE

Un «dottor Jekyll» in Francia

Presidente di Tribunale colpevole di vari furti condannato a due anni

Nell'esercizio delle sue funzioni era inflessibile - Egli sostiene d'essere vittima d'una congiura - Si tratta, evidentemente, d'un caso di cleptomania

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Ennesima reincarnazione del dottor Jekyll e di mister Hyde, Gaston Privat, già presidente del Tribunale di Forcalquier, nelle Basse Alpi, medita ora in carcere sul singolare ed incontenibile impulso che la notte lo spingeva ad imitare quei malviventi che di giorno giudicava e condannava severamente.

«E' la vittima della congiura di un intero paese che per sbarazzarsi di un giudice troppo severo ha imbastito una infame macchinazione», hanno sostenuto, ma senza eccessiva convinzione, gli avvocati difensori.

«E' il più caratteristico esempio di sdoppiamento di personalità. Rigoroso, inflessibile tutore della legge durante il giorno, al calar della sera si trasformava in un criminale per il quale infrangere le norme sociali diventava un vero piacere», ha affermato il Pubblico Ministero.

I giudici di Aix-en-Provence hanno accettato questa seconda tesi ed hanno condannato il loro ex-collega a due anni e sei mesi di reclusione, oltre che al risarcimento dei danni nei confronti delle parti lese. Nemmeno alla lettura della sentenza Gaston Privat ha abbandonato l'atteggiamento di indifferenza mantenuto per tutto il processo: ha scosso due o tre volte la testa; poi, mentre i gendarmi lo facevano allontanare, ha mormorato fra i denti: «E' una cabala, tutti contro di me».

E' stato questo, del resto, l'unico argomento invocato in sua difesa dall'ex giudice, ma i capi di imputazione erano gravi e circostanziati e i testimoni d'accusa non si sono mai fatti cogliere in fallo.

Per primi sono sfilati sulla pedana un garagista e sua nuora. Il garagista era proprietario di un distributore di benzina, fra Manosque e Forcalquier, nel quale il Privat era solito far rifornimento mentre si recava dalla sua abitazione al Palazzo di Giustizia. Dalla cassa del distributore cominciò a sparire del denaro.

«Signor giudice, qualcuno mi deruba — confidò un giorno il garagista al Privat. — Sarò costretto a sporgere denuncia».

«D'accordo — rispose il giudice tranquillamente, — può contare sulla mia collaborazione per le indagini».

I sospetti del garagista erano caduti sulla nuora. Questa, per scagionarsi, organizzò un tranello: un giorno finse di allontanarsi dall'ufficio, lasciando delle banconote in bella mostra, e si nascose invece dietro una tenda insieme al suocero. Con loro enorme sorpresa, i due videro il giudice introdursi di soppiatto nella stanza ed intascare in fretta il denaro. Il fatto fu comunicato ai superiori del Privat, che lo sospesero temporaneamente dall'incarico.

Un altro teste, un droghiere, ha raccontato che una sera del febbraio '62 il suo negozio venne svaligiato. «Vidi il ladro uscire radente i muri — ha soggiunto, — e sono certo della sua identità: è il giudice Privat».

Terzo testimone d'accusa fu un altro magistrato, il giudice Demacchi. Egli ha accusato il suo ex-amico di avergli rubato [illegible] franchi (quasi quattrocentomila lire) dalla cassaforte, dopo essersi impadronito della chiave, custodita nel portaguanti della sua macchina.

Altri testimoni hanno parlato delle strane caratteristiche dell'imputato, dei suoi scatti d'ira, quando — nelle sue funzioni di giudice — si trovava di fronte un imputato reticente, delle sue bizzarre amicizie, della pignoleria che lo spingeva a rilevare i numeri delle macchine parcheggiate in divieto di sosta ed a invitare dei vigili urbani per chiedere che elevassero la contravvenzione.

Queste deposizioni hanno in definitiva giovato all'imputato, poiché hanno convinto il Tribunale che qualcosa non funzionava normalmente nel suo cervello. Ma invece di rendersene conto e di rallegrarsene, Gaston Privat ha negato tutto, anche l'evidenza, ed ha continuato a ripetere ad ogni testimonianza, scuotendo la testa: «Non è vero. E' una cabala. Tutti contro di me, in questo maledetto paese».

v. m.

Disinvolta e gentile la presunta fidanzata di Ford

La bionda veneziana è partita

Ignota la meta

A chi voleva sapere dove si sarebbe recata ha detto: «Non ho ancora deciso; adoro improvvisare» - Si parla di un soggiorno a Saint-Moritz oppure di una crociera sul panfilo dell'industriale americano

Maria Cristina Vettore Austin ha lasciato ieri Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Maria Cristina Vettore ved. Austin, la bionda veneziana abitante a Milano di cui si parla a proposito di un'affettuosa relazione con il miliardario americano Henry Ford (relazione che potrebbe concludersi con un matrimonio), è partita ieri nel tardo pomeriggio in auto per ignota destinazione. Ai cronisti che l'assediavano e che le chiedevano dove si sarebbe recata, Maria Cristina — disinvolta, gentile e sorridente — ha detto: «Non ho ancora deciso, adoro improvvisare».

Con tutta probabilità però Maria Cristina Vettore ha una méta precisa: Saint-Moritz, dove da qualche giorno si trova anche una sua sorella. La giovane vedova veneziana avrebbe intenzione di fermarsi a Saint-Moritz per una settimana. Secondo altre voci invece Maria Cristina Vettore ved. Austin avrebbe intenzione di raggiungere nelle prossime ore la Liguria, dove in un porticciolo attraccherebbe il panfilo che Henry Ford ha affittato alcuni giorni fa per le sue vacanze nel Mediterraneo.

Maria Cristina Vettore come è noto aveva incontrato il famoso industriale a Detroit la scorsa settimana, quando egli stava per concludere il divorzio dalla moglie. E' probabile che durante l'incontro i due abbiano fissato un appuntamento per i prossimi giorni.

Ford e Maria Cristina si conobbero nell'inverno del '60 a una festa offerta a Parigi da Grace Kelly e dal principe di Monaco. Già allora c'erano state voci fra gli appartenenti al «bel mondo», poi domenica scorsa il Daily Mirror ha pubblicato un'indiscrezione nella quale si faceva cenno chiaramente al probabile matrimonio tra la bionda veneziana abitante a Milano e il magnate americano delle automobili.

c. h.

Il panfilo di Ford tra Sanremo e Saint-Tropez

Cannes, giovedì sera.

Henry Ford II, il cui nome in questi giorni è alla ribalta della cronache a proposito di un suo possibile matrimonio con la signora veneziana Maria Cristina Vettore ved. Austin, è da circa metà giugno sulla Costa Azzurra. Dove, è impossibile saperlo. Sfuggendo infatti la folla, il magnate di Detroit naviga tra Saint-Tropez e i porti italiani a bordo del magnifico yacht «Santa Maria». La bella imbarcazione è lunga [illegible] m. e stazza 187 tonn., è comandata dal capitano Glenn E. Hargrave.

Giunto qui per tre settimane, il panfilo ha prolungato di un mese il suo soggiorno in queste acque, venendo ogni tanto a rifornirsi di carburante, acqua e viveri. Il 22 luglio scorso sono giunti da New York, con un «Boeing» dell'Airfrance i quattro figli di Ford, che hanno raggiunto Cannes e si sono imbarcati sul «Santa Maria». Il panfilo sta navigando e si ignora se la famiglia si trovi a bordo al completo.

Una rapina nello stile del «western»

Il treno Glasgow-Londra assalito all'alba dai banditi

Il macchinista ed il fuochista feriti - I malviventi sono riusciti a fuggire con un ingente bottino di pacchi e assegni asportati dal vagone postale - Il colpo alla stazione di Cheddington

Il valore della refurtiva è di 350 milioni di lire?

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Un treno della linea Glasgow-Londra è stato assalito stamane da banditi i quali sono riusciti a fuggire con un rilevante bottino. Malgrado il riserbo della polizia, è trapelato che sul vagone si trovavano parecchi pacchi assicurati che solitamente contengono assegni bancari, gioielli ed altri valori. Non è possibile in questo momento stabilire quanto il «colpo» abbia fruttato agli autori di esso, ma certamente non si è lontani dal vero affermando che l'ammontare della refurtiva è di diverse migliaia di sterline.

L'audacissima rapina, che ha tutte le caratteristiche di un episodio di film «western», è avvenuta nelle vicinanze della stazione di Cheddington, una sessantina di chilometri a nord della capitale britannica. In quella località il treno Glasgow-Londra sostò abitualmente ad uno scambio per dare la precedenza al rapido in arrivo da Birmingham. Stabilita questa circostanza, i banditi hanno agito di conseguenza sfruttando i pochi minuti di arresto del convoglio al semaforo.

Sulla scorta delle dichiarazioni rese dal macchinista e dal fuochista, che sono stati aggrediti e feriti, gli agenti di «Scotland Yard» hanno potuto accertare la tecnica usata dai rapinatori.

«Stavo aspettando che il semaforo desse via libera — ha riferito il macchinista — quando vidi alcuni individui avanzare correndo verso il mio locomotore. Erano mascherati. Sparavano all'impazzata e due di essi balzarono addosso a me ed al mio compagno colpendoci alla testa con il calcio delle rivoltelle».

Sembra evidente che tanto chiasso era stato voluto apposta dai banditi i quali intendevano far volgere a loro favore l'inevitabile reazione psicologica dell'altro personale del treno. In effetti gli uomini che si trovavano sul vagone postale, non rendendosi esattamente conto di quanto stava accadendo (erano le prime luci dell'alba e la campagna era coperta da una leggera nebbia), si precipitarono a terra dirigendosi verso il locomotore.

Era quanto volevano gli organizzatori del colpo. Mentre i due che avevano assalito il macchinista ed il fuochista si allontanavano, gli altri componenti della banda — sei o sette persone — salirono sul vagone cominciando a fare man bassa tra i pacchi contenenti valori raccomandati. I rapinatori tuttavia dovevano aver tenuto presente che la loro manovra per così dire diversiva avrebbe esaurito ad un certo punto il suo effetto.

Quando due ferrovieri fecero per tornare al vagone, si trovarono di fronte alle pistole spianate di due banditi i quali ingiunsero loro di mettersi con il viso verso il vagone e le mani alzate sopra la testa.

Nella loro fuga con il bottino, i rapinatori sono stati favoriti dal fatto che in quel tratto la ferrovia corre parallela ed a brevissima distanza della strada. Alcuni viaggiatori hanno dichiarato di aver visto due automobili allontanarsi velocemente in direzione di Londra. La scarsa luce ha impedito loro di rilevare il numero delle targhe cosicché le autorità non dispongono per il momento di nessun elemento preciso su cui basare le indagini.

La polizia ritiene che il colpo sia stato effettuato dalla cosiddetta «banda del treno» che già realizzò imprese del genere l'anno scorso. Nel mese di aprile del 1962 tale banda si impadronì di valori postali per circa centisei milioni di lire.

Più tardi un funzionario delle ferrovie ha dichiarato che i valori rubati stamane potrebbero aggirarsi sui 350 milioni di lire. Si tratterebbe quindi della più colossale rapina ai danni delle amministrazioni ferroviarie degli ultimi anni. Secondo «Scotland Yard» al colpo hanno preso parte una ventina di uomini.

n. s.

Derubato di centomila lire un vecchio muore di crepacuore

Avellino, giovedì sera.

Un vecchio contadino di Gesualdo, Giuseppe Antonio di Rienzo, di 82 anni, è morto di crepacuore, per essere stato derubato di centomila lire.

Recatosi al mercato del bestiame, il Di Rienzo si accingeva a far ritorno a casa con la somma, frutto della vendita di pollame. Ad un tratto un gruppo di zingari ha inscenato una rissa, nella quale l'agricoltore si è trovato coinvolto. Nella mischia, è stato derubato del portafogli. Quando si è accorto del furto, è stato colto da malore. Trasportato a casa è morto poco dopo per collasso cardiaco.

Per la frana caduta ieri

Chiusa per alcuni giorni la via Aurelia a Savona

Savona, giovedì sera.

Anche stamane la via Aurelia è chiusa al traffico tra Savona ed Albisola: tutte le macchine vengono dirottate per strade dell'interno. Ad Albisola la corrente diretta a Savona vien fatta transitare per l'antica strada di collegamento con il capoluogo; a Savona, invece, le macchine dirette ad Albisola o alla zona di Valloria vengono dirottate per via Famagosta, via Genova, via Turati e via Scotto.

La chiusura dell'Aurelia è dovuta al pericolo costituito da grossi massi, del peso di svariate decine di tonnellate, che minacciano di precipitare in blocco sulla statale n. 1 dall'alto del promontorio di via Turati. Operai dell'Anas, assicurati a grossi cavi, vengono calati lungo la parete franosa e smembrano con perforatrici i grossi macigni, che, spezzettati, vengono fatti precipitare sull'Aurelia. Si prevede che i lavori si debbano protrarre per vari giorni.

Stanotte all'aeroporto di Genova

Tre autocisterne in fiamme per la caduta di un fulmine

Genova, giovedì sera.

(n. b.) Tre autocisterne con rimorchio che dovevano scaricare del cherosene per i Jet, all'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova, a causa di un fulmine, hanno preso fuoco, questa notte. Il fulmine è caduto su una chiazza di cherosene che si era formata in seguito alla fuoruscita del carburante da una cisterna in avaria. Le tre autocisterne erano cariche di circa 100 mila litri di carburante.

Tre squadre di vigili del fuoco sono accorse all'allarme dato dal distaccamento dei pompieri dell'aeroporto, per complessivi 40 uomini. Le tre autocisterne sono state prontamente isolate, ma, nonostante ciò, non è stato possibile evitare l'infiammarsi del liquido. Le autocisterne sono andate completamente distrutte e il danno si aggira sui sessanta milioni.

Le società che assicurano il carburante per i Jet all'aeroporto hanno informato la direzione aeroportuale che invieranno immediatamente un altro carico, assicurando così il servizio di rifornimento. Nessun danno alle cose e alle persone, all'infuori delle tre autocisterne, che, come abbiamo detto, sono andate distrutte.

Salvata dal marito un'avvelenata a Vigevano

Vigevano, giovedì sera.

(g. r.) Una giovane sposa di Vigevano, Andreina Mercatelli, 21 anni, abitante in viale Lombardia 16, è stata rinvenuta riversa sul pavimento della cucina, in preda a sintomi d'avvelenamento, dal marito, il vigile urbano Giorgio Zaniboni, al suo rientro a casa. Soccorsa e trasportata all'ospedale civile, la donna è stata posta fuori pericolo dai sanitari che le hanno praticato una lavanda gastrica. La Mercatelli, che è madre d'un bambino di due anni, avrebbe tentato di togliersi la vita per dispiaceri familiari. Essa ha ingerito un certo numero di [illegible].

Quindici operaie ferite in uno scontro stradale

Ravenna, giovedì sera.

Quindici donne sono rimaste ferite nello scontro tra un camion e un pullman, avvenuto stamane nei pressi di Lavezzola.

Il pullman aveva a bordo una trentina di operaie, che dovevano recarsi al lavoro a Massalombarda (Ravenna). Lo scontro, le cui cause non sono state ancora accertate, è avvenuto quasi frontalmente.

Audace furto di un campionario in un alloggio

Rubati ad un orafo di Valenza gioielli ed oro per 35 milioni

Nella valigia, con i preziosi erano anche un milione in contanti e un libretto d'assegni

DAL NOSTRO INVIATO

VALENZA, giovedì sera.

Da 24 ore i carabinieri di Valenza, Alessandria e Casale stanno indagando su un ingente furto di gioielli, commesso nella notte tra martedì e mercoledì a Valenza. Ignoti ladri hanno infatti rubato gioielli per 35 milioni di lire, oltre ad un milione in contanti, ai danni del trentenne Giuseppe Canepari, titolare a Valenza, in via Trieste, di un laboratorio di oreficeria. Il furto è stato però commesso nell'abitazione dell'orefice, un appartamento al primo piano del nuovissimo condominio Boccalatte, in strada San Salvatore, alla periferia della città, dove i preziosi erano stati lasciati, alquanto imprudentemente, incustoditi dalla giovane moglie del Canepari, la signora Ernesta Canepa, di 27 anni.

Negli scorsi giorni Giuseppe Canepari era partito per un giro d'affari, diretto a Napoli, dove avrebbe dovuto visitare alcuni clienti, tutti noti gioiellieri della città partenopea. A Valenza era rimasta la giovane moglie, che nei prossimi giorni avrebbe dovuto raggiungere il marito, portando con sé altri preziosi. Per questo motivo in casa aveva una valigia-campionario, di quelle appunto usate dai rappresentanti in oreficeria, nella quale erano gioielli vari — spille, braccialí, anelli, catenelle e pietre preziose — per un valore di circa 35 milioni, denaro in contanti per 1 milione e [illegible] mila lire ed un libretto di assegni.

L'altro ieri, la donna, approfittando dell'assenza del marito, aveva deciso di recarsi con alcuni conoscenti in visita al suo bimbo di sette mesi, ospite della nonna in un paese della collina di Torino e, chiuso l'appartamento nel quale era la preziosa valigia, si era assentata per tutta la giornata. Quando nella notte ha fatto ritorno, verso le 3,30, l'attendeva un'amara sorpresa: tutto l'alloggio era a soqquadro.

I ladri, da una prima ricostruzione dei fatti, sono passati dalla parte posteriore del palazzo e, arrampicatisi sino al balcone, hanno prima forzato la tapparella di una finestra, quindi rotto un vetro, si sono introdotti nell'abitazione, nella quale con tutta tranquillità hanno agito, alla ricerca della refurtiva. Resta ora da stabilire se i malviventi sapevano che nella casa si trovava la valigia, oppure se il prezioso bottino è stato per loro un colpo fortunato.

La signora Canepari Canepa aveva scoperto il furto, ha avvertito i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Valenza, che hanno iniziato pronte indagini, in collaborazione con i colleghi di Alessandria e di Casale. Frattanto veniva avvertito telefonicamente a Napoli Giuseppe Canepari, che immediatamente ha fatto ritorno ieri in città per controllare l'esatto ammontare del furto patito.

Stamane verso le 10 i coniugi Canepari sono stati invitati in caserma dai carabinieri e, mentre telefoniamo, sono tuttora in corso interrogatori da parte del mar. Depaoli e del brig. Torchio, a cui si sono aggiunti il capitano Moscato di Casale ed il brig. Mistraletti della P. G. di Alessandria, perché gli inquirenti vogliono chiarire alcuni punti ancora oscuri della vicenda. Anche altre persone sarebbero già state interrogate dagli investigatori ma fino a questo momento nessun dato preciso è emerso per giungere all'identificazione dei ladri. Questi ultimi tra l'altro hanno potuto ormai comodamente allontanarsi e mettere parecchia strada fra sé e chi li ricerca giovandosi anche del milione in contanti che hanno trovato nella valigia dei preziosi.

Franco Marchiaro

Per alcuni pomodori zuffa fra 11 persone

Napoli, giovedì sera.

Una zuffa tra undici persone — componenti di due famiglie — è avvenuta, per futili motivi, nel cortile di un edificio di via Terracina a Fuorigrotta. La zuffa è stata provocata dal fatto che i componenti della famiglia Palmese, abitante al terzo piano dell'edificio, avrebbero lasciato cadere alcuni pomodori su un terrazzino sottostante dove erano stati stesi ad asciugare alcuni capi di biancheria della famiglia Russo.

Nella zuffa, a colpi di bottiglia e a bastonate, erano da una parte Salvatore Palmese, di 48 anni, sua moglie, Giuseppina Nuzzolino di 46, le loro figlie Maria Rosaria, Flavia e Raffaelina ed il fidanzato di quest'ultima, Antonio Troiano di 20 anni, dall'altra erano Giuseppe Russo, di 45 anni, sua moglie, Anna [illegible] di 41, il fratello di questa, Vincenzo di 43, la figlia dei coniugi Russo, Maria, di 19 ed il fidanzato Antonio Carradore, di 24. Nel corso della lite alcuni componenti delle due famiglie sono rimasti feriti.

Sul posto è accorsa la polizia che ha arrestato nove degli undici partecipanti alla zuffa.

Entrerà nel Parlamento

Il sarto marchese Pucci succede all'on. Fossombroni

Discende da Caterina di Russia e da Pietro il Grande; ha molto viaggiato e fatto diversi mestieri - La sua casa di moda è più nota all'estero che in Italia

Roma, giovedì sera.

A Roma viene confermato, anche se non ufficialmente, che il noto sarto fiorentino Emilio Pucci entrerà in Parlamento. Succederà infatti all'onorevole Fossombroni, deceduto improvvisamente a Cortina per un attacco cardiaco durante le vacanze.

Il Pucci è il primo dei non eletti della lista liberale di Firenze. Alla scomparsa dell'on. Fossombroni è scattato il meccanismo regolato dalla legge elettorale: nella utilizzazione dei «resti» per l'assegnazione dei seggi per la lista nazionale fu compresa la lista fiorentina. E a norma di regolamento il posto dell'on. Fossombroni deve essere occupato dal candidato che ottenne il maggior numero di voti preferenziali dopo di lui nella stessa lista. Questi è Emilio Pucci, noto in campo internazionale per le sue creazioni di alta moda. Ma a questa attività Pucci arrivò quasi per caso, nel 1948. La sua preparazione precedente era ben diversamente indirizzata: il sarto «fiorentino» è napoletano: nella città partenopea, infatti, nacque il 21 novembre 1914, da una famiglia di illustri origini, dove la politica ha sempre rappresentato una tradizione. Lidia Bobrinsky, la sua bisnonna, era nipote di Caterina di Russia, e [illegible] Nariskyn, la nonna, discendente da Pietro il Grande.

Emilio era indirizzato verso la carriera diplomatica: si è laureato in scienze politiche all'Università di Portland, nell'Oregon, dove ha frequentato il «Reed College». Poi ha ottenuto un'altra laurea in Italia prima di girare «mezzo mondo» improvvisandosi, come è tradizione di tutti i selfmademen, ora pittore, ora cameriere, e, precedente notevole, commentatore politico. Ha combattuto sia in Africa sia in Sardegna, prestando servizio in aeronautica, e si è anche conquistato una decorazione al valore. Amico della famiglia Ciano, ebbe una parte di rilievo nelle vicende del processo di Verona. In quel periodo tentò anche di organizzare la fuga dal carcere di Verona di Galeazzo Ciano, ma l'impresa fu sventata dalla polizia tedesca, che lo arrestò. A Pucci si fa risalire il merito di aver nascosto in Svizzera il famoso diario di Ciano. Pochi anni fa ha sposato Cristina Nannini, che conta oggi 25 anni.

Il neo-deputato è molto conosciuto soprattutto a Capri, dove le sue creazioni vengono accaparrate da una clientela internazionale. La fama del suo atelier è forse più diffusa in Francia ed in America che nel nostro paese.

Il marchese Emilio Pucci nel suo atelier fiorentino (Tel.)

Dopo l'ultima disavventura a Saint-Tropez

L'attacco d'un giornale belga ha irritato il principe Alberto

Nello scritto egli e la moglie sono definiti «stakanovisti delle vacanze» - Un colonnello sorveglierà d'ora in poi il comportamento dei due principi

Dal nostro corrispondente

Massa, giovedì sera.

I principi di Liegi hanno provocato un ulteriore intervento da parte della corte di re Baldovino. L'avventura recentemente corsa da Paola al largo di Saint-Tropez, quando, pur trovandosi in delicate condizioni (attende per ottobre la nascita del terzo figlio), si è spinta al largo su un'imbarcazione a motore, rischiando di annegare per un'avaria, ha acceso in Belgio le polemiche appena sopite dopo che era stata smontata la manovra degli ambienti di corte avversi alla principessa, i quali avevano tentato di accreditare la voce di una prossima separazione tra i due principi.

La stampa belga, con toni assai accesi, ha stigmatizzato l'avventura corsa da Paola, rivelando che i principi si erano recati a Saint-Tropez invece di rispondere alla chiamata di re Baldovino, dimostrando così in quale conto essi tengano gli ordini del loro re. In un settimanale repubblicano, «Pan» che si pubblica nella capitale belga, è apparso un durissimo articolo: «Paola ed Alberto — vi si legge — questi stakanovisti delle vacanze, hanno fatto uno strappo fino alla Costa Azzurra invece di adempiere all'ordine del re. Volendo fare un po' di esercizio in vista di un parto indolore, la principessa Paola si è iniziata, sotto la guida di Harold Nicholas, alla scienza dell'"hully-gully", l'ultima frenetica danza di moda nelle stazioni balneari».

Alludendo poi al pericolo corso dalla principessa, il settimanale ha scoccato questa frecciata, in verità piuttosto pesante e cattiva: «Quando si è di sughero, fortunatamente si rimane a galla».

Un amico ha telefonato ieri sera ad Alberto da Bruxelles e gli ha letto l'articolo di Pan. Alberto si è infuriato, ma la notizia più penosa è giunta direttamente dalla Corte. Un dignitario l'ha infatti informato che al ritorno in patria la famiglia dei principi di Liegi sarà posta sotto la custodia del col. Thibaut de Maisières, aiutante di campo di Alberto, che un anno fa lasciò la villa del Belvedere per assumere il comando di un reggimento di stanza in Germania. Il colonnello è già stato richiamato in patria e gli è stato conferito l'incarico non certo facile di organizzare la vita di Paola ed Alberto in modo da farla rientrare nei limiti della corretta osservanza dell'etichetta di corte.

La notizia ha colto i principi di sorpresa. Effettivamente, se si escludono le solite e talvolta spericolate escursioni nel mondo estivo versiliese o, com'è accaduto di recente, la disavventura di Saint-Tropez, la loro vita è la più prosaica, tranquilla e borghese che si possa immaginare. Basta un particolare per dimostrare con quanta modestia essi trascorrano le loro vacanze italiane. La villa Ruffo è formata da un corpo principale e tre dipendanze; ebbene, il corpo principale è occupato da una pensione, l'«Internazionale», mentre le dipendanze, che sono poi tre modestissimi alloggi un tempo occupati dalla servitù, sono la residenza estiva dei principi e del seguito. La villetta occupata dai principi confina direttamente con un albergo e, benché sia arredata con molto buon gusto, non si può proprio dire che sia una residenza regale. Eppure Paola ed Alberto preferiscono trascorrere le loro vacanze in un ambiente così modesto, anziché assieme ai dignitari di corte nei luoghi di villeggiatura del Belgio.

Anche questa preferenza per l'Italia ha provocato spesso polemiche che hanno coinvolto, senza turbarla eccessivamente, soprattutto la principessa Paola, accusata di scarso attaccamento alla patria di adozione. Nonostante le critiche e le censure, Paola ed Alberto continuano a trascorrere in pace le loro vacanze, [illegible] con i bambini, frequentano la spiaggia confusi nella folla multilingue che gremisce i Ronchi, passeggiano nel parco della villa, fanno qualche gita in motoscafo o in macchina, accompagnati da pochi amici.

Ora Alberto sta cercando un cane da regalare alla moglie. Tempo fa a Roma Paola vide, in casa di conoscenti, un magnifico pechinese. Ne vorrebbe uno simile a quello e Alberto gliel'ha promesso: sarà il primo regalo per il terzo figlio. E anche questo, con il permesso della stampa belga, è molto simpatico ed «italiano».

e. e.

Quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, giovedì sera.

Dopo tre giornate nulle, le contrattazioni a Borsa chiusa hanno mostrato stamane alcuni timidi accenni di risveglio, per iniziativa di qualche prudente compratore. I prezzi riflettono la migliore disposizione generale, con contenuti recuperi. Ancora trascurate le Fiat. In buona vista le Olivetti. Ben tenute le Liquigas.

Prezzi informativi: Fiat 3635-3640; Olivetti 3305-3310; Cotini 2110-2115; Edison 3745-3755; Sade 1084-1085; Viscosa 5270-5275.

Situazione immutata nei cambi liberi e nel comparto aureo, con ulteriore diminuzione della già scarsa attività. Banconote ufficiali, prevalentemente stazionarie, con arretramento per alcuni valori.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,375; dollaro canadese 580; sterlina 1736; franco svizzero 143,70; franco francese 126,55; franco belga 12,34; fiorino olandese 171,75; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,43; scudo portoghese 21,77; corona danese 89,75; corona svedese 119,40; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,68; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,70.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio [illegible]; sterlina oro nuovo 6050-6250; [illegible] 5500-5700; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 620-621; franco svizzero 143,50-144,40; franco francese 126,50-128,50; oro fino 705-716; argento 27-28,50.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

COLLEGI ISTIT. SCUOLE

LEZ. TRADUZ. PREST.

CAMERE MOBIL. PENS.

DOMANDE IMPIEGO

OFFERTE IMPIEGO

DOMANDE LAVORO

OFFERTE LAVORO

PIAZZISTI, RAPPR.

ANNUNCI MATRIMON.

SMARRIMENTI

INFORMAZIONI

AUTOMOBILI

CICLI MOTO SCOOT.

ANNUNCI VARI

DEORSOLA

Il famoso caffè di Torino

DEORSOLA - S.p.A. - VIA SALUZZO 31 TORINO